

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Sindona
condannato
per il finto
rapimento**

Michele Sindona ammise il suo rapimento. Non è una novità, ma era tutto il circo di questa ennesima truffa del baronetto di Belluno che si accarta con precisione dalla Corte federale di New York che lo ha dichiarato colpevole. Il falso sequestro fu incassato nel '79 da Sindona che in questo modo intendeva sottrarsi al processo per il crack della Franklin Bank. Proprio per questa illimitata la Corte Suprema di Washington ha confermato l'altro giorno la condanna a 25 anni di carcere. A PAG. 4

La vera manovra contro il sindacato

Chi paga la crisi?

Discutiamone a carte scoperte

Ieri è stata una giornata di tregua parigina nei cieli. Gli aerei si sono levati più o meno in orario senza l'intervento di prefetti o magistrati. Solo a Roma ci sono stati nuovi disagi per uno sciopero autonomo proclamato dagli addetti ai servizi.

Oggi è già un altro giorno e riprende l'incertezza. In giornata si riunisce il comitato esecutivo del sindacato autonomo dei piloti, l'Anpac. Nessuno sa quali decisioni saranno prese. In verità nessuno ci ha ancora spiegato cosa chiedono concretamente i piloti. Già questo è singolare. Non è parlo che si dicono Lama o Carniti che poche ore dopo non si sa più o meno fedelmente, mentre il comandante Pellegrino (presidente dell'Anpac) riesce a difendere, fino al black out, le sue intenzioni. Anche per questo, la maggioranza di cittadini che non ha mai votato (ma anche chi vota) vive il lungo braccio di ferro ingaggiato dalla gente dell'aria come qualcosa che si svolge davvero «fuori quota».

Il cittadino comune viaggia a volo cieco in una nebbia di milioni. I piloti ne chiedono, pare, in più l'anno (in pratica il 80% in più di quello che già percepiscono). Le controparti, Intersind e Alitalia, sembrano disposte a concederle. E ben informati sostengono che con dieci milioni o poco più l'accordo si può fare. Circa elevatissime in termini di cui si chiedono sacrifici inauditi alla maggioranza del paese. Non vogliamo fare i moralisti: pilotare un jumbo è cosa complicata e rischiosa che richiede una paga adeguata. Vogliamo porre un problema più di fondo.

Si sa che le aiguite, soprattutto quelle salvagge, hanno la vista acuta e sanno vedere obiettivi lontani, ma quali sono? In attesa di conoscerli a noi uomini di terra non resta che ragionare su quello che si vede da qui. Sono mesi che in Italia si vola a singhiozzo. Un'intera categoria di gente utile al paese, i piloti appunto, è stata screditata. Il comandante Pellegrino può fare, per dirla con Orazio, come quel tale di Atene che era solito spazzare le critiche della gente con queste parole: «Il popolo mi fischia, ma io dante stesso mi batto le mani, a casa mia». Ma i suoi colleghi, per quanto tempo ancora si lasceranno trascinare in una avventura che ha portato all'incriminazione di 75 piloti per non aver ottemperato all'ordinario dei prefetti che li obbligavano a riprendere il lavoro?

Le testualità della scortata l'incertezza sulla materia del contendere, la contrapposizione fra l'interesse di un piccolo gruppo e quello generale non hanno alcun punto di contatto con la storia sindacale sia di questo sia di altri paesi moderni. Non è infatti sorprendente che in una società a massa poche centinaia di persone collocate in gradi decisivi siano in grado di bloccare il funzionamento di interi settori del meccanismo sociale. Ciò è preoccupante. Ma lo è ancora di più il rifiuto del metodo della trattativa, di una trattativa che si svolge alla luce del sole. In cambio abbondano i proclami, le minacce) gli atti di forza, la determinazione di vincere a qualsiasi prezzo attraverso l'umiliazione dell'avversario. Siamo già fuori da quel minimo senso del dovere che tiene assieme una comunità nazionale. E la condotta del governo non è sfuggita a questa logica. Si è preferito alla trattativa paziente l'esibizione, in forme perfino teatrali, di un braccio di

ferro fra un ministro e un comandante pilota, notoriamente legato alla destra dc, le cui tesi sono state ampiamente pubblicizzate, senza una riga di condanna, dal Popolo.

Così, quell'opinione pubblica che è stata tenuta all'oscuro su quasi tutto, è stata invece orientata quotidianamente non solo e non tanto contro questo sciopero, contro queste forme di lotta, ma contro il diritto di sciopero, di cui si è tornati a chiedere la regolamentazione dall'alto.

Il problema di un codice di autodisciplina dello sciopero nei pubblici servizi esiste e i sindacati confederali nel loro ambito cercano di applicarlo. Non si può escludere nemmeno l'esigenza di una legislazione che raccolga queste autonome determinazioni dei sindacati ottenute dopo un'ampia consultazione di base. Ma in queste ore si sta giocan-

do una partita ben più complessa. Diciamo chiaramente in un momento così delicato e per certi aspetti decisivo della vita del movimento sindacale qualcuno si sta adoperando per preparare intrighi velenosi per l'autonomia e l'identità stessa del movimento sindacale.

Non vogliamo entrare oggi nel merito dei contrasti che hanno diviso in questi giorni i sindacati. Vogliamo dire, però, ciò che più ci inquieta in tutta questa confusa discussione sulla scala mobile. E' il cambiare le carte in tavola, e il tentativo di sfuggire al merito di un problema così grosso cercando falsi bersagli e accusando altri (il Pci) di manovre politiche, mentre è evidentissima la manovra politica di alcuni settori sindacali la cui sola

Giuseppe Caldarola
(Segue in ultima pagina)

Con la relazione di Craxi

Oggi il Psi a congresso: quale proposta politica?

Crisi della governabilità, rapporti con i comunisti e con la Democrazia cristiana

ROMA — «Il rinnovamento del Psi per il rinnovamento d'Italia»: questa è la parola d'ordine che per cinque giorni campeggerà nella colorita scenografia del quarantesimo Congresso nazionale socialista, in mezzo a centinaia di striscioni e bandiere. Leggendo questo pomeriggio la sua relazione, Bettino Craxi romperà un lunghissimo silenzio, mantenuto anche nei giorni in cui la stretta economica veniva a mutare bruscamente il quadro nel quale era stata avviata e giustificata la «governabilità», con il rientro del Psi al governo. Il riserbo della segreteria socialista ha alimentato l'attesa, provocando una suspense che però solo in parte può essere fatta risalire a un accorgimento della regia congressuale. La verità è che i socialisti si trovano di fronte a problemi che rivelano una crisi economico-sociale profonda, mentre il governo Forlani è sfittato (e non a caso la sinistra socialista — proprio in questi giorni — ha prospettato il disimpegno del Psi dal quadripartito).

Craxi entrerà nella grande sala della Fiera del Mediterraneo di Palermo sicuro di poter contare su una maggioranza così forte, neppure Pietro Nenni, un capo storico che ha sempre dovuto conquistarsi i sostegni per la propria politica a prezzo di dure battaglie. Forse, con questo Congresso cambia sensibilmente anche la tradizionale dialettica socialista, caratterizzata fin qui dalle composizioni e scomposizioni delle correnti interne. Entriamo, in ogni caso, in una nuova fase della vita del Psi. E adesso non è su questo terreno che la leadership del partito potrà incontrare difficoltà insormontabili. I

Candiano Falaschi
(Segue in ultima pagina)

Verranno accolte o respinte le dimissioni?

Si decide sul caso Zilletti

Stamane Pertini presiederà il CSM nella sua più drammatica riunione

Alla vigilia dell'assemblea al Palazzo dei Marescialli ancora incerti gli schieramenti - Ieri sera il capo dello Stato ha convocato Forlani - Le carte della P2

ROMA — Sandro Pertini arriverà al Palazzo dei Marescialli stamattina alle dieci e mezzo per presiedere un'assemblea plenaria del Consiglio superiore della magistratura. Rientrato ieri da Nizza, dove ha trascorso le vacanze pasquali, Sandro Pertini ha fatto sapere che presiederà la riunione di stamattina, fissata per le 10.30.

Ieri sera Forlani è stato convocato al Quirinale ma non è stato reso noto l'oggetto del colloquio. Secondo voci non confermate si sarebbe parlato del contenuto di alcuni documenti sequestrati al capo della loggia P2 che chiamerebbero in causa uomini vicini al governo.

Anche ieri pomeriggio al Palazzo dei Marescialli c'è stata assemblea plenaria. Zilletti, ovviamente, era assente: la vicepresidente era retta dal consigliere decano, che è il professor Piero Perlingieri. Ma all'or-

presidente, riservandosi di decidere alla presenza del capo dello Stato, che è il presidente istituzionale del Consiglio superiore della magistratura. Rientrato ieri da Nizza, dove ha trascorso le vacanze pasquali, Sandro Pertini ha fatto sapere che presiederà la riunione di stamattina, fissata per le 10.30.

Ieri sera Forlani è stato convocato al Quirinale ma non è stato reso noto l'oggetto del colloquio. Secondo voci non confermate si sarebbe parlato del contenuto di alcuni documenti sequestrati al capo della loggia P2 che chiamerebbero in causa uomini vicini al governo.

Anche ieri pomeriggio al Palazzo dei Marescialli c'è stata assemblea plenaria. Zilletti, ovviamente, era assente: la vicepresidente era retta dal consigliere decano, che è il professor Piero Perlingieri. Ma all'or-

dine del giorno ci sono state soltanto questioni di ordinaria amministrazione: trasferimenti di giudici, nuovi incarichi, eccetera. «Abbiamo voluto riunirci lo stesso, in attesa della delicata discussione che ci aspetta — ha detto uno dei consiglieri in serata — anche per sdrammatizzare il clima, per dimostrare che il Consiglio è in grado di continuare a lavorare serenamente».

In realtà, al Palazzo dei Marescialli in queste ore c'è un'atmosfera pesante. Si coglie nell'aria un grande imbarazzo: nessuno sa la sorte di esprimere giudizi sulla bufera che ha investito il CSM, senza conoscere gli elementi che hanno raccolto i magistrati di Brescia titolari dell'inchiesta sullo scandalo del Banco Ambrosiano. Zilletti, come si sa, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria nella

quale si ipotizzano i reati di corruzione e di interesse privato in atti d'ufficio: il sospetto degli inquirenti (sorto dopo che è stato perquisito l'archivio) di Licio Gelli, capo della loggia massonica P2) è che il vicepresidente del CSM sia intervenuto presso il procuratore della Repubblica di Milano, Mauro Grestini (anch'esso indiziato), per fare restituire il passaporto al banchiere Roberto Calvi, sotto accuse per gravi reati valutarî.

I sospetti a carico di Zilletti e di Grestini, tuttavia, finora si sono concretizzati soltanto in una comunicazione giudiziaria: un atto del giudice che il codice prevede obbligatoriamente ogni volta che a carico di un cittadino si debbano iniziare accertamenti nel

SE. C.
(Segue in ultima pagina)

Ieri nuovi incontri e riunioni nelle confederazioni

Il Primo maggio sarà unitario

Scala mobile: resta il dissenso

Senza risultati i colloqui separati di Benvenuto con CGIL e CISL - Nuovo tentativo durante il congresso PSI? - Lama, Carniti e Benvenuto alla manifestazione per il Salvador

Le migliaia di messaggi alla FLM

Colloquio con il compagno Pio Galli

ROMA — Le teleselezioni di fine maggio, in continuazione di ordini del giorno e documenti approvati da assemblee operaie, attivi sindacali di zona, strutture regionali unitarie.

Pio Galli raccoglie tutto con cura. «Questo — commenta la presa di posizione della FLM-CISL del Veneto. Denuncia un «uso spregiudicato dell'analisi economica» per giustificare un cambiamento non discusso di linea e rivela come la disponibilità a «rinfreddare» la scala mobile è in una situazione che rimane del tutto incerta e i collochi «nell'ambito di una impostazione che vede nella manovra sui sacrifici l'unico strumento di politica economica a disposizione del sindacato». Dalla Toscana è arrivato un documento unitario che chiede «un'ampia consultazione fra i lavoratori», che abbia «carattere decisionale», anche nel caso «cengano» mantenga proposte diverse da parte delle singole confederazioni». Da Roma una ventina di consiglieri di fabbrica (dalla Fiat al Nuovo Pignone) sollecita, in «questa situazione inflazionistica e recessiva», nuovi momenti di azione e di mobilitazione più incisivi, quali il ricorso allo sciopero generale».

Galli, corre voce che la FLM voglia tentare una mediazione tra le diverse posizioni.

«La FLM ha già offerto una sponda unitaria alle organizzazioni. Lo ha fatto col documento approvato all'unanimità dal direttivo nazionale che, riepilogando le scelte di Montanelli e le decisioni del direttivo unitario rilanciava i

punti irrinunciabili del confronto col governo.

Due sostanzialmente: che l'iniziativa del sindacato si muova lungo una linea alternativa di politica economica; che le misure immediate di intervento debbono essere rivolte a rimuovere le cause dell'inflazione e non gli strumenti che tutelano il potere d'acquisto dei lavoratori».

Ma in discussione è anche il contributo del mondo del lavoro alla lotta all'inflazione...

«E noi abbiamo detto che se la Confederazione CGIL, CISL, UIL valuta l'opportunità di presentare proposte che riguardano la politica salariale, queste debbono essere discusse preventivamente con l'insieme dell'organizzazione sindacale e dei lavoratori».

Questa è la posizione di tutta la FLM?

«Sì, resa più forte dai pronunciamenti dei consigli di fabbrica e delle strutture unitarie. Da Toscana a Torino. Certo, c'è malcontento in giro, per il metodo e per il merito. E il sindacato deve essere capace di recuperare il rapporto coi lavoratori, con una scelta coraggiosa sul terreno della democrazia».

Prendendo atto — come ha già detto — dell'esistenza di tre diverse posizioni?

«Lavorando ancora per costruire una proposta unitaria, ma senza pregiudiziali o veti di sorta, perché tutte e tre le posizioni finora emerse sono pienamente legittime e di pari dignità nella discussione interna alla Federazione unitaria. Ma bisogna chiarire un punto fondamentale: non è sufficiente l'unione dei gruppi dirigenti; bisogna discutere e decidere coi lavoratori».

P. C.



Un altro nero ucciso ad Atlanta

E' il 25° della tragica serie

ATLANTA — Il cadavere di un giovane nero di 23 anni è stato ripescato ieri sera dalle acque del fiume Chattahoochee. Si tratta di un uomo con precedenti penali ed alla cui identità la polizia è risalita grazie alle impronte digitali. Dopo le prime perplessità, gli inquirenti hanno collegato anche questa morte a quella delle altre 24 vittime della strage.

Lunedì nelle acque del South River, un al-

Il fascista ferito voleva espatriare con soldi e gioielli

Cercava di espatriare clandestinamente con dollari e gioielli il terrorista nero ferito e catturato lunedì sera alla frontiera Italo-svizzera. Massimo Carminati, 23 anni, ricercato dalla magistratura romana è stato colpito al viso dagli agenti della Digos, mentre, accortosi della trappola in cui era caduto, stava tentando di fuggire insieme con altri due «camerati». Il giovane ha già subito due interventi chirurgici ma è in condizioni disperate. Ieri a Varese sono state ricostruite le drammatiche fasi della cattura ed è stato confermato che l'altro ferito è Alfredo Graniti, 27 anni, un neofascista che aveva il compito di accompagnare in Svizzera Carminati. L'altro occupante dell'auto con cui i fascisti tentavano il passaggio della frontiera è Domenico Magagnoli, incensurato ma noto per precedenti squadristici. L'operazione era stata programmata pensando che a bordo vi fosse Gilberto Cavallini, uno dei killer neri più feroci.

RA PAGINA 5

Legge sull'aborto: appello di medici

Dalle ACLI di Trento doppio «no»

Ginecologi e operatori sanitari hanno lanciato un argomentato appello in difesa della legge sull'aborto, minacciata dal voto referendario. Nel corso di una conferenza stampa a Roma il professor Carlo Fianigini, direttore della clinica ostetrica di Bologna ha illustrato i motivi che lo hanno portato insieme ad altri illustri colleghi a compiere questa scelta pubblica. «Perché la 194 è una legge che combatte l'aborto clandestino, tutela la salute della donna e introduce il criterio della prevenzione» è stato detto nel corso della conferenza stampa. L'appello è rivolto a tutti gli operatori sanitari.

Un'altra presa di posizione per il doppio «no» al referendum abrogativo della legge sull'aborto è venuta da un folto gruppo di esponenti delle ACLI di Trento. Fra i firmatari del documento figurano quasi tutti gli esponenti della presidenza provinciale dell'organizzazione cattolica. Nel documento si afferma che «non si tratta di pronunciarsi sui principi, che non sono in discussione, ma su tre diversi strumenti legislativi».

A PAGINA 2

OGGI noi leggiamo soltanto il «Geniale»

VOI naturalmente, leggete i giornali che più vi piacciono, pochi o molti che siano; noi, per quanto personalmente ci riguarda, leggiamo soltanto il «Geniale», e ci dimenticheremo, al solo «Geniale», perché questo è l'unico foglio in Italia, salvo errore, non tormentato da ingombranti problemi che non attraversato da angosciosi dubbi. Qui Montanelli è con lui i suoi amici più intimi, fra i quali premeva Domenico Bartoli) sfoga la sua monomania, alla quale bisogna riconoscere il merito di rivelarci quel «Fascismo nero di lor signori», dominato da due sentimenti: da un lato la coerenza che i comunisti sono democratici e dall'altro, la sicurezza che soltanto col loro concorso potranno essere, in questa nostra Paese, una democrazia sicura e forte, per l'appunto quella che essi non vogliono.

La prova che lor signori, attraverso Montanelli e i suoi, sono convinti che il fatto che non ci attribuiscono mai propositi comunisti operativi. Esistono di sospettano di nostre intenzioni violentemente sovversive o, per dirla con una sola parola diventata di moda, golpiste; e la dimostrazione che soltanto col nostro concorso si potrebbe edificare, era, una democrazia seria, la danno promettendoci ogni giorno sempre più accanitamente decreti e qualche sì alieno di governo dai comunisti con qualunque dei partiti con i quali, se ci unissimo o accettassimo di unirci, si potrebbe formare un governo presocratico e qualunquemente indifferente, e lor signori sarebbero per sempre finiti di rubare, di contrabbandare, di sventare il fisco, di mandare all'intero i capitali, di farsi prepagare e di proteggere la mafia e, perché no?, di organizzare le molte stragi delle quali non conosciamo mai i veri colpevoli.

Montanelli dice ogni tanto come la pensa. Non le pensa neppure lontanamente da democristiano, né è d'accordo anche con un solo punto, neppure secondario, con i socialisti. Gli fanno arrossire tutti e due; ma è pronto ad appoggiarli perché non si alleino con i comunisti. Forse questo paranoico non si rende conto del fatto che non si sa mai se i comunisti, se non si uniscono a noi, non si alleino con i comunisti. DC e PSI come sono adesso, gli sono benissimo: ma uniti con i comunisti mai: sarebbe la rovina. E siccome noi stiamo, letteralmente stremati, per la vittoria dei lavoratori e per la distruzione di lor signori, leggiamo soltanto il «Geniale», fermamente che non ci ingannerà.

Forabesone

Divisa in due l'inchiesta sulla strage di Bologna

L'inchiesta giudiziaria sulla strage fascista del 2 agosto dello scorso anno alla stazione ferroviaria di Bologna è in procinto di subire uno smembramento: una parte resterebbe affidata ai magistrati di Bologna, l'altra verrebbe affidata ai giudici di Roma. All'ufficio istruttoria bolognese toccherebbe il compito di continuare ad istruire il processo nei confronti degli autori del massacro, cioè sui tre principali accusati, i fascisti Calore, Pedretti e Furlotti. A Roma dovrebbe essere avviata tutta l'indagine che riguarda l'associazione eversiva neofascista.

A PAG. 5

In una conferenza stampa i ginecologi motivano i loro No ai referendum

Appello di medici: difendiamo la legge sull'aborto perché la prevenzione vinca

La 194 ha aperto un grande campo di azione: saldare l'intervento sanitario con l'impegno per rimuovere le cause di fondo dell'aborto - I danni della clandestinità documentati dal prof. Flamigni - Il decisivo ruolo delle strutture pubbliche

ROMA - «Prima della legge 194 siamo stati testimoni involontari di una tragedia che si svolgeva sotto i nostri occhi: l'aborto clandestino. Con la legge abbiamo cominciato a combattere la clandestinità, questa chiusura forzata nel privato. Soprattutto si è avviato un rapporto diverso con la donna, si è creato l'aggancio con la contraccezione, con la prevenzione dell'aborto. E la prevenzione, per noi medici, resta l'obiettivo più alto. Non era la legge, quindi, che si doveva mettere sotto processo, ma i mille motivi che impedivano ancora a una buona legge di esplicare fino in fondo le sue possibilità».

Linguaggio chiaro, tono pacato, il professor Carlo Flamigni, direttore della clinica ostetrica dell'università di Bologna, espone i motivi che lo hanno indotto a promuovere, insieme a tre suoi colleghi, la conferenza stampa sul tema: «Prevenzione e tutela della maternità: difendiamo la legge 194 per non tornare all'aborto clandestino». E Flamigni parla anche a nome dei professori Franco Gasparri, direttore della cattedra di ostetricia e ginecologia dell'università di Firenze, Paolo Marrama, direttore della cattedra di endocrinologia dell'università di Modena; Gianpaolo Mandruzzato, primario di ginecologia dell'ospedale «Burlo» di Trieste, promotori insieme a lui dell'iniziativa rivolta a tutto il mondo medico.

I medici prendono la parola pubblicamente in difesa di una legge che ha, come cardini, la tutela della salute della donna e la prevenzione dell'aborto. Ed è una tutela che pesa sul piano scientifico, oltre che su quello politico. La polemica è dura, argomentata, nei confronti di chi, con i referendum, vuole interrompere il difficile, ma fondamentale processo verso la prevenzione, e di chi questa strada ha intralciato dall'inizio, dal momento del varo della legge. Prosegue Flamigni: «La difficoltà ad affermare una cultura della contraccezione viene anche dalla mancanza di consultori, dall'assenza di ricerca scientifica in questo settore, una ricerca bloccata ormai da 9 anni. I pochi soldi a disposizione degli enti locali sono utilizzati per lo studio di metodi naturali (Ogino-Knaus, Billings), sulla cui efficacia noi medici abbiamo molte riserve».

Per la salute, il discorso è netto, ed è tutto «dalla parte delle donne». Un ritorno alla clandestinità avrebbe prezzi davvero terribili per le donne. I rischi di rimanere sterili dopo un intervento abortivo - spiega il professor Flamigni, mettendo l'accento su un argomento di fondo - sostengono la validità della legge - salgono dal 4 al 20 per cento se l'intervento è fatto senza le dovute garanzie sanitarie. La mortalità sale a una percentuale in caso di aborti fuori dalle strutture ospedaliere, contro una media del 2-5 per cento per le interruzioni all'interno di esse. Per non parlare della patologia conseguente a infezioni più o meno gravi». Sono dati che il professor Flamigni ha elaborato comparando uno studio a livello internazionale con la situazione italiana. Dati che nessuno può smentire e che le donne, vittime della clandestinità, portano «scritti» sul loro corpo. Rischi che non cadrebbero certo con l'indiscriminata liberalizzazione dell'aborto proposta dai radicali.

In quest'ultimo caso l'unico risultato sarebbe «la chiusura dei pochi spazi aperti nelle strutture pubbliche grazie all'impegno di questi tre anni e la contemporanea apertura di cliniche di superlusso dove chi può pagare verrebbe assistito. Per le donne meno abbienti, non ci sarebbe altro che il rischio di finire nelle mani di individui privi di scrupoli». Conclusione: Flamigni: «E' l'unico criterio che in questo caso varrebbe sarebbe quello economico, del mercato».

Alle domande di una platea interessata all'iniziativa, che sollecita il mondo medico a riflettere sulla gravità di un ritorno indietro (una platea attenta anche ai limiti della legge: obiezione di coscienza, minorenni, lista di attesa per poter abortire) hanno risposto anche gli ostetrici Subrizi e Marcelli e l'ipetrica sanitaria del San Camillo, Carla Franceschelli.

Questo appello in difesa della legge sull'aborto, già sottoscritto da numerosi ginecologi e operatori sanitari, è stato lanciato ieri nel corso della conferenza stampa tenuta a Roma da illustri medici. L'appello, rivolto a tutto il mondo medico, ha il significato di: «Prevenzione e tutela della maternità: difendiamo la legge 194 per non tornare all'aborto clandestino».

«Siamo dei medici che hanno creduto e credono fermamente nella possibilità di sconfiggere l'aborto attraverso la prevenzione. Prima dell'emanazione della legge 194 (per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza) la società e quindi anche noi medici (e le strutture sanitarie pubbliche) non avevano la possibilità di intervenire proprio nel momento dell'aborto, che era clandestino, coperto da condanna sociale, da tabù e vergogna. Cioè eravamo esclusi dalla situazione in cui si manifestava più clamorosamente la mancanza di una educazione sessuale e contraccettiva».

«Già l'istituzione dei Consultori (legge n. 40 del 1975) ci aveva dato un preciso strumento per instaurare un rapporto diverso con le donne e per cominciare a conoscere i problemi che si celavano dietro un largo ricorso all'aborto come mezzo di controllo delle nascite. Ma è stato

solo con la legge 194 (del giugno 1978) che l'aborto è uscito dalla clandestinità e si è dunque aperta a noi medici la possibilità di tutelare la salute della donna e di operare sul terreno della prevenzione».

«Questa legge, infatti, istituendo all'interno degli ospedali il servizio di interruzione di gravidanza e ampliando i compiti dei consultori, consente alle donne che si trovano nella necessità di interrompere la gravidanza di rivolgersi alle strutture pubbliche e consente a noi medici di saldare l'intervento sanitario con un'azione di tutela sociale della maternità, con la diffusione degli strumenti per una procreazione più libera e responsabile e per rimuovere le cause di fondo dell'aborto. Apre dunque questo grande campo di intervento: garantisce al tempo stesso agli operatori sanitari il rispetto delle proprie convinzioni morali e religiose».

«Sono passati solo tre anni. Noi medici che ci siamo impegnati in questa direzione ci rendiamo conto che se la 194 venisse cancellata, il lavoro appena iniziato sulla strada della prevenzione verrebbe interrotto e compromesso. Perché le donne, riaccolte nella clandestinità, sarebbero costrette a rinunciare a questo rapporto diverso e più aperto che si va stabilendo con gli operatori sanitari, e noi medici saremmo di nuovo condannati all'impotenza».

«Perché noi oggi difendiamo la legge da tutti gli attacchi perché non si rompa l'asse unitario che la 194

contiene e che lega in un unico momento la prevenzione, l'aborto e la tutela sociale della maternità. Rivolgiamo un appello a tutto il mondo sanitario, a tutti quelli che si sono impegnati su questo difficile e fecondo terreno perché i due referendum sulla legge 194 siano sconfitti».

CARLO FLAMIGNI, Direttore della clinica ostetrica dell'università di Bologna; **ETTORE CITTADINI**, Direttore della Cattedra di ostetricia e ginecologia dell'università di Palermo; **FRANCO GASPARRI**, Direttore della Cattedra di ostetricia e ginecologia dell'università di Firenze; **PAOLO MARRAMA**, Direttore della Cattedra di endocrinologia dell'università di Modena; **GIANPAOLO MANDRUZZATO**, Primario ginecologia dell'ospedale «Burlo» di Trieste; **CITTI**, Clinica ostetrica e ginecologia Policlinico di Modena; **QUARTARARO**, Ospedale «Cervello» di Palermo; **STOPPELLI**, Clinica ostetrica e ginecologia Facoltà di medicina di Sassari; **ZANARDI**, Divisione di ostetricia e ginecologia di Bologna; **GIULIANO**, Divisione di ostetricia e ginecologia di Bologna; **PELUSI**, Primario clinica ostetrica e ginecologia Ospedale S. Orsola di Bologna; **BERGHETTI**, Ostetrico ginecologo dell'Ospedale S. Orsola di Bologna; **PIERFEDERICO**, Ospedale Civile di Castel S. Pietro, Bologna; **SANDRO SUBRIZI**, Clinica Ostetrica e ginecologia, Policlinico di Roma; **BRUNO BROMBATTI**, Clinica Mangiagalli di Milano; **FRANCESCO MARCELLI**, Clinica ostetrica ginecologia

del Policlinico di Roma; **MIMMA ROLLA**, Assistente alla I. clinica medica dell'università di Pisa; **ARMANDO CUTRERA**, Primario di ostetricia e ginecologia, Ospedale S. Antonio di Fiesole (Firenze); **FERRUCCIO MIRAGLIA**, Primario di ostetricia e ginecologia, Ospedale «Buri» di Milano; **ANNA TUCCHETTI**, Vice direttrice sanitaria Ospedale S. Orsola di Bologna; **CARLA FRANCESCHIELLI**, Direttrice sanitaria Ospedale S. Camillo di Roma; **ROBERTO MONTI**, Istituto di Patologia ostetrica e ginecologia dell'università di Torino; **ROSSI**, Primario ostetrica e ginecologia, Ospedale di Verona; **FRANCO D'AMICO**, Il clinico di ostetricia e ginecologia dell'università di Genova; **CARLO PIARASTU**, ginecologo della clinica ostetrica convenzionata «Villa Elena» di Cagliari; **MARCELLI**, Clinica ostetrica e ginecologia dell'università di Cagliari; **SERGIO LECCA**, ginecologo Ospedale «Mura-vera» di Cagliari; **IGNAZIO MOI**, ginecologo Ospedale «Mura-vera» di Cagliari; **GIANFRANCO TERNELLI**, ostetrico ginecologo Ospedale di Viareggio; **ADALBERTO PALADINI**, ostetrico ginecologo Ospedale Civile di Venezia; **ANDREA ACCOLTI**, ostetrico ginecologo Ospedale S. Orsola di Bologna; **VINCENZO COCCO**, ostetrico ginecologo del Policlinico di Roma; **ANGIULO ESPOSITO**, ginecologo all'Ospedale Annunziata di Napoli; **EMILIO ARISI**, aiuto ospedaliero della clinica universitaria di Modena.

Dalle ACLI di Trento un doppio «No»

Tra i numerosi firmatari del documento quasi tutti gli esponenti della presidenza provinciale della associazione cattolica - «Non ci si pronuncia sui principi, ma su una legge che non è abortista»

Oggi il PCI presenta il materiale d'informazione sui referendum

ROMA - Stamane alle ore 11.30 si terrà presso la sala stampa della Direzione del PCI in via dei Palochi una conferenza stampa per la presentazione del materiale d'informazione e di propaganda sui referendum. La produzione della Commissione centrale stampa e propaganda verrà illustrata da Adalberto Minucchi, Walter Veltroni, e Adriana Serroni. Saranno presenti grafici e operatori di sistemi audiovisivi che hanno collaborato alla produzione.

Dalla redazione

BOLOGNA - Non passa settimana senza che qualche giornale si preoccupi di suscitare il polemico dibattito del PCI: inchieste, sondaggi, opinioni su questo o quel episodio, su questo o quel dissenso. Quando poi sono gli stessi comunisti che conducono consultazioni di massa gli stessi giornali preferiscono ignorare l'avvenimento. Chi dirà, ad esempio, che a Bologna ieri le sezioni comuniste hanno concluso le loro assemblee con altrettanti precisi, dettagliati ordini del giorno che sono stati inviati alla Federazione? Questo modo di lavorare, proposto esplicitamente dall'ultimo Comitato centrale sul Partito, non dunque disonora una realtà?

È scorrendo alcuni di questi ordini del giorno si capisce subito come questa tendenza ad affermare «scopre che le sezioni comuniste vogliono «contare di più», incidere, non solo a parole, nei processi di formazione delle decisioni. Prendiamo, in rapida se-

quenza, solo alcune frasi di questi ordini del giorno che sono stati letti e discussi nei Comitati direttivi della Federazione.

La sezione dei lavoratori postelegrafonici e dei dipendenti RAI interviene sui temi dell'informazione: c'è l'esigenza di un adeguamento ulteriore di «l'Unità», che abbia un'impaginazione diversa con la schematizzazione della notizia, un formato di dimensioni più ridotto, un linguaggio più comprensibile, che sia più ampia nelle cronache locali».

I comunisti di San'Agata Bolognese: «Le riunioni di casalingo debbono diventare impegno costante di lavoro, così come lo sono le feste della stampa e la diffusione del giornale».

La sezione di Botteghe di Zocca (Pianoro) sottolinea che bisogna aumentare

Giovanazzi, Saverio Prezzi, Gino Sartori (tutti membri della presidenza provinciale delle ACLI di Trento), ed Elio Perini (vice presidente). Figurano inoltre Loredana Mononi, Paola Giudici, e Paola Turci, Luigi Zorica, Anita Gioielli, Claudio Simoncelli, Gianna Trentini dei circoli provinciali ed altri. La presenza, tra i firmatari del documento di molte donne conferma quanto siano forti le preoccupazioni tra le donne cattoliche per le sorti della 194.

Con il loro documento gli acclisti trentini hanno voluto, non soltanto, dichiarare pubblicamente che votano «no», ma anche contestare «l'immagine di un'unanimità interna al movimento dopo le prese di posizione del nostro esecutivo nazionale e specie dopo gli ultimi interventi del presidente Rosati. Dopo aver respinto la proposta radicale

e definito «inaccettabile la operazione effettuata dal Movimento per la vita che vuole coinvolgere tutta la comunità ecclesiale in una battaglia i cui tempi, modi e contenuti ha deciso da solo», gli acclisti trentini rilevano che in occasione del prossimo referendum, «non si tratta di pronunciarsi sui principi che per noi non sono in discussione. Si tratta di pronunciarsi sui tre diversi strumenti legislativi. E' nostra convinzione che la 194, sia pure criticabile e correggibile, non può essere definita una legge abortista, ma una legge che si propone di combattere la piaga dell'aborto, quello clandestino in primo luogo, con interventi che spesso non sono stati messi in atto anche a causa dell'atteggiamento di molti cristiani, ad esempio il ricorso all'obiezione di coscienza».

Il tentativo di far prevalere, nella campagna per il referendum del 17 maggio l'impostazione che elude i problemi di fondo, concentrando tutto nella falsa alternativa «aborto sì, aborto no», viene contestato dal Movimento nazionale delle comuniste di base che ha indetto per il 13 maggio a Genova un seminario per discutere la questione della legislazione sull'aborto nel quadro più ampio della vita di coppia, della famiglia in rapporto al contesto sociale.

Il seminario prevede relazioni dei teologi Ernesto Baldozzi e Gianangelo Pale, di don Francesco di Sant'Antonio, Gianpaolo Schelotto, e dell'onorevole Giancarlo Codignani. E' questo l'ultimo segnale che il problema dell'aborto non trova nel mondo cattolico una sua risposta.

Alceste Santini

I risultati delle assemblee promosse dalla Federazione

70 sezioni PCI a Bologna: «Vogliamo contare di più»

Il dibattito e dare a più compagni la reale possibilità d'intervento.

La sezione «Vietnam libero», stabilimento G.D. scrive: «Come comunisti impegnati in fabbrica sentiamo anche l'esigenza di un intervento del nostro partito che sia maggiormente svincolato dai timori d'ingerenza ed interferenza rispetto all'iniziativa sindacale».

La sezione «Fergnani» chiede il superamento della incompatibilità tra le cariche sindacali e politiche e almeno ai livelli intermedio» mentre la sezione «Casalini» critica il ritardo e l'esiguità dell'iniziativa della Federazione al livello intermedio» mentre la sezione «Casalini» critica il ritardo e l'esiguità dell'iniziativa della Federazione al livello intermedio».

La sezione «Mazzini» di Anzola esprime riserve e dissenso sulla proposta di mag-

giore autonomia nell'iniziativa e nella decisione da parte dei gruppi consistivi. E ancora: «I compagni di Croce di Casalecchio dicono che deve cambiare il metodo di chiamare ad atti importanti i più «capaci» che così perdono «ogni collegamento con la sezione», così come va cambiato il rituale con cui si svolgono le riunioni».

Numerose sezioni affrontano il problema del ruolo dei funzionari, del collegamento che questi debbono mantenere con l'organizzazione d'origine, di quello che deve essere il loro stile di lavoro. Così la sezione «C. Parini» di Bazzano, con la «Eugenio Curiel» della zona Santa Vite, il comitato di sezione di Pontebellata di Monte S. Pietro, la «Marchionni» del Quartiere Mazzini. L'assen-

so è la più esplicita: «Per quanto concerne i funzionari si ritiene utile adottare, per quanto possibile il principio dell'esperienza a termine con la possibilità di ritorno al luogo di lavoro d'origine».

Dalla «Fantoni-Zanardi», dalla «Sergio Cavina» dell'Assistenza Sasio, dalla «E. Cini» ed altre la richiesta di rendere permanente la consultazione e il legame vertice-base. E' ancora la «Carmela» della «Ho Chi Minh» ad usare il linguaggio più crudo: «E' sottomesso che certi errori politici commessi nel passato si sarebbero potuti evitare se si fosse andati con più decisione a consultare la base dei militanti».

Il confronto ha riguardato anche le democrazie all'interno delle sezioni e con qualche sorpresa. E' il caso di quanto avvenuto ad Altedo. Qui il direttivo si è presentato con un documento che conteneva «tra l'altro - una critica alla Direzione nazionale per non avere deciso in Comitato Centrale la «scelta» dell'alternativa democratica. L'assemblea, con 19 voti contro 9, e 12 astenuti, ha soppresso quel capoverbo».

Giovanni Rossi

Il pubblico impiego

fa notizia solo in negativo?

Caro direttore, sulla grande stampa nazionale di martedì 4 aprile era diffusa la notizia del sciopero generale di 24 ore di 3 milioni di lavoratori pubblici svoltosi il giorno prima.

Il pubblico impiego fa notizia solo in negativo: blocco dei servizi, disagi all'utenza, richieste corporative, lotte esasperate e disperate di gruppi più o meno autonomi. Il positivo, quando c'è, è invalso di mascheramento d'origine».

Dalla «Fantoni-Zanardi», dalla «Sergio Cavina» dell'Assistenza Sasio, dalla «E. Cini» ed altre la richiesta di rendere permanente la consultazione e il legame vertice-base. E' ancora la «Carmela» della «Ho Chi Minh» ad usare il linguaggio più crudo: «E' sottomesso che certi errori politici commessi nel passato si sarebbero potuti evitare se si fosse andati con più decisione a consultare la base dei militanti».

Giovanni Rossi

LETTERE all'UNITA'

Il femminismo ormai può abbandonare il motivo della «separatista»?

Cara Unità,

con tutte quelle compagne o donne (poche, per la verità) che esaltano ancora il «separatismo», mi viene voglia di discutere per dire che, secondo me, esso è leggermente anacronistico, oggi; ma soprattutto mi viene voglia «di dare una voce» alle compagne dell'UDI: che sono un po' in ritardo su questo tema - anche se so bene quale compito si è assunto l'UDI nel trasformare se stessa, da un'associazione parapatritica a un'associazione di donne che sempre più s'avvicinasse alla forma mentale e alla politica del movimento delle donne.

Però, mi sembra oggi che anche il femminismo - come corrente di pensiero che ha attraversato in lungo e in largo le società - abbia abbandonato il motivo della separazione, se escludiamo alcuni esigui gruppetti che ancora scendono in piazza litigando ferocemente perché un maschio ha attraversato il cortice.

Mi sembra che l'UDI potrebbe fare a meno d'andare al recupero del separatismo per due buone ragioni: non apparire «fuoristoria» e dedicare più energie a costruire (e gli sforzi in questo senso ci sono già, credo) quel famoso movimento delle donne, autonomo e organizzato. E' una proposta la mia fatta con grande amore e speranza. E' il mio, l'utopico desiderio che tutte le donne siano coinvolte in razionalità ed emozioni, in proposte politiche e in aspirazioni culturali che invadano e informino sempre più gli attuali «equilibri mondiali».

Ma ancora sul separatismo: è necessario, secondo me, che l'UDI e quanto scende nelle piazze dell'antico femminismo si confrontino con le nuovissime generazioni di donne, le quali traducono il pensiero femminista in pratica quotidiana di lotta nella scuola, per il lavoro, contro il terrorismo, contro gli armamenti, affrontando temi di politica generale. Non solo: l'UDI e i collettivi superstiti si devono misurare anche, secondo me, sempre in tema di separatismo da corteo, con una massa di donne che tale separatismo rifiuta, per molte ragioni, vuol per mancanza di approfondimento della propria condizione, vuol per cammino percorso all'interno del femminismo e superamento di una fase senza per altro venir meno all'essenza stessa del femminismo: tutti argomenti comunque di cui tener conto se si vuole andare alla costruzione di un grande movimento delle donne.

E infine: mi sembra un po' ridicolo, un po' caparcioso cacciare i maschi dalle manifestazioni. Però non mi sembrerebbe né ridicolo né caparcioso presentarsi ai maschi come prepositi culturali e politici di temi propriamente erroneamente definiti «di donne», per indicare come deve avvenire la trasformazione di una società economica, sociale, culturale, politica partendo anche dalla questione femminile.

Mi rendo conto delle mie contraddizioni: sto infatti proponendo un altro separatismo; ma questo sarebbe, credo, più informativo, educativo, condivisibile e produttivo.

NICLA GHIRONI (Milano)

Un baraccone

che costerebbe di più di quanto si incasserà

Cara Unità, sono da qualche tempo un lettore del giornale per un caso scritto sul PCI e mi interessava particolarmente la notizia della causa del mio lavoro (sono capo-ripartizione in un ente di ricovero e cura romano), del tutto ciò che è connesso ai problemi sanitari. Sono nell'ente da 25 anni e ti assicuro che sono stanco e depresso di non veder nulla di sostanzialmente nuovo sotto questo sole, nonostante la riforma che, a mio avviso, è completamente fallita in sede operativa, perché si è voluta far fallire gli interessi che la contrastavano sono oggi più forti che mai ed io ne tocco alcuni ogni giorno con mano.

Ma quello che oggi mi scoraggia è la decisione del governo (accusato se lo chiamo così) di trarre i ticket nei ricoveri e sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali, il tutto per riciclare qualche soldo senza tener alcun conto dei costi amministrativi di una tale operazione. Qui da noi occorrerebbe rimettere in piedi tutto un baraccone che costerebbe certamente molto più di quanto si incasserebbe. Altro che lotta all'inflazione!

E' mai possibile che non si rianca ancora a mettere il dito nella piaga, o almeno in una

delle vere piaghe che, a mio avviso, consiste nella commistione di pubblico e privato nell'esercizio della professione medica. Finché i medici potranno guadagnare e molto con la professione privata (anche quella semplicemente convenzionata), in ospedale ci verranno sempre con un occhio verso quella professione. Dall'altro lato in ospedale ci verranno soltanto i poveracci, i raccomandati ecc... I già morti.

Sono 25 anni che vedo queste cose: tutto si fa purché non leda gli interessi della classe medica, che sfrutta per fini di parte il sacro principio della libera scelta del medico da parte del malato. Ebbene, libera scelta via, ma non solo per il malato bensì anche per il medico: di fare il medico pubblico o il libero professionista, senza alcuna possibilità intermedia.

F. MONOSILIO (Roma)

Più di un anno per inviare il perito

Signor direttore, sono costretto a lamentarmi di una società assicurativa, la SIDA. Detta società, malgrado abbia ricevuto da oltre un anno il mandato di constatazione amichevole del danno e sia stata citata a giudizio, non solo non ha definito il danno ma non ha ancora inviato il perito per la constatazione.

Sembra incredibile ed invece è proprio così! Il comportamento della Società è ancora più deprecabile se si tiene conto che il figlio del mio Amministratore delegato, l'avv. Mario Amabile, è un onorevole e, per giunta, della Democrazia Cristiana.

Ogni commento è superfluo. Questa situazione non è isolata: vi sono molti danneggiati che da questo gruppo assicurativo aspettano da anni il risarcimento di qualche danno e non per le loro esose richieste, ma per la disorganizzazione della Società che, al contrario, nella riscossione dei premi dimostra un'organizzazione perfetta.

GUIDO LICENZIATI (Napoli)

Vicinanza con i coetanei: ricca di stimoli e indispensabile ai sordi

Cara Unità, vorrei fare alcune puntualizzazioni in merito all'articolo di Lucia Roselli del 13-4 intitolato: «Un corso a dispende per genitori insegna a parlare al bimbo sordo». E' ingiusto fare una così sbrigativa distinzione tra genitori quanto al loro atteggiamento sulla scuola. Perché esiste anche un'altra categoria: quella dei genitori che si battono per la «non esclusione» dei propri figli, anche se sordi profundi, dalla scuola di tutti. E, glielo assicuro, non sono genitori ingenui né incoerenti.

2) Le logopediste (chissà perché solo al femminile) debbono andare nella scuola. E' situata una realtà: la valutazione pomeriana, accompagnata da un insegnamento individuale che riprenda quanto fatto al mattino.

3) L'evoluzione dell'appellativo, da sordomuto a sordo, non si deve a «modernità», ma al fatto che ora, a questi bambini, si insegna a parlare: posso garantirlo all'autrice dell'articolo, anche in modo molto chiaro e comprensibile.

Questo anche grazie alla chiusura degli istituti speciali e alla vicinanza con coetanei, vicinanza per niente disadattata, ma anzi ricca di stimoli ed indispensabile al completo coinvolgimento sociale.

4) Non rimpiango lo scioglimento dell'Ente nazionale sordomuti: per quanto riguarda le dispende della Fondazione Tracy, che esso distribuisca, a suo tempo riuscimmo ad averne solo 3, nonostante molti solleciti.

5) Il circolo per soli sordi è emarginato e diventa tale nel momento in cui è diretto solamente a questa utenza.

Il problema vero è non avere telegiornali per sordi, ma telegiornali con didascalie; e che i circoli culturali, le biblioteche, i cinema, tengano presente l'esigenza anche di questo tipo di utenza.

Si vogliono abbattere le barriere architettoniche? Abbattiamo anche pregiudizi ed ostacoli per questi minorati sensoriali, che possono e devono essere recuperati al sociale, perfettamente.

Le critiche che muovono all'articolo in questione, e le mie affermazioni sono dettate dall'esperienza di un figlio, sordo profondo, di 16 anni, che frequenta la scuola superiore, va in discoteca, è iscritto alla FGCI, viaggia in motorino e comunica serenamente con tutti.

Articoli di questo genere provocano confusione e non aiutano chi deve batterli ogni giorno per fare accettare il proprio figlio, così com'è.

GIULIANA LONGO (Ortogo - Venezia)

Trovato il soggetto e il complemento oggetto... il risultato è misero

Caro direttore, sono una compagna ventiquattrenne e, da alcuni anni stimolata da mio marito, lettrice dell'Unità, mi sono sentita in grado di trovare nella grossa difficoltà della non comprensione degli articoli che vedo leggendo. Parlo soprattutto degli articoli di fondo e di quelli culturali. Leggo e rileggo le frasi alla ricerca del soggetto, del complemento oggetto ecc. ecc., ma, dopo tale sforzo i risultati non ben vanno. «Sono io che non ho saputo fare buon uso del mio diploma di maturità magistrale o per leggere un quotidiano è necessaria la laurea?».

E allora, perché ci si lamenta tanto che gli italiani leggono poco?

Di questo passo, purtroppo, si fa forse la tentata di passare a lettere furvo meno qualificare, ma più semplice.

BRUNA BRIGHENTI (Brescia)

Il dibattito sulla «governabilità»

Così potrebbe funzionare una sola Camera

Come lo stesso presidente del Senato Fanfani ha rilevato, a riprova delle misure...



I vantaggi del sistema monocamerale: una polemica con Malfatti (a sinistra) e con Coen

Si intendeva quindi come la proposta di sostituire all'attuale sistema bicamerale un sistema con una sola Camera...

È certo, tuttavia, che nel complesso delle proposte di riforma...

Il Senato deve abolire se stesso?

Una seconda obiezione dell'on. Malfatti, peraltro alquanto diffusa, è che la scelta bicamerale...

Il nostro sistema istituzionale è il potere di veto, di ostruzione...

È raddoppiata quando si raddoppiano le sedi di esame. E tale raddoppio...

o delle deliberazioni, non pare che alla legislazione italiana, e soprattutto a quella recente...

In tal modo, il Parlamento potrebbe occuparsi dei grandi riforme e della legislazione...

Di tutte le obiezioni al monocameralismo, la più fondata rischia di rimanere allora quella imputata allo scetticismo...

Una discussione tra intellettuali comunisti Che cos'è negli anni '80 una cultura di sinistra?

Cosa si è detto nella riunione della IV Commissione del Comitato Centrale La crisi delle idee di riforma - I concetti da discutere e da ridefinire

I comunisti italiani discutono francamente e si interrogano sull'identità culturale del loro partito...

tempo una offensiva moderata che incide negli orientamenti ideali e culturali di massa...

progresso) non appaiono più oggi come dei dati, ma piuttosto come problemi...

sia nella proposizione di nuovi obiettivi e livelli di esistenza dell'uomo.

La laicità del partito

Riguardo a queste iniziative non spetta al partito né autorizzare né non autorizzare...

sto rapporto tra la cultura del partito, la ricerca teorica e la proposta politica pratica...

Le tendenze dogmatiche

Esiste una «consistente presenza» di una cultura di destra? Ma, è stato detto...

come è oggi vissuta dai militanti? E ci si è domandati che cosa legano i comunisti...

Convegni, libri, film: perché tante idee regressive sulla fine della Storia

I nuovi cavalieri dell'Apocalisse

Sull'argomento ci sono libri e ci sono film (ma diversi da quel cinema amante delle catastrofi che ci ha invaso con i suoi gratificanti e inestetici o sovietici o sovietizzati)...



Il «fungo» atomico: simbolo di una persistente minaccia sulla storia

A colloquio con Umberto Eco, Franco Rella, Ottavio Cecchi, don Italo Mancini e gli organizzatori di un recente seminario...

so la maiuscola: non è più la Grande Storia, ma la storia di un individuo...



I Quattro Cavalieri dell'Apocalisse secondo Dürer (1471-1528)

Quando la percezione di sé diventa evanescente; quando le domande rimangono invase; quando l'individuo si sente stritolato da un campo di forze distruttive...

profetizzando l'era ultima della storia umana, nel '61 scrisse un saggio dal titolo: Apocalisse integrati. «Ma - dice - gli apocalittici ai quali gli abominabili gli omicidi i formicatori gli stregoni gli idolatri e i bugiardi»...

della ira», che nell'ultimo libro del Nuovo Testamento, nell'Apocalisse, si scagliava contro i codardi gli increduli gli abominabili gli omicidi i formicatori gli stregoni gli idolatri e i bugiardi...

verso. Da noi non si tratta di una situazione, senza nichilismo e senza depressione. Ancorarsi: ancora una volta alla storia? Sembra una esortazione ottimismo e, naturalmente, ingenua.

re, che bisogna reagire a questa situazione, senza nichilismo e senza depressione. Ancorarsi: ancora una volta alla storia? Sembra una esortazione ottimismo e, naturalmente, ingenua.

Allo stesso modo, il marxismo che si abbandonava totalmente al sentimento. Non conosceva più un barlume di ragione, nel mondo giovanile che non ha la possibilità di influire sulla vita politica...

Quando la percezione di sé diventa evanescente; quando le domande rimangono invase; quando l'individuo si sente stritolato da un campo di forze distruttive...

Allo stesso modo, il marxismo che si abbandonava totalmente al sentimento. Non conosceva più un barlume di ragione, nel mondo giovanile che non ha la possibilità di influire sulla vita politica...

Allo stesso modo, il marxismo che si abbandonava totalmente al sentimento. Non conosceva più un barlume di ragione, nel mondo giovanile che non ha la possibilità di influire sulla vita politica...

Allo stesso modo, il marxismo che si abbandonava totalmente al sentimento. Non conosceva più un barlume di ragione, nel mondo giovanile che non ha la possibilità di influire sulla vita politica...

Allo stesso modo, il marxismo che si abbandonava totalmente al sentimento. Non conosceva più un barlume di ragione, nel mondo giovanile che non ha la possibilità di influire sulla vita politica...

La colpevolezza del bancarottiere riconosciuta dai giudici americani

Ora è ufficiale: Sindona simulò il suo rapimento

Con il passaporto falso intestato a Bonamico si recò a Vienna, poi ad Atene e quindi a Palermo - Chiamato in Italia dalla massoneria? - Rischia altri 15 anni

ROMA - Brutte notizie dall'America per mafia, massoneria, «lobbies» politiche internazionali e quant'altri alitarono, nelle sue varie imprese, il bancarottiere Michele Sindona.

re colpevole, per complicità con il bancarottiere siciliano, Anthony Caruso, che accompagnò Sindona a Vienna.

Vienna e, dopo una sosta ad Atene, in Italia dove soggiornò quasi ininterrottamente a Palermo fino al suo rientro negli Usa.

Ma ci sono anche altri aspetti inquietanti da chiarire: quello del rapporto, per esempio, tra il bancarottiere e il governo americano.



Michele Sindona

stro senza però dire da chi e per quali motivi esso sarebbe stato attuato.

per istruire un terzo processo, questa volta per minacce al procuratore distrettuale Kenney che perseguì Sindona per il Franklin.

Adesione massiccia degli operai di Chivasso: 90%

Lancia: sciopero in difesa del prete operaio licenziato

Don Aldo D'Ottavio, delegato sindacale, è stato accusato di simpatizzare con i terroristi - In lotta anche alla Materferro

E Piccoli decise: lottizzo anche l'agenzia ASCA

ROMA - Il più arrabbiato di tutti, nella vicenda che vede i giornalisti dell'agenzia ASCA ribellarsi a un brutale tentativo di «normalizzazione», deve essere proprio il segretario della DC, Piccoli, gran padrone dell'operazione.

Dal nostro inviato CHIVASSO - «Se state qui e non andate al comizio, vi pagheremo la giornata intera, anche se non lavorate».

Oggi

Riaprono le scuole per oltre 12 milioni di studenti

Riaprono oggi le 76 mila scuole italiane dopo sei giorni di festività pasquali.

Appello alle sezioni

Il 25 aprile diffusione straordinaria dell'Unità

A meno di un mese dalla consultazione elettorale «sul referendum è necessario rafforzare la mobilitazione degli attivisti e delle organizzazioni del Partito operaio».

NAPOLI - Incontro tra sindaco, consiglieri e parlamentari

«Ecco come deve essere cambiata la legge per il sud terremotato»

E' stato sollecitato un rapido iter del provvedimento - Valenzi ha illustrato le proposte per migliorarne il testo - Alla riunione presente il ministro Compagna

NAPOLI - Su un punto tutti sono d'accordo: la legge di ricostruzione delle zone terremotate deve essere subito approvata dal Parlamento.

Le delegazioni erano numerosissime. Oltre al sindaco Valenzi c'erano il vicesindaco Di Donato, gli assessori Piccardi, Siola, Bisogni, Grieco, i consiglieri Carotenuto, Cammarota, De Rosa e De Lorenzo.

Valenzi ha sottolineato che l'emergenza a Napoli non è ancora cessata e ha fornito una serie di dati che servono a dare l'entità del disastro provocato dal terremoto: centotrentamila senzatetto, danni per 1.500 miliardi alle strutture e per 250 miliardi al commercio e all'artigianato.

In secondo luogo si avverte il bisogno di costituire agenzie tecniche-progettuali che agiscano in un ambito sovra-comunale.

Salvatore Cottone

Si è spento improvvisamente venerdì 17, all'età di 70 anni, il compagno SALVATORE COTTONE.

Advertisement for KATIA VIAGGI, travel agency with contact information.

Advertisement for 'GUIDA PRATICA per compilare la DICHIARAZIONE DEI REDDITI 1981' by SILVIO MORONI.

«Vogliamo l'anno dell'omosessuale»

La richiesta, all'ONU, dei gay di tutto il mondo riuniti a Torre Pellice - Tre giorni di discussione e confronto

Dal nostro inviato TORRE PELLICE - Dopo tre giorni di intenso lavoro e vivaci discussioni (e contrasti), ha chiuso i battenti lunedì sera il terzo congresso dell'IGA (International Association of Gay women and men).

una mozione nella quale si ribadiva il carattere e non violento, socialista e libertario dell'associazione.

nale, un problema complesso e delicato come i diritti degli omosessuali non essendo accettato e ancora liberamente la propria condizione di minoranza sessuale.

Era la prima volta che, in una sede come quella, si parlava dell'argomento.

Un altro sacerdote che, per non avendo nulla a che spartire con il congresso, ha fatto molto parlare di sé, è il parroco cattolico di Torre Pellice, don Trombetta.

Il fermento del terrorista nero Massimo Carminati, alla frontiera italo-elvetica

Fuggiva in Svizzera con i soldi delle rapine

Il giovane, colpito in viso, è ancora in condizioni disperate - Ferito anche un altro dei due «camerati» che lo stavano aiutando ad espatriare - Era ricercato dalla magistratura romana - Ricostruite le fasi della cattura - La Digos aveva preparato da tempo la trappola pensando di acciuffare Gilberto Cavallini, il killer del giudice Mario Amato

VARESE - Stava cercando di espatriare clandestinamente in Svizzera il neofascista gravemente ferito lunedì sera a Gaggliolo da una raffica di mitra della polizia. E perché volesse lasciare l'Italia è fin troppo chiaro: Massimo Carminati, 23 anni, è infatti uno dei 57 ricercati dai magistrati romani che, ereditata l'inchiesta del giudice Mario Amato, stanno indagando sulle attività del NAR e dell'eversione nera. Lo accompagnavano altri due «camerati»: Alfredo Graniti 27 anni - anche egli leggermente ferito da un colpo di pistola - e Domenico Magnetta, 23 anni, che era stato colpito alla fronte e al collo da un colpo di pistola.

turistico diretto oltre confine; ma, appena imboccato il grande piazzale d'asfalto che nei giorni lavorativi ospita la Digos, Carminati si lascia andare al sedile posteriore. Gli altri due, Alfredo alla guida dell'auto di cui è proprietario, e Domenico Magnetta, si precipitano fuori: «Ci arrendiamo, non sparate, in macchina c'è già un ferito», grida il Magnetta, l'unico illeso, che a mani alzate si lascia arrestare. Poco prima, nell'attimo di aprire la portiera, anche Graniti è stato colpito al piede destro (35 giorni di prognosi) e ha anche riportato ustioni al volto, come se gli avessero sparato da dieci centimetri. «La polizia ha sparato da una distanza di diecimetri metri», è stata la replica del questore di Varese ieri mattina.

I due feriti, vengono subito trasportati all'ospedale della città. A tarda notte, al termine di un primo delicato intervento chirurgico, i sanitari stilarono per il Carminati una diagnosi che lascia poche speranze: dopo avergli spalpolato l'occhio sinistro, il proiettile calibro 9 si è conficcato nella mandibola. Teri pomeriggio è stato effettuato un secondo intervento chirurgico, al termine del quale il terrorista nero è stato ricoverato in rianimazione.

Il piano di fuga è stato ricostruito nei dettagli. Graniti e Magnetta, entrambi incensurati, avevano, come si è detto, il compito di agevolare l'espatrio clandestino del Carminati, il cui nome è inserito tra i 57 ordini di cattura spiccati la scorsa settimana da 4 sostituti procuratori romani contro il Gotha dell'eversione nera. Carminati uno dei diciassette killer neri tuttora latitanti, aveva con sé il passaporto e la carta d'identità di un incensurato infermiere di un ospedale romano, Piero Vartolo, 26 anni,

che fin dallo scorso inverno aveva denunciato il furto dei documenti. Il Vartolo, infatti, interrogato sottoposto a Roma, è risultato completamente estraneo alla vicenda. La carta di identità in possesso del Carminati era invece falsa: proveniva da uno stock di documenti in bianco rubati a Oristano, nell'estate scorsa. Il killer nero è stato identificato solo a tarda notte dal cervello del Vartolo, al quale era stata affidata la decodificazione delle impronte digitali. Aveva con sé anche 25 milioni in dollari e in lire, diamanti e quattro brillanti: la polizia ritiene che i gioielli, di ingente valore, provenivano dalla recente rapina messa a segno nell'abitazione romana di Gaby Palazzo, consorte del cantante Fred Bongusto. Il bottino era stato di mezzo miliardo.

Alfredo Graniti, di Bergamo, ex attivista del Fronte della Gioventù missina, si era trasferito a Roma nel '74 dove si era introdotto nel giro del NAR. Nel '77 aveva fatto ritorno a Bergamo, dove gestisce una modesta agenzia di pubblicità. Meno noto ma forse più importante per le indagini, il ruolo del Magnetta, coinvolto cinque anni fa in una inchiesta su Avanguardia nazionale, Incensurato, milanese di origine ma da anni, come il Carminati, romano di adozione, il Magnetta, lunedì sera, ha dato alla polizia una versione di comodo: «Ho conosciuto quei due occasionalmente qualche sera fa in un ristorante di Milano - ha detto - Mi hanno chiesto di guardarli in una galleria in Svizzera». In realtà - questa la convinzione della Digos - Magnetta come bassista e Graniti come autista dovevano portare al sicuro il Carminati: dal piazzale di sdoganamento del Gaggliolo il killer nero avrebbe raggiunto a piedi la rete di con-

fine e, attraverso un buco che egli stesso avrebbe praticato nella rete, con la cesoia (in tasca, assieme ai soldi, aveva infatti un pinzone per tagliare il filo di ferro) avrebbe raggiunto la Svizzera dove, poco dopo, la Renault 5 valicato regolarmente il confine, lo avrebbe ripreso a bordo per condurlo a destinazione. Dove? Si pensa a Lugano o a Bellinzona, dove da decenni i neofascisti di Spagnolo di basi sicure, truppe, armi e depositi. Avrà altri sviluppi l'operazione iniziata al valico di Gaggliolo? Difficile dirlo. Sembra comunque che la Digos romana fosse convinta che sulla Renault oltre a Carminati viaggiasse anche Gilberto Cavallini, 32 anni il killer di Terza posizione protagonista di numerose rapine e soprattutto di delitti tra cui quello del giudice Amato.

Dalla nostra redazione NAPOLI - La camorra a Napoli è ancora al centro dell'attenzione. A gettare il sasso nello stagno è stato «L'Espresso» che in un articolo sulla nuova camorra organizzata, pubblica alcune parti di un rapporto di 377 pagine inviato dai carabinieri alla magistratura. Il rapporto, che è depositato presso la cancelleria della decima sezione penale - quella che dovrà decidere sull'invio al soggiorno obbligato di una sessantina di «camorristi» - non era stato finora reso pubblico.

Tra le pagine del voluminoso rapporto riportato dal settimanale, la prima (quella 494) riguarda delle confidenze fatte al giudice istruttore da un uomo di fiducia del boss Cutolo. «Cutolo», afferma Antonio Galuccio, il «guglione» del boss - è sempre stato protetto da un senatore originario di Torre del Greco, Torre Annunziata. Di questo personaggio don Raffaele si serve per ottenere per sé e per i suoi trasferimenti di favore in questo o quel carcere». Insomma, il rapporto confermerebbe quello che era stato detto nei giorni scorsi sul trasferimento del boss alla fine della nuova camorra organizzata; trasferimenti a cui si è opposto, in qualche caso, anche il dottor Giuseppe Salvia, il «vicedirettore» del carcere di Poggioreale assassinato la scorsa settimana.

Liz precipita nel fiume ma John si butta e la salva dai gorgi

WOODSTOCK - L'hanno salvata per i capelli, anzi per l'elmetto. Liz Rooha, una giovane che partecipava ad una gara su rudimentali zattere nelle vorticoso acque del fiume Ottawa, è stata portata a riva da un coraggioso spettatore, John Loftus di Woodstock - 17 anni - il quale non ha esitato a buttarsi nei gorgi. Alla scena hanno assistito, trepidanti, migliaia di persone che seguivano la gara. Liz era stata scaraventata dalla sua zattera e stava rischiando di morire annegata e, con lei, il suo soccorritore (come si vede dalla foto a destra). Poi tutto è avvenuto grazie anche all'intervento di altri giovani (vedi la foto qui sotto).



Quasi certamente smembrata l'inchiesta sulla strage alla Stazione

Ai giudici bolognesi solo le briciole

Verrebbe trasferita a Roma la parte che riguarda l'associazione neofascista, mentre resterebbe nel capoluogo emiliano quella relativa ai tre accusati del massacro - I rischi del provvedimento

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Sembra proprio che le ricorrenti voci sul destino dell'inchiesta per la strage del 2 agosto stiano per avverarsi. E il destino significa: smembramento. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia bolognese si aggiunge: «E' questione di giorni». All'ufficio istruttore non smentiscono, né confermano, qualcuno si limita a dire: «Ormai è necessario», ma «su questa necessità non vengono poi date spiegazioni. Il dato tecnico dello smembramento dovrebbe essere questo: a Roma verrebbe inoltrata tutta l'indagine che riguarda l'associazione sovversiva neofascista, nell'ambito della quale sarebbe maturata la strage, a Bologna rimarrebbe l'inchiesta più specifica sul massacro, cioè sui tre imputati di strage: Sergio Calore, Dario Pedretti e Francesco Furlotti. Tre imputati che verrebbero in tal modo sottratti all'ambito bolognese (ma non soltanto politico) nel quale l'ipotesi accusatoria colloca l'organizzazione terroristica del dopoguerra in Europa.

Da questo punto di vista, dunque, l'operazione giudiziaria che sembra stia per compiersi nasconde gravi pericoli, anche se il magistrato che coordina l'indagine, il consigliere istruttore Aldo Gentile, rispondendo a una domanda teorica (tiene a precisare) alle domande, affer-

ma che uno stralcio non significa per un giudice abbassare la guardia, l'autonomia, cioè alla possibilità di proseguire l'inchiesta anche sul materiale inviato ad altra magistratura. Teoricamente, ciò è esatto, ma la esperienza di questi anni insegna che gli stralci, gli smembramenti, i rinvii ad altre competenze sono propedeutici, quanto meno, al nulla di fatto.

Il provvedimento, quindi (qualora venisse assunto), significherebbe il primo atto di scissa della magistratura sull'ultima e più grande strage? I giudici bolognesi continuano a dire che «Bologna non sarà un'altra Catanzaro». Ma non esiste soltanto la sentenza di Catanzaro: è necessario ricordare, a questo punto, che sono fallite clamorosamente pure le inchieste sulle altre due grandi stragi di questi anni, Brescia e Roma (il primo atto di scissa della magistratura, l'ultimo il rinvio al giudizio dell'epistolario Mario Tuti appare più che altro indicativo, non essendo stata allargata l'indagine).

Centrale nucleare inquina il mare in Giappone TOKIO - I grossisti giapponesi hanno deciso di non acquistare il pesce pescato nelle acque di Fukushima; temono, infatti, possa essere rimasto inquinato dalla dispersione di radioattività che si sarebbe verificata nella centrale atomica di Tsuruga, presso Fukui, nel mar del Giappone.

C'è il tentativo - dicono altri - di gettare discredito sulla magistratura napoletana proprio nei confronti di un giudice, con la richiesta di soggiorno obbligato per decine e decine di presunti mafiosi, si sta tentando di colpire a fondo l'organizzazione criminale. Con questi attacchi si aggiunge - c'è il rischio che tutto sparisca in un indistinto polverone. «Quello che il settimanale non scrive e che invece c'è nel rapporto - afferma un magistrato - sono gli stretti legami che la nuova camorra e le organizzazioni delinquenziali hanno con alcuni esponenti politici. Lesami potenti che andrebbero approfonditi e che invece vengono stranamente ignorati in questa inchiesta se non con un riferimento ad un senatore di Torre Annunziata o Torre del Greco».

Dopo una rivolta dai risvolti non chiari A Pianosa trasferito il direttore Il ministero: non è colpa sua

LIVORNO - Da diversi anni Pianosa, sede di uno dei più importanti penitenziari d'Italia (ha una popolazione di 800-900 detenuti e 250 agenti), è al centro di gravi e inquietanti episodi (uccisione di un direttore, evasioni, sommosse) l'ultimo dei quali è la rivolta nei giorni 29 e 30 marzo sulla quale la magistratura ha aperto una inchiesta. Si parlò di una sommossa dei politici della sezione di massima sicurezza e Agrippa» ma anche di un pestaggio.

A rincarare la dose c'è una denuncia degli avvocati Antonio Filasto e Eduardo Solimano, padre di Nicola Solimano di Prima Linea, che un pentito indica, con Marco Donat Cattin, autore dell'omicidio del magistrato milanese Alessandro Indrini. I due legali sostengono che a Pianosa non c'è stata rivolta ma un pestaggio indiscriminato in attesa che la magistratura faccia luce completa su quanto è avvenuto. Il ministero di Grazia e Giustizia, dopo aver smentito il trasferimento del direttore di Pianosa, dottor Passerotti, ha confermato che il funzionario era stato destinato ad altra sede.

Sirano però che solo adesso si ammetta il trasferimento del funzionario dopo che la magistratura ha aperto una inchiesta.

Il telefono gratis agli «amici»: Sip e ministero smentiscono tutto

ROMA - Puntuali sono arrivate, smentite, come si dice, polemiche: la Sip, accusata di concedere gratis il telefono a migliaia di «amici» e privilegiati è ora sotto inchiesta (l'ennesima a suo carico), ha smentito ieri tutto e ha annunciato a sua volta iniziative legali.

«La società - annuncia un comunicato - respinge tutte le accuse contenute nell'esposto del coordinamento difesa degli utenti inviato al Pm Santacroce perché manifestamente infondate». Secondo la Sip l'apposita convenzione tra Stato e azienda stabilisce che sono essenziali da varie spese utenze del ministero delle Poste e quelle di dipendenti che per speciali ragioni abbiano necessità di disporre del collegamento telefonico.

Conclusa l'inchiesta sulla colonna genovese delle Br

GENOVA - La procura della repubblica di Genova ha concluso la requisitoria scritta per l'inchiesta contro la «colonna» delle «Brigate rosse» operante nel capoluogo ligure. Sul documento, così come sugli altri atti processuali, i magistrati mantengono per il momento il massimo riserbo. L'elenco degli imputati sarà reso noto oggi.

I radicali annunciano digiuno per le carceri

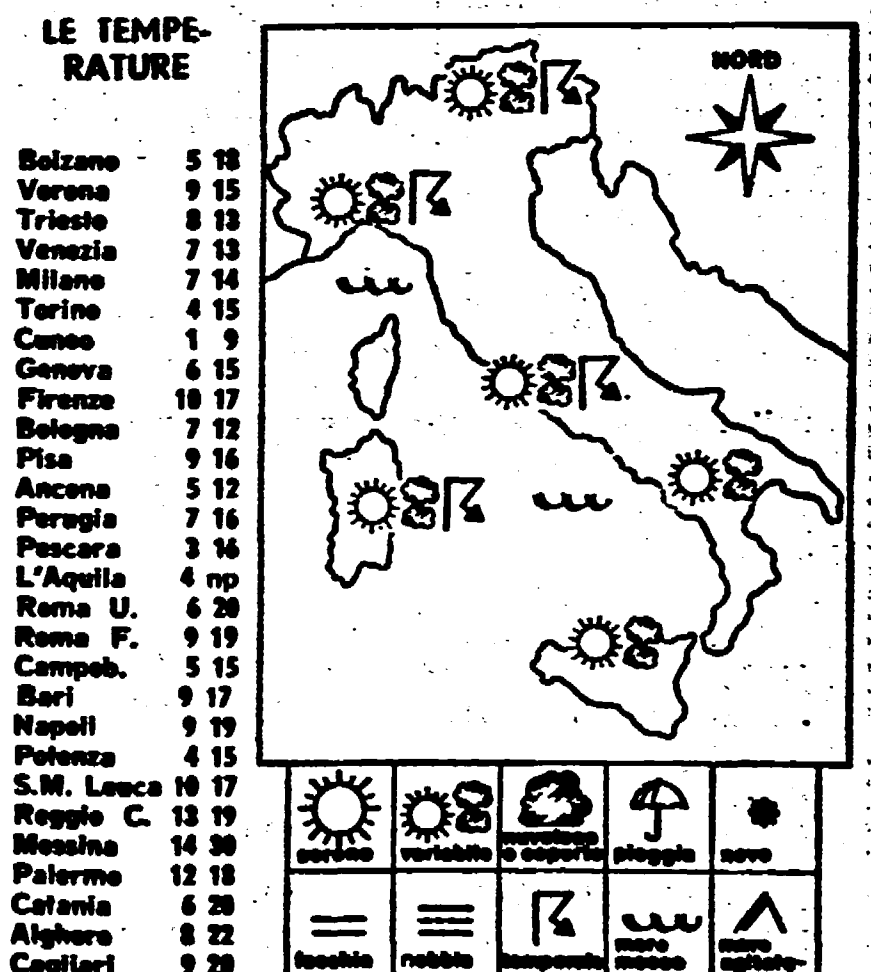
ROMA - Dalla mezzanotte di questa notte (22 giugno) scade il digiuno che avrebbe eseguito, o fatto eseguire, la strage di Bologna. Senza questa connessione politico-giudiziaria, il castello accusatorio appare quanto mai debole: facendo una similitudine, sarebbe come procedere contro una persona accusata di omicidio, lasciando ad altri magistrati di decidere sul merito dell'omicidio.

Le affermazioni di Roberto Sandalo Lettere di smentita del PCI di Torino a «Giornale» e «Stampa sera»

TORINO - La Federazione comunista di Torino ha inviato una lettera al direttore del «Giornale» e di «Stampa Sera» per smentire alcune gravi affermazioni dei due giornali in relazione alle deposizioni del terrorista Roberto Sandalo.

«Il «Giornale» scrive nel sommario: «Sono stati chiamati in causa i comunisti Ardito e Ferrara». E' un altro ignobile falso, perché di Ardito, Sandalo parla come di un avversario dei terroristi e di Ferrara come di un dirigente comunista che organizza pubbliche manifestazioni. Si tratta anzi di due compagni che sono stati in più di un'occasione indicati come «repressori» di movimenti (in questi attacchi si era distinta proprio «Stampa Sera» nel 1977).

situazione meteorologica



SITUAZIONE: non vi sono da aspettarsi grosse variazioni nella situazione meteorologica in queste ore e caratteristiche soprattutto della tendenza della meteorologia in previsione. No. compenso ogni cosa generale di spiccata variabilità.

Anche in aprile aumenti sostenuti dei prezzi. Contingenza + 14 punti?

Le prime indicazioni confermano lo scatto record della scala mobile in maggio - Le rilevazioni di aprile a Milano e Roma (+1,4%) - L'inflazione continua a viaggiare al di sopra del 20 per cento - Il caso dei prodotti alimentari

ROMA - +1,8 a febbraio; +1,4 in marzo; pressoché lo stesso aumento in aprile: secondo le prime rilevazioni che stanno arrivando agli uffici centrali di statistica dalla «periferia», questo sembra essere l'andamento del costo della vita nel trimestre febbraio-aprile. Se le rilevazioni ufficiali confermeranno questo ritmo di crescita dei prezzi, il prossimo maggio avremo uno scatto record della contingenza: 14 punti pari a 33,446 lire di aumento lordo. L'aumento netto - come si sa - è diverso a seconda della retribuzione complessiva per effetto del maggiore o minore prelievo fiscale.

Le prime indicazioni sull'andamento dei prezzi sono state raccolte a Milano e Roma. Mancano ancora all'appello osservatori importanti come Torino, una fra le città più care d'Italia. Secondo queste prime parziali rilevazioni, in aprile il ritmo di crescita del costo della vita sembra attestarsi sugli stessi livelli di marzo, mese in cui si registrò un +1,4 per cento. A febbraio l'aumento era

stato superiore (+1,8 per cento). La rilevazione del mese di aprile dell'andamento degli affitti non dovrebbe mutare il quadro complessivo perché le norme sul equo canone prevedono gli aggiornamenti in agosto. L'aumento dei prezzi, come si vede, continua dunque a ritmi sostenuti: l'inflazione viaggia ancora con percentuali a due cifre e a livelli di oltre il venti per cento su base annua. In particolare in aprile le statistiche dicono che si registra una certa stabilità nei prezzi al consumo per i prodotti non alimentari, mentre nel paniere dei beni destinati all'alimentazione si hanno soprattutto variazioni dovute alla stagione: diminuiscono alcune verdure, aumentano certi tipi di frutta. Un vero e proprio «boom» dei prezzi viene segnalato per le carni, sia quelle di manzo che quelle di vitello, sia fresche che insaccate (salumi): come spesso avviene, è difficile trovare spiegazioni plausibili per rincari così consistenti.

Hanno già influito in aprile gli «aumenti selvaggi» di cui si sono interessate le cronache nei giorni scorsi? Difficile dirlo, poiché il rilancio arbitrario dei listini di prodotti di largo consumo - pasta, alimenti per bambini, conserve ecc. - operato da grandi aziende del settore (si parli della Plasmon, della Cirio, gruppo SME, della Mantovani ecc.) sicuramente non è ancora «entrato in circolo». Per registrare gli effetti di questa operazione speculativa, nata sulla base di «voci» non meglio precisate su un eventuale blocco dei prezzi, ci vorrà ancora qualche settimana. Poiché gli aumenti riguardano un capitolo della spesa - quella relativa all'alimentazione e ai prodotti che è particolarmente influente sull'indice di largo consumo - i riflessi non dovrebbero essere di poco conto, anche se fare previsioni in tema di inflazione è sempre estremamente arduo, vista la complessità di fattori che determinano il caro vita.

Decine di aziende in crisi, ma alla Gepi non sanno che farne

Una denuncia della Filtea-Cgil - Per ora l'unica certezza è la cassa integrazione per circa 8 mila operai

ROMA - E' il mistero delle scatole vuote, dove le scatole vuote sono le diciannove industrie da alcune settimane rilevate dalla Gepi. Al sindacato dei tessili CGIL, la FILTEA-CGIL, questa delle «scatole vuote» è la prima associazione di idee che viene in mente pensando alle vicende di industrie i cui lavoratori da anni si sono battuti affinché le aziende venissero rilevate dalla Gepi, come ora è finalmente avvenuto. Con due anni di ritardo e ancora con una prospettiva misteriosa. Da due anni - esattamente dal 9 gennaio del '79 - la Gepi non ha più assolto il ruolo assegnato di intervenire in aziende in crisi. «Questo - denuncia Mario Caccia, segretario nazionale della FILTEA-CGIL - nonostante sui tavoli dei funzionari siano giunti - sotto forma di richieste di intervento - più di 100 S.O.S. E il tutto con un costo per lo Stato di oltre 100 miliardi di cassa integrazione di pura assistenza».

In attesa dei soci privati - che in genere preferiscono però far capolino solo al momento delle «svendite» - il gruppo non riesce quindi ad operare, perdendo anche l'appuntamento con i piani finalizzati dei vari settori e non favorendo neppure l'intervento dei privati. «Il problema comunque - afferma Caccia - è ancora più a monte e investe il governo. Sono le maggiori responsabilità di politica industriale. E' da qui che non emerge alcun ruolo di spinta e di gestione della politica della Gepi».

Sindacati e Regioni discutono su come cambiare il sistema della formazione professionale

Scuola e lavoro devono essere per forza separati?

La trattativa sul nuovo contratto per i lavoratori della formazione professionale ha aperto una discussione di grande interesse nelle Regioni coinvolte in uno sforzo di risanamento e di rilancio delle attività di formazione professionale. Come tutti i contratti, anche questo propone infatti la necessità di un progetto politico per lo sviluppo di un settore cruciale per l'occupazione giovanile, per la riqualificazione e la riconversione dell'apparato produttivo.

ratori della formazione professionale hanno svolto da sempre la loro attività co-situata con gli elementi di maggiore difficoltà allo sviluppo di un sistema formativo degno di questo nome. E' solo definendo in modo chiaro uno stato giuridico ed economico in linea con quello dei loro colleghi che agiscono nel settore pubblico, si dice, che questi lavoratori potranno andare incontro, con la dovuta serenità, a quel processo di sviluppo delle loro competenze professionali necessario al pieno rilancio del settore.

L'argomento è forte e merita attenzione e rispetto da parte delle Regioni. Per non muoversi su linee analoghe a quelle dispersive ed incoerenti del passato, tuttavia esse devono sottolineare alle organizzazioni sindacali la necessità di limitare in questa fase lo sforzo di consolidamento (e l'impegno della riqualificazione che ad esso immediatamente si salda) alle situazioni già definite e di cui sia verificata la utilità a livello dei piani di

sviluppo regionali. Per essere chiari: niente nuovi corsi «ricorrenti» per giovani e sforzo tutto delineato al loro miglioramento ed al loro adeguamento alle richieste del mondo del lavoro, finché il Ministero della Pubblica Istruzione non completerà il trasferimento alle Regioni degli Istituti Tecnici Professionali consentendo ad esse di collegare le nuove attività ricorrenti e ipotisi certe di sviluppo della produzione in specifici settori di attività.

Si tratta di una scelta responsabile che le Regioni e il sindacato possono fare insieme nel momento in cui sembrano sulla via di trovare un accordo sostanziale sulla necessità di garantire in sede di contratto (che si stipulerà con gli Enti) il controllo pubblico e dei sindacati sulle nuove assunzioni, sui processi di riqualificazione, sulla mobilità e sulle carriere. Fatta chiarezza su questi punti, occorre garantire alle Regioni ed al sindacato margini di manovra molto più ampi di quelli attuali per ciò che ri-

guarda le attività cosiddette «specifiche». Interventi destinati a non ripetersi, che scattano di fronte alla esigenza di garantire ai nuovi assunti o ai lavoratori coinvolti in processi di riconversione un adeguamento di competenze capace di garantire il posto di lavoro e la competitività dell'iniziativa produttiva sono interventi che chiedono una eccezionale flessibilità dei programmi e delle procedure amministrative. Bisogna batterci perché essi siano completamente affidati alle Regioni eliminando un anacronistico e male usato rapporto diretto fra le aziende, il Ministero del Lavoro, i grandi Enti di formazione ed il Fondo Sociale Europeo. Bisogna batterci, ancora, perché essi abbiano la possibilità di avvalersi della competenza di esperti inseriti nell'attività produttiva e capaci di lavorare insieme con i professionisti della formazione: indispensabili alla messa in opera di interventi specifici, essi possono dare un contributo de-

cisivo, infatti, per alzare il livello delle aspettative, degli obiettivi e degli interventi anche a livello dei corsi ricorrenti. La formazione professionale deve essere considerata come un sistema orizzontale di raccordo tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro. Che si occupi dei giovani al termine della scuola dell'obbligo, di diplomati, di laureati o di lavoratori coinvolti in processi di riconversione delle aziende, essa deve fornire competenze utili a valorizzare conoscenze già maturate altronde. Perché ciò accada sul serio è necessario migliorare l'esistente; è necessario anche sviluppare una nuova trama di occasioni e di iniziative. E' in questa prospettiva che il contratto deve definire il ruolo reciproco, i diritti e i doveri delle organizzazioni sindacali e degli Enti ma anche lasciare alle Regioni i margini per una iniziativa volta ad utilizzare la formazione professionale come uno strumento attivo della programmazione regionale.

In una situazione politica caratterizzata da bracci di ferro plateali fra il governo ed alcune categorie più forti e più protette, Regioni e sindacato possono fornire un esempio positivo di impostazione corretta, all'interno di un progetto chiaro, di una vertenza importante. Certo sarà necessario sviluppare una iniziativa politica nei confronti del governo per le inevitabili ripercussioni che il contratto avrà a livello di bilancio delle Regioni. L'importante, tuttavia, sta nel dare garanzie che i soldi saranno spesi bene, in modo produttivo, secondo procedure e progetti sviluppati alla luce del sole e all'interno di un disegno programmatico che nasca dal confronto fra gli interessi legittimi dei giovani e dei lavoratori della Regione. Chiarendo che si va verso una formazione capace di fornire non solo notizie a proposito del «come si fa» ma anche strumenti utili alla riappropriazione del lavoro, della sua organizzazione, del suo significato, dei suoi prodotti: ad una ipotesi di crescita, insomma, della coscienza critica.

Luigi Cancrini

In Borsa nuova impennata: + 1,7 Continua l'euforia da inflazione

MILANO - La Borsa ha toccato ieri l'ennesimo vertice storico delle quotazioni con un balzo in avanti che l'indice ha fissato in più 1,7%. Quasi tutti i titoli (fanno eccezione tra i più rilevanti le Bastogi) sono in rialzo, con in testa a tirare, come regolarmente succede da diversi mesi, i valori bancari e assicurativi, ritenuti particolarmente meglio dotati. Si conferma insomma la impermeabilità pressoché totale della Borsa alla sequela di stangate che il governo ha assestato al sistema produttivo per cercare di raffreddare in funzione antinflazionistica la vitalità. E' proprio anzi la convinzione che la corsa dei prezzi non potrà, con le difese finora apprestate, subire apprezzabili frenate che alimenta l'eufo-

ria degli speculatori e l'afflusso dei capitali ai titoli azionari. D'altra parte non senza significato che siano banche e assicurazioni, piuttosto che i titoli industriali, ad allettare gli operatori, anche se sulla loro scia subsistono consistenti rialzi alcune azioni industriali guida (le Fiat hanno guadagnato ieri tra 1,8 e 1,8%).

La Borsa punta sull'inflazione dunque, passando indenne, con solo qualche esitazione di breve durata, attraverso le varie fasi di una manovra di aggiustamento economico, di cui il mercato dei capitali si incarica di svelare tutta la fragilità e l'incongruenza. L'ottimismo ormai dilagante porta a coltivare progetti ambiziosi, quale la ripertura della Borsa italiana ai titoli esteri e

Nessuno ce l'ha con la pubblicità Sip Solo qualche commento al «messaggio»

Caro Direttore, al Suo giornale non piace o piace poco tutto quanto viene dalla SIP. E' posizione nota che pro-verremo, per la parte che ci riguarda, a contenere, fornendo come per il passato con dovizia di dati quanto può concorrere ad un giudizio più sereno ed equilibrato. Sorprende tuttavia che per rinfocciare la polemica (che per tenersi costruttiva necessita comunque di motivazioni concrete), il Suo giornale non trovi di meglio che prendersela con la campagna di informazione promossa dalla SIP che ha tra i suoi fini quello di richiamare l'attenzione degli utenti sui diversi problemi del telefono.

Rientra certamente tra questi il divario produttivo negli ultimi anni tra costi del servizio telefonico ed introiti tariffari, in particolare per i fenomeni connessi alla inflazione galoppante. E' fatto largamente noto e non rimovibile neppure con le migliori attitudini polemiche. E' noto altresì che superando una pratica rivelatasi rovinosa, prevale oggi, anche nell'attività politica di Governo, l'opinione che i servizi pubblici debbano poter contare per il proprio sviluppo e per il proprio ammodernamento su una politica tariffaria adeguata e realistica. Sono questi alcuni dei contenuti della campagna SIP che erroneamente il Suo giornale ascrive a finalità pubblicitarie mentre essa si po-

ne come parte integrante del servizio risultando ad esso utile tutto ciò che lo fa meglio utilizzare e conoscere. Se si bada ai guasti procurati dal blocco prolungato delle tariffe telefoniche (trienio '75-78) e ai rischi che ne sono derivati all'occupazione ed alle prospettive di sviluppo della telefonia, credo che ripensamenti ed autocritiche debbano essere invocate da molti, ma non dalla SIP. E' pertanto i «pudichi rosoni» alla Lucia Mondella che il Suo giornale sembra auspicare, non hanno motivo di manifestarsi sulle nostre guance.

Publicità: «propaganda per notificare ed esaltare la qualità del prodotto» (Sallinari). Il messaggio Sip non aveva questo scopo? Ne dubitiamo, poiché esso è apparso regolarmente su tutti i giornali, negli spazi e con le tariffe, appunto, della pubblicità. Ma piuttosto il capufficio stampa della Sip ha letto male il nostro commento: chiunque, quindi anche la Sip, può «notificare» al pubblico la qualità dei suoi prodotti. Il dubbio lo abbiamo invocato sui contenuti del messaggio. E la smentita Sip non ci ha convinti. Sarà proprio per quella coerente campagna contro gli illeciti Sip, che sia pure in maniera polemica, lo stesso ufficio stampa ci riconosca?

Vieni, c'è un sentiero nel bosco...

...Un sentiero che ti porta lontano dalla vita di ogni giorno, proprio in un altro mondo. Immaginati una bella pineta profumata di resina dove l'unico rumore è quello di qualche ramo che si piega per il salto di uno scoiattolo. Immaginati un torrente impetuoso, un cielo terso, una radura soleggiata e piena di fiori (fiori che sono della montagna e di tutti) Puoi sdraiarti al sole e non pensare a niente. Puoi salire fino alle grange a fotografare l'antica fontana di pietra; oppure salire ancora più su, se quello che vuoi ritrarre è uno stambecco, o una marmotta. E se l'escursione è impegnativa, ricorda che in Piemonte ci sono tante bravissime guide pronte ad accompagnarti. Allora vieni? In Piemonte ci sono non uno, ma mille sentieri nel bosco.

orizzonte Piemonte
Regione Piemonte, Assessorato al Turismo.

Piemonte: mille motivi per una vacanza.

Slitta la giunta, ancora nessuna nomina all'Eni

Si tratta di eleggere i vertici delle più importanti società operative — Scontro tra Grandi e Di Donna

ROMA — Com'era prevedibile, la «piccola guerra» all'interno dell'Eni sulle nomine in importanti società operative del gruppo ha fatto slittare la riunione della giunta. Rinviata in un primo tempo ad oggi, si è poi saputo che la riunione si farà martedì 29 aprile, dunque la prossima settimana. Le società, i cui vertici sono da rinnovare, sono le più importanti dell'Eni: l'Agip Spa, l'Agip petroli, l'IP, la Saipem, la Snam, la Snamprogetti e l'Agip nucleare. Come si vede la posta in gioco è importante e se è guerra in corso tra il presidente Alberto Grandi e il vice presidente Leonardo Di Donna, ci si rende facilmente conto come il controllo delle più importanti società della holding sia diventato per ciascuno dei preunti contendenti un obiettivo importantissimo.

Sta di fatto che le designazioni avrebbero dovuto farsi già giovedì scorso, quando la giunta si riunì per esaminare il bilancio. Ma, in quell'occasione si decise di rinviare ogni cosa a ieri. Poi il nuovo rinvio, il centro del dissenso sembra essere la presidenza dell'Agip Spa (lo stesso Grandi si era

a suo tempo autocandidato, ma la giunta aveva respinto la proposta). Ora il candidato del presidente è — a quanto risulta — Bruno Cimino, ex amministratore della Snamprogetti. Di Donna invece punta su Angelo Pileri, attualmente presidente dell'Agip petroli.

Per la Snam, essendo l'attuale presidente Lorenzo Rosio candidato al vertice della Finsider — tranne difficoltà dell'ultimo momento, dato che il ministro De Michelis non sembra d'accordo con la sua candidatura — si parla di Enzo Barbaglia. Ma, il vice presidente Di Donna sarebbe invece favorevole a Gianni Fogli. In sostanza, quello che appare è un tremendo gioco ad incastro in cui è difficile riuscire a individuare gli esiti.

E' certo comunque che questa situazione all'Eni potrebbe divenire incandescente. Le recenti perquisizioni in casa di Di Donna, effettuate per ordine della magistratura hanno fatto temere un nuovo «caso» come all'epoca dello scandalo delle tangenti. Dopo la vicenda che coinvolse l'ex presidente Mazzanti, il prestigio internazionale dell'ente petrolifero viene duramente messo alla prova. Estromesso Mas-

santi, ci fu la breve parentesi della presidenza Egidi — si dimise quasi subito — quindi il vertice venne assunto da Alberto Grandi proveniente dalla Bastogi. Un breve periodo di assestamento e quindi si annunciano nuove e più pericolose guerre per il controllo di società e posizioni di potere. E' possibile che in queste condizioni l'ente possa assolvere il suo ruolo di approvvigionamento energetico del paese o portare avanti il risanamento della chimica dopo che le due più importanti aziende del settore — la Sir e la Liquegas — sono state assegnate alla sua gestione?

Le nomine in importanti società operative sono slittate per ben due volte. Alberto Grandi, Leonardo Di Donna, Lorenzo Nenci, Vincenzo Dittrich e Carlo Castagnoli — i membri della giunta — ora annunciano che la prossima settimana il problema verrà affrontato e risolto. Ma è difficile che ciò possa avvenire.

Intanto nei giorni scorsi si sono scelti gli amministratori della Melita Bank International Limited, il nuovo istituto di credito creato a Malta dall'Eni insieme al governo dell'isola.

Manifestano per l'occupazione Arrestati in 25 senza motivo

Alla Sidalm di Caivano vicino a Napoli assemblea tra operai e disoccupati - Chiamati dall'azienda intervengono i CC - In carcere anche molti dirigenti sindacali - Oggi riunione dei consigli di fabbrica



Dalla nostra redazione

NAPOLI — «I disoccupati da una parte, gli occupati dall'altra» ha gridato il capitano dei carabinieri. Poi i cellulari si sono aperti e decine di manifestanti si sono stati rinchiusi. Li hanno trasportati al carcere di Poggioreale in un batter d'occhio. Sia i disoccupati, che gli occupati. Gli arrestati sono venticinque. Tra di essi il segretario regionale della Filziat-CGIL Antonio De Falco, il segretario regionale della Fulpia-CISL Francesco Mucio, quattro compagni della segreteria provinciale della Filziat-CGIL, e un lavoratore del consiglio di fabbrica.

Tutti, disoccupati e operai, rei di aver manifestato fuori i cancelli della Sidalm, la ex-Motta di Caivano, cittadina alle porte di Napoli, per l'occupazione. Nella Napoli dei 110 mila senza-lavoro può accadere anche questo: che si finisca in galera per aver chiesto, pacificamente e democraticamente, un lavoro produttivo. La direzione dell'azienda ha infatti ritenuto più opportuno chiamare i carabinieri piuttosto che discutere con i disoccupati e l'organizzazione dei lavoratori sulle possibilità di impiego nella fabbrica.

La manifestazione era cominciata il mattino. Fuori i cancelli operai e disoccupati, una ottantina in tutto, avevano lasciato entrare il gruppo addetti alla manutenzione, ma avevano impedito l'accesso alla direzione.

Bisognava discutere le assunzioni che la Sidalm deve fare per utilizzare al massimo gli impiegati; e l'azienda rimandava da troppo tempo. I dirigenti tuttavia non hanno aperto nessuna trattativa, anzi sono andati via.

Pochi minuti dopo la loro partenza, sono arrivati sette cellulari dei carabinieri e si è svolta la scena appena raccontata.

Sono diversi mesi che c'è tensione in questo comune «rosso» alle porte di Napoli. Vi sono state trasferite grosse aziende dal capoluogo e con esse vi si è trasferita anche la fame di lavoro. La Also, la Ivi-Sud, la Fiod, la Fom, la 3T, la Fag e infine la Sidalm provengono tutte da Napoli e i disoccupati che periodicamente manifestano davanti ai loro cancelli sono in gran parte napoletani. Manifestano perché sanno che lì, in quelle aziende, c'è bisogno di manodopera.

Per quale motivo? Perché in tre anni, il periodo nel quale si sono svolti i trasferimenti da Napoli a Caivano, sono andati perduti centinaia di posti di lavoro. Alla Sidalm, per esempio, ieri hanno organizzato la manifestazione — sindacato, operai e disoccupati uniti — perché una intera linea di produzione è ferma.

«Si potrebbero occupare una cinquantina di persone — attivando quei macchinari fermi — spiega un membro del consiglio di fabbrica. E invece di darci spiegazioni, i dirigenti ci fanno arrestare». La notizia degli arresti si è rapidamente diffusa fra i senza lavoro napoletani. «La tensione si è andata calmando in questi giorni. Perché accendere una miccia tanto pericolosa?» è il commento nella sede della CGIL. E infatti la tensione è subito salita: ieri sera centinaia di persone, innanzitutto familiari degli arrestati, hanno protestato a Caivano. Stamane si riuniscono tutti i consigli di fabbrica della zona: è possibile che decidano lo sciopero generale.

Maddalena Tulanti

NELLA FOTO: una recente manifestazione di giovani disoccupati napoletani

I sauditi diminuiscono il prezzo del greggio agli ex clienti dell'Irak

ROMA — Seicentomila barili di petrolio al giorno saranno venduti dall'Arabia Saudita ad ex clienti dell'Irak a 34 dollari a barile invece che 36. La manovra di ribasso è senz'altro il segnale che alcuni paesi dell'OPEC vogliono portare il prezzo del greggio su questa cifra. Il prezzo minimo, infatti, tra i paesi produttori è di 36 dollari mentre la maggior parte dei dieci milioni di barili di greggio prodotti dall'Arabia Saudita quotidianamente viene venduta ai clienti al prezzo di 32 dollari.

La diminuzione di 2 dollari a barile, per un quantitativo sia pur limitato di petrolio, oltre ad essere interpretato come segno di buona volontà nei confronti degli altri paesi dell'Opec è una manovra che potrebbe avere l'effetto di aumentare il peso dell'Arabia Saudita sull'intero mercato petrolifero. Difatti i clienti che prima del conflitto Iran-Irak compravano da questi paesi oggi saranno incoraggiati a continuare i loro acquisti con i sauditi nonostante il fatto che i due paesi belligeranti in questa fase abbiano ripreso la loro produzione (mantenendo però a 36 dollari il prezzo del barile).

A Brindisi da ieri Montedison è autogestita L'azienda voleva fermare la produzione

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Dalle 14 di ieri l'impianto di Fertene del Petrochimico di Brindisi è autogestito dai lavoratori. Tutti gli addetti al reparto, sono circa 40, si sono rifiutati di dar corso alla decisione di Montedison di fermare la produzione. Al loro fianco si sono subito ritrovati i lavoratori e i tecnici dell'intera fabbrica: gli operai delle manutenzioni e quelli degli impianti a valle e del laboratorio. L'ordine di Montedison non è giunto improvviso, nei giorni scorsi infatti l'azienda aveva più volte manifestato la volontà di fermare l'impianto di Fertene. Alle otto di ieri mattina c'è

stato un primo tentativo, subito rientrato, per la propria mobilitazione dei lavoratori. Poi alle 14 una nuova prova di forza che ha avuto come esito la scelta del consiglio di fabbrica di autogestire l'impianto.

Un comitato tecnico permanente è al lavoro sin dalle prime ore del pomeriggio di ieri per assicurare condizioni di marcia ottimali. L'apporto dei tecnici si è dimostrato subito essenziale ed ha consentito di superare ogni residuo dubbio sulla capacità di tenuta dell'iniziativa di lotta. Alle 17 presso gli uffici della direzione è iniziata una riunione tra federazione unitaria, consi-

glio di fabbrica e azienda per verificare la possibilità di giungere ad un accordo. L'esito non è scontato, anche se l'aver rintuzzato con l'autogestione la mossa di Montedison, consente al consiglio di fabbrica di discutere con alle spalle una forte mobilitazione.

Questo aspetto non è affatto secondario perché in gioco non c'è solo l'impianto di Fertene. Intanto la fermata degli altri tre impianti che Montedison minaccia, è soltanto rinviata. Ma più in generale quello che è necessario chiarire con l'azienda è la strategia del disimpegno finora attuata che ha reso quasi del tutto inattivo

il Petrochimico di Brindisi. La Montedison vuole soldi pubblici senza subire alcun condizionamento, è questo ciò che sta dietro ai ricatti e alle tensioni

Luigi Iazzi

che Foro Bonaparte alimenta utilizzando la crisi di mercato delle materie plastiche.

Giovedì si ferma tutta Parma per difendere la Salvarani

PARMA — Nella giornata di domani, giovedì 23 aprile, sciopero generale provinciale di otto ore a Parma, per la continuità produttiva della «Salvarani». Questa massiccia giornata di lotta vedrà la mobilitazione di tutte le categorie, compresi i settori del pubblico impiego. Il servizio di trasporto pubblico urbano resterà fermo dalle 10 alle 11. Verso le 9 un corteo si formerà a Barriera Massimo D'Azeglio per sfilare nelle principali vie della città e portarsi in piazza Garibaldi, dove parlerà un membro della segreteria nazionale della Federazione CGIL CISL UIL.

Interviene lo Stato per i debiti della Sir

ROMA — Lo Stato interverrà per «salvare» la Sir che si trova nuovamente in cattive acque. E' previsto infatti il consolidamento di duemila miliardi di debiti che il gruppo ha con gli istituti speciali di credito attraverso un intervento della «sezione autonoma» della Cassa depositi e prestiti. Per questa operazione, la cassa emetterà fino a duemila miliardi di titoli non negoziabili e senza interessi, che saranno ammortizzati in un periodo di dieci anni a partire dal 1. gennaio del 1981.

Perché si è reso necessario questo nuovo intervento? Nonostante il passaggio all'Eni, la situazione finanziaria e produttiva della Sir continua a peggiorare. Secondo alcuni calcoli, il gruppo chimico perderà fra dicembre del 1980 e ottobre 1981 420 miliardi. Si tratta di una somma notevole che mette in luce come ancora la Sir sia ben lontana dal risanamento produttivo e finanziario. Del resto, come hanno più volte messo in luce i sindacati, la gestione dell'Eni non ha sino a questo momento dato frutti brillanti. Ciò

è dovuto in gran parte al fatto che non c'è stata una unione vera e propria con l'azienda chimica dell'ente petrolifero, l'Anic. In sostanza, più che una integrazione produttiva c'è stata una giustapposizione tra i due gruppi. In queste condizioni di dispersione — e mentre non è ancora chiaro come si procederà nel caso dell'altro gruppo chimico che è da poco passato in gestione all'Eni, la Liquegas — sarà difficile affrontare una situazione, caratterizzata, da una forte concorrenza internazionale.

In Sardegna e in Sicilia ferme le navi-traghetto

CAGLIARI — Quasi completamente paralizzati i collegamenti via mare tra la Sardegna e la penisola e viceversa a causa dello sciopero proclamato dai marinai aderenti al sindacato autonomo nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nuovi disagi quindi, dopo quelli determinati durante la scorsa settimana per l'astensione dal lavoro dei piloti Anpac, per i sardi ed in modo particolare per gli emigrati.

Tre sono state le corse cancellate: da Cagliari non è partito alla volta di Civitavecchia il traghetto «Leopardi» sul quale avrebbero dovuto viaggiare 700 passeggeri e circa 150 autovetture; ad Olbia sono rimaste a terra 240 persone e 300 auto per la mancata partenza delle motonavi «Verga» e «Fascoli».

Anche a Palermo ieri sono rimasti parzialmente bloccati i collegamenti navali tra le Sicilie e le isole minori per uno sciopero di 24 ore proclamato dal sindacato autonomo dei marinai cui in gran parte aderiscono gli equipaggi dei traghetti della «Siremar».

Situazione di disagio quindi per i maggiori approdi turistici: solo alcuni aliscafi ed unità private hanno consentito di raggiungere Favignana, Lampedusa e l'arcipelago delle Eolie.

Presidente del Collegio sindacale: avv. Tommaso Rubbi; Sindaci effettivi: dott. Sergio Silvani, dott. Almerico Todisco; Sindaci supplenti: avv. Massimo Oliva, dott. Carmelo Spanò. Direttore Generale è l'avv. Filippo Nazzaro.

IL BILANCIO 1980 DEL CREDITO FONDIARIO SPA

Attivo	(in milioni di lire)	Passivo	(in milioni di lire)
Mutui del Credito Fondiario	1.913.594	Capitale Sociale	20.000
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	310.702	Fondo di dotazione Sezione Opere Pubbliche	10.000
Disagio su obbligazioni da ammortizzare	101.637	Riserve	32.405
Semestralità ed interessi di mora da riscuotere	212.625	Fondi rischi	107.550
Depositi in conto corrente e cassa	83.831	Fondo oscillazione titoli	1.857
Titoli di proprietà	130.827	Cartelle e obbl. fondiarie in circolazione	2.094.443
Partecipazioni	10.025	Obbligazioni Opere Pubbliche in circolazione	329.992
Immobili di proprietà	14.505	Fondo liquidazione personale	7.075
Impianti e macchinari	2.822	Fondi di ammortamento	17.355
Mobili	639	Altre passività ratei e risconti	185.747
Altre attività, ratei e risconti	17.896	Avanzo utili esercizi precedenti	36
		Utile netto dell'esercizio	12.448
			2.799.202
Titoli di terzi in deposito	2.799.202	Depositi titoli	446.735
Depositi di titoli e valori	155.507	Titoli e valori in deposito presso terzi	155.507
Conti di evidenza	594	Conti di evidenza	594
	3.402.038		3.402.038

L'Assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Fondiario S.p.A., tenutasi a Roma mercoledì 15 aprile 1981, ha approvato i Bilanci dell'Istituto e della Sezione Autonoma Opere Pubbliche. Il Bilancio consolidato si è chiuso con un utile netto di 12,4 miliardi.

In un quadro caratterizzato da cenali di ripresa ancora molto contenuti del settore edilizio e da una perdurante tensione nel mercato finanziario, l'Istituto ha nondimeno registrato un positivo sviluppo della sua attività. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati finanziamenti all'edilizia per 271,9 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente del 25,3%. Pertanto la consistenza dei mutui alla fine dell'esercizio risulta pari a 1.913,6 miliardi; la consistenza dei mutui della Sezione Autonoma Opere Pubbliche è rimasta, invece, sostanzialmente invariata.

L'Assemblea, dopo aver destinato alla riserva ordinaria 9,1 miliardi, di cui 7,1 miliardi per il Credito Fondiario e 2 miliardi per la Sezione Autonoma Opere Pubbliche, ha deliberato di corrispondere agli azionisti un dividendo del 14% sul capitale sociale, contro il 12% dello scorso anno.

Il dividendo è pagabile a partire dal 22 aprile 1981 su presentazione dei certificati azionari ai sensi delle disposizioni di legge, presso la sede sociale e presso le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

L'Assemblea ha inoltre nominato il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale per il triennio '81/'83, che risultano così composti: Presidente: dott. Ugo Tabanelli; Vice Presidente: avv. dott. Francesco Turaturo; Consiglieri: avv. prof. Loris Flaminio Biagioni, dott. Giuseppe Cavalcanti, dott. Gaetano Cigala Fuglisi, dott. Roberto Grossi, avv. Luigi Palermo, dott. Gregorio Pascazio, avv. Giulio Restivo, avv. Eusebio Timò, dott. Giorgio Winter; Segretario: dott. Antonio Delcroix.

Presidente del Collegio sindacale: avv. Tommaso Rubbi; Sindaci effettivi: dott. Sergio Silvani, dott. Almerico Todisco; Sindaci supplenti: avv. Massimo Oliva, dott. Carmelo Spanò. Direttore Generale è l'avv. Filippo Nazzaro.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma partecipano al capitale sociale e rappresentano il Credito Fondiario S.p.A. a mezzo delle loro dipendenze.

CREDITO FONDIARIO
SOCIETÀ PER AZIONI

E SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE
Sede Sociale in Roma - Via Cristoforo Colombo, 80

...di blu, ma anche di rosso, di rosa, di giallo, di violetto. Di tutti quei colori che i laghi del Piemonte riflettono così vivaci in primavera. I mille colori e le mille sfumature dei fiori, i colori delle case, i colori delle barche e dei battelli...

Nel blu dipinto di blu...

tranquilla senza troppo affollamento, vita sportiva all'aria aperta, o anche soltanto il piacere di scoprire il sapore di un piatto insolito (mai sentito parlare di rane farcite col risotto?) e di quel vino "raro" che si produce solo su quel versante di quella collina.

In Piemonte sul lago, grande o piccolo, ti aspettano tante giornate, tutte diverse e tutte piacevoli. Basta solo scegliere la sfumatura di blu.

orizzonte Piemonte
Regione Piemonte. Assessorato al Turismo.

Piemonte: mille motivi per una vacanza.

Se vuoi conoscere i mille motivi per una vacanza in Piemonte, chiedi il materiale illustrativo a tua disposizione presso gli Enti Prov. del Turismo e presso le Aziende Autonome di Soggiorno del Piemonte.

Se preferisci riceverlo a casa compila questo tagliando e spedisilo in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: Regione Piemonte - Assessorato al Turismo - Via Magenta, 12 - 10128 Torino

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Città _____
Prov. _____

MILANO - La prima reazione che si ha quando s'incontra Peter Ustinov è immediata simpatia: sarà per la mole imponente; sarà per il sorriso bonario; sarà per il piacere del dialogo che con lui si avverte subito; sarà per i suoi baffetti e il suo pizzo quasi irlandese, chissà. Ma Ustinov (che qui a Milano, alla Piccola Scala, ha messo in scena, con successo, il matrimonio di Gogol per il festival dedicato a Mussorgski) irlandese non lo è di certo.

Ha il passaporto inglese, ci spiega: «Senza avere neppure una goccia di sangue britannico nelle vene». Anzi è figlio di un «attraversamento di frontiere continuo»: la madre, una Benois, è una russa di origine francese (francesi fuggiti a Pietroburgo allo scoppio della rivoluzione); il padre, Ustinov, è discendente di una famiglia esiliata, nell'Ottocento, dalla Russia. «Per me — dice — è sempre stato un miracolo, un mistero come i miei genitori si siano incontrati per concepirmi».

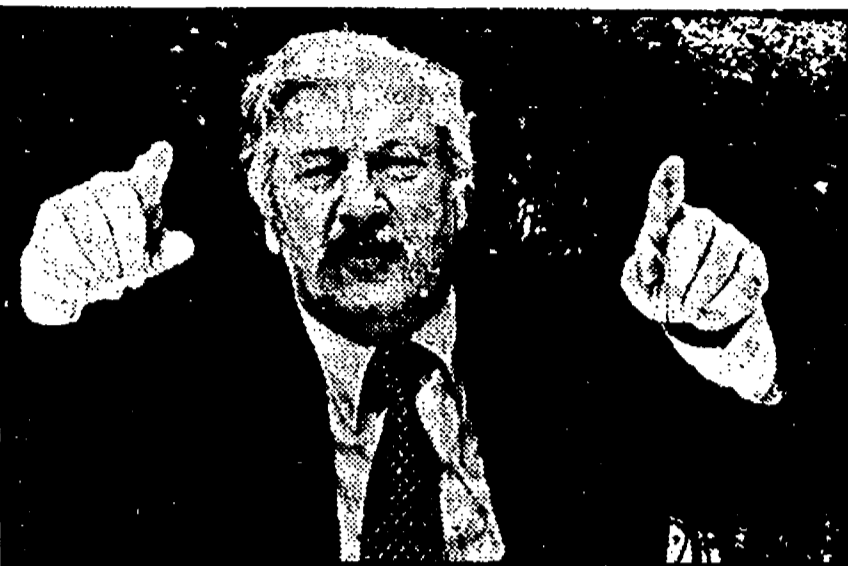
Attore e regista, ma anche commediografo, Ustinov si è avvicinato al teatro di Gogol e all'incompiuta partitura di Mussorgski da par suo: si è dunque inventato un testo, un'ipotetica prova del Matrimonio in un qualsiasi teatro russo, dove, da sei anni, i protagonisti del Matrimonio in pectore (mal portato a termine dal musicista che, intanto, ha composto il Boris) provano in continuazione.

A questo punto la domanda d'esordio è quasi d'obbligo: che cosa è — chiediamo a Ustinov — l'humour per lei?

«È il mio modo di essere serio», risponde subito. Riflette un poco e soggiunge: «È il mio modo di analizzare la censura sottile che sta fra le lacrime e il riso perché io non credo che esistano dei grandi

L'attore-regista parla di sé e di Mussorgski Ustinov: per essere seriosi sono dato allo humour

L'allestimento alla Piccola Scala del «Matrimonio» - «Sono figlio di un attraversamento continuo di frontiere» - «Il teatro e il cinema, due sport meravigliosi»



Peter Ustinov, a destra, una scena del «Matrimonio» allestito alla Piccola Scala



confini fra la tragedia e la commedia».

Perché ha pensato di scrivere questo «testo d'accompiamento» al frammento musicale composto da Mussorgski? «Volevo capire perché Mussorgski non ha mai terminato quest'opera. Sono arrivato alla conclusione che ciò sia avvenuto a causa di una certa pigrizia propria dei russi. La Russia è sempre stata segnata, in tutta la sua storia, dalla paura dell'immobilità. Nel mio testo ho voluto rendere l'immobilità di gente che prova sei anni una cosa (che in altro Paese si sarebbe provata per tre mesi) e che si trova, improvvisamente,

cancelata anche dalla memoria del musicista che vuole rappresentare, con la propria personale sopravvivenza economica in discussione. E che decide di continuare a provare all'infinito e quindi di continuare a riscuotere lo stipendio».

«Poi c'erano anche alcune riflessioni sul testo che mi hanno stimolato a scrivere questo lavoro. Una, essenzialmente: il fatto che il vecchio bellimbusto che è il protagonista del Matrimonio, improvvisamente, malgrado l'età, decide di lasciarsi tentare dalle nozze. Mi sono reso conto, allora, che la terza età è molto rispettata in Russia. In America, per esempio, non è così: là un vecchio si veste come un hippie, per cercare di sembrare giovane. In Russia no: così Kossighin si dimette perché troppo vecchio e lascia il posto a uno che ha un anno solo meno di lui. Così Breznev governa ancora il Paese. Quindi non mi ha più stupito che Gogol pensasse possibile che un vecchio volesse sposarsi».

Lel nello spettacolo interpreta il personaggio di Rimski-Korsakov, con una gran barba finta e con un costume da ammiraglio; un'ennesima satira contro il militarismo? «No, o perlomeno non esattamente. Volevo soprattutto sottolineare co-

me i grandi musicisti russi a quel tempo fossero degli amateurs, dei dilettanti, perché tutti facevano altri lavori per vivere: come Borodin, che faceva il chimico, come Rimski, come lo stesso Mussorgski».

Cosa l'ha spinto a scegliere la professione d'attore e di regista? «Tradendo le mie origini; mia madre era una Benois, apparteneva a una famiglia di pittori e di scenografi; mio padre a una di architetti (un mio antenato ha progettato il Teatro Mariinsky). Io ho rotto con la tradizione e ho fatto teatro, cinema e regia per opere. Questa è la mia ottava regia musicale».

Ha avuto difficoltà a dirigere in scena degli attori e dei cantanti italiani?

«Assolutamente; ho trovato negli attori un'intelligenza viva che mi ha molto aiutato e mi ha fornito una qualità d'attori che mi ha stupito. Io ho recitato con loro fino a sabato scorso; adesso mi sostituisce Daniele Formica che ha già una parte nella piboa. Andrò a Londra, dove il 6 maggio, al Covent Garden, Deborah Kerr debutterà in una mia commedia».

È una nazionalità dei suoi genitori quale l'ha influenzata di più?

«Mi sento spesso come un cane bastardo, un tipo buffo con una sua intelligenza; ma, se ci penso, nessuna delle nazionalità dei miei genitori mi ha influenzato; semmai mi ha condizionato lo spirito inglese».

È anche un autore drammatico: come si spiega la crisi della drammaturgia contemporanea? «Ma è semplice: oggi è l'epoca del regista, del direttore d'orchestra. È l'epoca di una creatività più scientifica. Se uno accetta di essere prigioniero del proprio cervello, la prima cosa che deve fare è di "arruolare" nel miglior modo possibile. La libertà di pensiero è possibile dappertutto, quella d'azione da nessuna parte».

Quali sono secondo lei le qualità fondamentali di un interprete?

«Vede, io dico sempre che si può essere attori se si recita bene, ma che si è grandi attori solo se si ascolta bene. È poi il teatro e il cinema mi sembrano dei meravigliosi sport emotivi e intellettuali: il calcio e il tennis sono delle scuole di recitazione straordinarie per imparare a tenere a bada i nostri riflessi».

E lei gioca? «Solo a tennis».

Maria Grazia Gregori

PRIMAVERA FIAT

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981



PROVA E VINCI

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

COMPRA E VINCI

TRA COLORO CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGHERÀ LA VETTURA ORDINATA. PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.



Aut. Min. Conces. 58/80

Uno strano western in TV

Tra viso pallido e pellerossa è arbitro il film

Stasera alle 20,40 (Rete 3) «Uomo bianco va col tuo dio» (1971) di Sarafian

Col genere western, il cinema se ne ha provate tutte. Il western in un lago di automobili, il western tutto da ridere, lo spaghetti-western, il western «dalla parte dell'indiano», il western iperrealista in un lago di sangue, eccetera eccetera. Come catalogare questo Uomo bianco, va col tuo dio (1971) diretto da Richard Sarafian?

Il film di stasera in TV (Rete tre, ore 20,40) non è un enigma, è semplicemente un'opera piuttosto originale che non si lascia facilmente etichettare. Buon per lui, quindi. Segno che il western, morto mille volte, ha ancora qualche possibilità di risorgere se un autore cinematografico di buona volontà ci mette di suo qualche idea. Le idee di Uomo bianco va col tuo dio (1971) sono, a nemmeno complementi tra di esse. C'è un vago sentore di western dalla parte dell'indiano, ma Sarafian non cade così facilmente nelle neoretoriche vittimistiche minoranze di moda a Hollywood tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70. Secondo il regista di questo strano Nord-Ovest americano del primo dell'Ottocento è una selvaggia, dove conta innanzitutto il coraggio di sopravvivere.

Il protagonista del film è appunto Zachary Bass, un uomo che non vuole morire. I suoi compagni di viaggio lo hanno abbandonato, agonizzante, in una palude, ed egli pian piano torna ostinatamente in vita, come un germoglio nell'acqua, sotto gli sguardi ammirati e incuriositi di alcuni pellerossa che assistono discreti a questa specie di resurrezione. Redivivo e libero come l'aria, il tenace Zachary Bass si lancia sulle orme dei suoi compagni, capeggiati da un John Hura che neppure un uomo chiamato cavallo di Elliot Silverstein (entrambi i film, guarda caso, mettono in campo lo stesso interprete, l'attore inglese Richard Harris) era riuscito ad innalzare a tanto. Ma soprattutto Uomo bianco va col tuo dio non è un'indagine in senso moderno. È un'indagine in senso classico. In un universo giustamente regolato dalla violenza, non c'è posto per buoni o cattivi ma esiste soltanto la regola del gioco. Si



Richard Harris



Della Boccardo

ritorna, quindi, al classico. Cioè al western di John Ford, per troppo tempo sbrigativamente considerato «di destra». Sarafian è animato da uno «spirito fordiano» nella sua descrizione del nuovo continente. Fra i pellerossa che c'erano già ma furono invasi, e i pionieri che vi giunsero a denti stretti chissà come e chissà da dove, egli non sa e non vuole decidere. Gli basta descrivere e credere profondamente in ciò che evoca.

Tra il lettore e la pagina scritta c'è uno spazio sconfinato di fantasie personali e meditazioni insondabili che per un attimo abbiamo conosciuto. Faccio dimentichiamoci di Henry James assistendo al televisivo «Le ali della colomba». Il regista stesso, Gianluigi Calderone, ha messo le cose in chiaro quando ha deciso di spostare il periodo di azione: dai primi del secolo siamo passati agli anni Trenta e sono due universi diversi. Abbiamo qui due donne giovani: la candida Milly (ma dove mai le ereditiere sono candidate?) votata alla morte, e la vitale Kate, per Milly sognata soltanto. E tutta la forza della sua anima viene prescritta da un medico- filosofo la vita come sapere. Le giovani ricche parte perciò per l'Italia.

«Le ali della colomba» in Tv

Pagina e video: un confronto sempre ingiusto

Lascia incuriositi la prima puntata dello sceneggiato tratto da Henry James

È sempre un confronto ingiusto. Nessuno ci renderà il sapore indistinto il colore mai visto, il viso inesistente che per un attimo abbiamo conosciuto. Faccio dimentichiamoci di Henry James assistendo al televisivo «Le ali della colomba». Il regista stesso, Gianluigi Calderone, ha messo le cose in chiaro quando ha deciso di spostare il periodo di azione: dai primi del secolo siamo passati agli anni Trenta e sono due universi diversi. Abbiamo qui due donne giovani: la candida Milly (ma dove mai le ereditiere sono candidate?) votata alla morte, e la vitale Kate, per Milly sognata soltanto. E tutta la forza della sua anima viene prescritta da un medico- filosofo la vita come sapere. Le giovani ricche parte perciò per l'Italia.

Appaiono cieli e littorali, sassi e muciccoli bianchi e qui le due donne, le cui vicende abbiamo seguito parzialmente si incontrano. La ragazza povera è ospite presso una zia naturalmente ricca e interessata personaggio di cui l'opera Betti, con la sua faccia da bambola di ceramica, dà la giusta ambiguità e a piazzare la bella nipote. Le due ragazze si incontrano. L'una, una fra di loro socca qualcosa di indefinito, suggerito dapprima attraverso preziosità di inquadrature fin troppo ricercate, occhi, sguardi, sintonie di colo-



Trentino. Una porta aperta sulle tue vacanze.

Set mai stato nel Trentino? Hai mai provato a soffermarti sulle rive d'uno dei suoi 297 suggestivi laghi tra cui quello del Garda? E hai mai pensato alla salubre aria che si respira lassù, nelle sue montagne, e nei 788 km quadrati di parchi che fanno l'orgoglio paesaggistico di questa provincia?

Il Trentino è tutto questo: sempre nuovo e ricco di sorprese, anche per chi viene da anni. Con la cordialità ormai proverbiale e un'accoglienza che ti fa sentire come fossi a casa tua, il Trentino ti attende quest'estate per una vacanza indimenticabile e serena.

Trentino: una vacanza a misura d'uomo

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO Assessorato Turismo C.so III Novembre, 132 - 1 38100 Trento - tel. 980000. Per informazioni: MILANO Piazza Diaz, 5 - tel. (02) 807985 ROMA Galleria Colonna, 7 - tel. (06) 6794216.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Milano e zone collegate
12,30 DSE - Intervista con la scienza (repl. 9 puntata)
13,00 IL GIARDINO INGLESE: «Un Tempio nel parco» (3 p.)
13,30 TELEGIORNALE
14,00 COM'ERA VERDE LA MIA VALLE - Con Sian Phillips, Justin Smith, Regia di Ronald Wilson (repl. 1 puntata)
14,30 FIABE - COSI' CAPPUCETTO ROSSO
14,50 DSE - INFANZIA OGGI: «Le filastrocche» (repl.)
15,10 STORIA - SPETTACOLO - «Carlo Magno: il giovane e il leone», regia di Jean Delannoy (repl. 1 parte)
15,30 HAPPY DAYS: «Giornalista spericolato» - Telefilm
17,00 IGI - FLASH
18,00 DSE - RISORSE DA CONSERVARE - «Aggiornamento sulle tecniche di recupero e smaltimento dei rifiuti» (4 p.)
18,30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Di Luisa Rivelli
19,00 CRONACHE ITALIANE
19,20 240 ROBERT: «La squadra dello sceriffo»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 DALLAS: «Il tempo dei bottoni», con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy, Linda Gray
21,35 «QUARK» - Viaggi nel mondo della scienza, di Piero Angela
22,15 ME'COLEDI' SPORT TELEGIORNALE
TV 2
12,30 TQ2 - PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci
13,00 TQ2 - ORE TRIDICI
13,30 DSE - Corso elementare di economia: «Il commercio

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 8,30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6,7,25: La combinazione musicale; 6,44: Terzi al Parlamento; 7,18: GRI lavoro; 8,30: Edicola del GRI; 9: Radiochioschi; 11: Quattro quarti; 12,03: Pizza e fichi; 12,30: Via Asiago; Tenda; 12,25: La domenica; 12,32: Master; 14 e 30: Librodiceoteca; 14,53: Errepiuno; 16,10: Rally; 16 e 30: Di bocca in bocca (Le ricette); 17,03: Patchwork; 18,10: Iniziativa di P. Levi (2); 19,30: Una storia del jazz; 20: «Le privatoni» di D. Matteucci e F. Trionfera; 20,40: Da Milano; incontro di calcio Inter-Real Madrid; 22,30: Europa con noi; 23,18: Oggi al Parlamento - La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,55, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30; I giorni (al termine: almeno del programma); 6,55: Don Martini; un vitigno in prestito (8); 8,32-18: Radiodue

A FIRENZE DAL 23 APRILE AL 3 MAGGIO
FORTEZZA DA BASSO
45ª MOSTRA INTERNAZIONALE ARTIGIANATO

Nei dintorni di Budapest, sul nuovo set di Miklós Jancsó

Dal corrispondente

BUDAPEST — La pianura spazzata dal vento...



Durante le riprese del «Cuore del tiranno»

La storia di Gaspar figlio ungherese di Ser Boccaccio

Si gira «Il cuore del tiranno», un film da una novella del Decamerone - La Savoy e Davoli fra gli attori

sua madre e deve sposare lo zio, il quale però a sua volta non è suo zio...

gli orsi fa subito pensare al patriota Miklos Zrinyi...

si di tutte le storie in forma di favola che il film contiene...

E' quasi certo che questo nuovo film di Jancsó sarà proiettato alla prossima Biennale di Venezia...

Italo Furgori

«In questo Medioevo non mi spoglio»

Teresa Ann Savoy parla della sua seconda esperienza col regista ungherese

ROMA — Venticinque anni. Un'età pericolosa per un'attrice che sullo schermo riveste ruoli giovanili...



Teresa Ann Savoy

«Un po'». Mi puoi descrivere l'ambiente, presumo fantastico, in cui giravate?

«Un po'». Mi puoi descrivere l'ambiente, presumo fantastico, in cui giravate?

Maria Serena Palieri

«Alice nelle città» di Wim Wenders circola malridotto

Film sei, e cenere tornerai

ROMA — Ahimè, siamo alle solite. Ecce un po' di soppiatto, ma con grande attenzione della critica...



Un'inquadratura di «Alice nelle città»

and roll americano, è inguaitante, imprevedibile, bizzarro...

tento e interessato. Copie tratte dal positivo, pellicole gonfiate da 16 a 35 mm...

ti sul mercato anche in prima visione. Quasi mai le copie vengono ristampate...

Una curiosa opera musical-teatrale in scena ad Amsterdam

Mordono più di Dracula i vampiri di Mengelberg

Tra le righe di «Una libbra di tempo perso» si può leggere una gustosa allegoria del mondo musicale olandese - Un lavoro in economia ma pieno di idee

Nostro servizio

AMSTERDAM — Il teatro musicale sviluppatosi in Olanda negli ultimi dieci anni è, più che originale, unico.



Una scena dell'opera teatrale allestita da Misha Mengelberg

«Una libbra di tempo perso» è una libbra di tempo perso...

«Una libbra di tempo perso» è una libbra di tempo perso...

«Una libbra di tempo perso» è una libbra di tempo perso...

«Una libbra di tempo perso» è una libbra di tempo perso...

Filippo Bianchi

E' morto Faele, autore di varietà

ROMA — E' morto il noto autore di commedie musicali e riviste radiofoniche Raffaele Spisato...

per il teatro di varietà. In seguito si era dedicato anche al cinema...

BANCA POPOLARE DI MILANO

Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1865



Approvato il bilancio dell'esercizio 1980 e deliberato l'aumento del capitale sociale

Sabato 11 aprile, presieduta dal prof. dott. Luigi Frey e con l'intervento di n. 1032 soci ha avuto luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria della Banca Popolare di Milano.

Il risultato economico dopo ammortamenti fiscali anticipati e tassati di 10 miliardi, accantonamenti diversi in esenzione fiscale di 17,5 miliardi di copertura di una minusvalenza su titoli per 16,4 miliardi...

La super-inchiesta sui fascisti non si ferma: possibili clamorosi sviluppi

Nuovi arresti per un altro covo «nero»

La Digos e i magistrati per ora non parlano - La cattura di Carminati sarebbe dovuta alla scoperta di documenti e gioielli in via Prenestina - La figura dell'ex segretario di sezione del Msi, in contatto con la malavita - Anelli di una catena che si allunga giorno per giorno - La storia delle numerose rapine di «autofinanziamento»



«Che cosa succede tra i fascisti in un doppiopetto? Senza tentennamenti, il Movimento sociale sta difendendo con le unghie e con i denti tutti, indistintamente, gli arrestati della maxi inchiesta: assassini, eversori, bombardatori. Lo ha scritto sul «Secolo d'Italia», nei comunicati ufficiali della sua organizzazione universitaria, il Fuau, ed ora anche sui muri: «Libertà per il camerata Cacciola e tutti gli arrestati». Che Ammirante abbia detto

E il Msi si toglie il doppiopetto

di ripresentarsi con il suo vecchio volto? È l'unica spiegazione per questa postazione tanto netta a favore di un gruppo molto consistente di fascisti, siano essi ancora nei ranghi del Msi che «transfugati» di Terza Posizione o del Nar. Perfino la segreteria regionale, sotto la direzione di Cacciola, s'è riunita in seduta straordinaria per affron-

to» dopo aver rivestito la carica di segretario nazionale del Fuau quando i missini e gli ordinovisti decisero di «mischiararsi» nel movimento del '77. Fu Cacciola a sostenere la partecipazione dei «neri» all'assalto contro Luciano Lama dentro l'università, insieme a tutto il gruppo del Fuau Caravello. Ora moltissimi suoi «camerati» di quegli anni sono passati alla clandestinità, come Giandomenico e Frosinone, e tromba-

di ripresentarsi con il suo vecchio volto? È l'unica spiegazione per questa postazione tanto netta a favore di un gruppo molto consistente di fascisti, siano essi ancora nei ranghi del Msi che «transfugati» di Terza Posizione o del Nar. Perfino la segreteria regionale, sotto la direzione di Cacciola, s'è riunita in seduta straordinaria per affron-

Gli ordini di cattura stanno ormai per diventare un'ottantina, ed un altro covo si aggiunge al già lungo elenco di basi «nera», smantellate a Roma. In più, nella rete della maxi inchiesta sull'eversione fascista a Roma, è finito un altro pesce grosso da Roma a Milano, Bergamo, Trieste, Treviso, Roma, precedenti (politico) nel famigerato Fuau, addetto alle pubbliche relazioni tra eversori e malavita organizzata romana.

Sono queste le novità paguati nella battaglia che magistrati e Digos della capitale stanno conducendo da gennaio contro la rinovata organizzazione neofascista. È una catena che sembra non finire mai, con ripetuti colpi di scena. Ed una volta tanto esistono prove e controprove per inchiodare i responsabili di efferati delitti ed importanti piani criminali. Vediamo di andare con ordine, in un'indagine che per la sua vastità ha preso ormai molte direzioni, diramandosi da Roma a Milano, Bergamo, Trieste, Treviso, Roma, dal Fuau di via Siena ai gruppi fascisti del quartiere di Monteverde, l'Eur, piazza Bologna.

In carcere durante questi giorni di festa nella capitale, altrettante avrebbero seguito la stessa sorte tra Milano e Bergamo. Su di loro, come il solito, c'è momentaneamente il massimo riserbo, così come sulla scoperta dell'ultima base terroristica.

Si tratterebbe di un'attività commerciale non meglio precisata, probabilmente un negozio, dietro il cui paravento i fascisti nascondono una delle loro attività, forse la falsificazione di documenti. I nuovi arresti ovviamente sono legati a questa base, almeno quelli avvenuti a Roma. Ma soprattutto sono la conseguenza diretta degli importanti rinvenimenti nel covo più grosso dell'eversione nera romana, quello del box di via Prenestina.

La settimana scorsa, come si ricorderà, la Digos annunciò di avere in mano moltissimo materiale «documentario», oltre alle armi. Annunciò anche alcuni arresti, dell'affittuario Egido Giuliani, dell'ex di Ordine Nuovo Mario Rossi della «prestazione» di Giuliani e di un altro fascista incensurato. Da quei nomi la polizia è risalita ad un altro gruppo di persone, delle quali, probabilmente oggi, potremo saperne di più.

Ma dal covo di via Prenestina sarebbe anche uscita una «base» di persone, probabilmente oggi, potremo saperne di più. Ma dal covo di via Prenestina sarebbe anche uscita una «base» di persone, probabilmente oggi, potremo saperne di più.

Sei giorni di liscio
Musica e danze in galleria per anziani innamorati
Manifestazione del Comune per la terza età



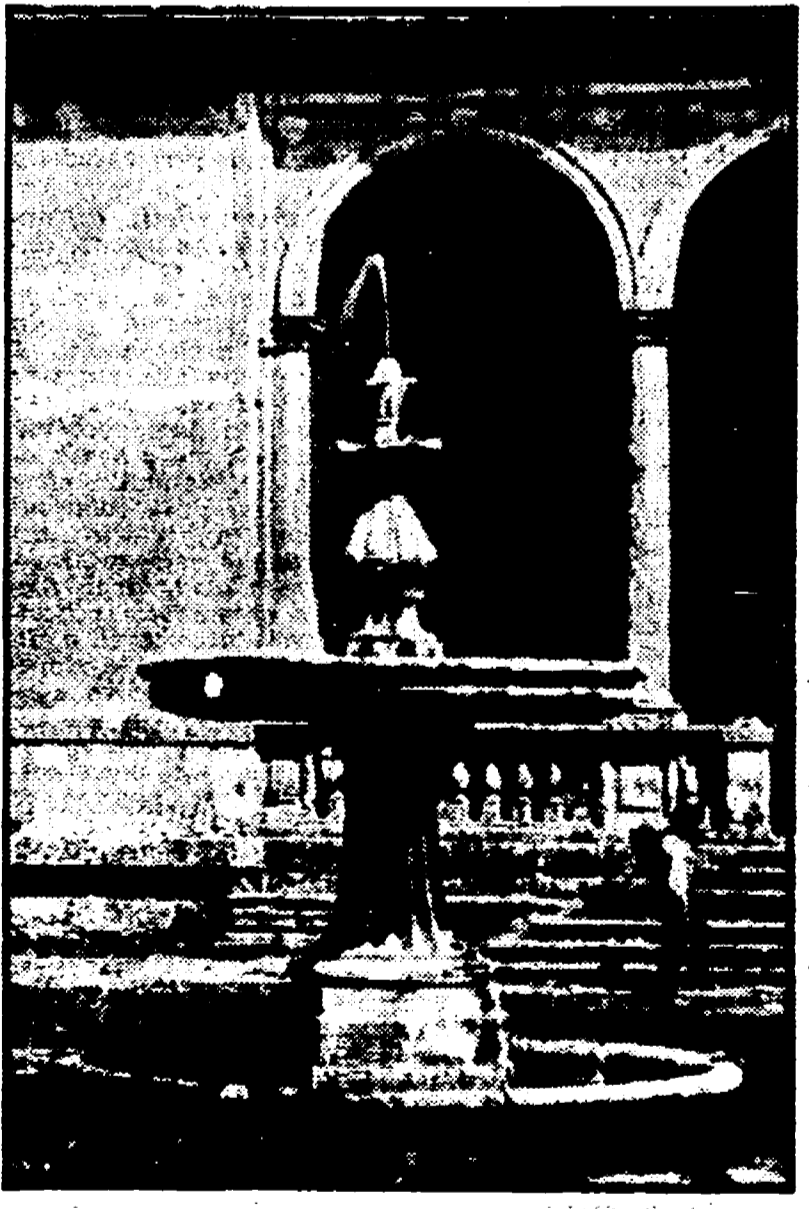
L'hanno subito ribattezzata la «balera Colonna», e come in tutte le balere, naturalmente si è ballato. All'inizio solo poche coppie, poi sparse, e presto dai passanti e dai vicini: poi, sempre più numerose, in circolo, con uno spontaneo «cordone» fatto da chi voleva assistere alla danza, mentre, più distanziati, stavano coloro che volevano solo sentire la musica o passeggiare. Erano da poco passate le 18 e nella galleria Colonna le note del «liscio» dell'orchestra di Raul Casadei avevano dato inizio al momento più spettacolare della manifestazione: l'«Anziano innamorato», organizzata dal comune di Roma: appunto «La festa del liscio», sei giornate (da ieri a domenica, dalle 18 alle 20 e dalle 21 alle 23) con altrettante orchestre.

Nella foto: la festa nella galleria Colonna.

Il 7 e 8 maggio un convegno dedicato al risanamento e recupero del patrimonio storico nei paesi del Lazio

Come curare il cuore antico dei piccoli centri

Caprarola, la cittadina del Viterbese che sta morendo lentamente



Palazzo Farnese a Caprarola

Come salvare i centri storici minori? Come conservare le opere artistiche, il patrimonio abitativo, ma, anche, come recuperare una funzione economica sociale a questi centri? Se ne parlerà per due giorni in un convegno organizzato dal Centro regionale laziale di studi urbanistici, in collaborazione col Centro nazionale di studi urbanistici. Il convegno (i cui lavori si svolgeranno il 7 maggio a Caprarola, nel

Per le guide turistiche è solo il paese che ospita il bellissimo Palazzo Farnese, dell'architetto ruocco di Viterbo, nel Reatino) è patrocinato dalle amministrazioni provinciali di Viterbo e Rieti. Nella prima giornata ci saranno relazioni sugli interventi regionali, sul ruolo della programmazione turistica, sul riuso del patrimonio edilizio. Nella seconda giornata si parlerà, invece, soprattutto di normative urbanistiche, di piani particolareggiati, di interventi per le zone sismiche.



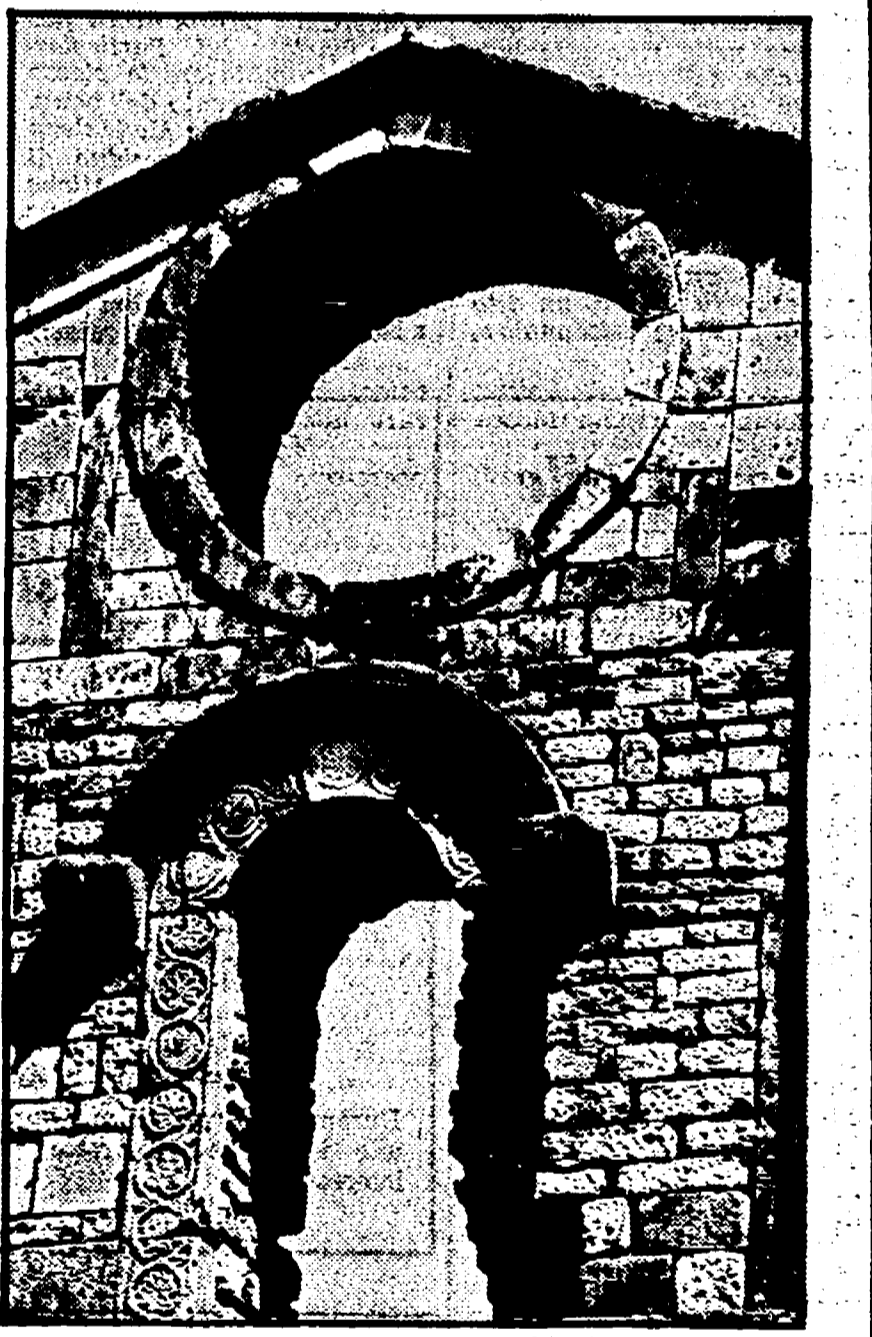
... e il monumento restaurato è già di nuovo un rudere

Per l'abbazia di Santa Maria del Piano a Orvinio, in provincia di Rieti, 20 anni fa si spesero milioni e milioni

C'è un centro storico da salvare anche ad Orvinio, in provincia di Rieti che ospiterà la seconda giornata dei lavori del convegno. I problemi, anche in questo caso, riguardano il recupero del patrimonio edilizio, la lotta al degrado ambientale. In più però qui a Orvinio c'è un altro problema, forse più immediato: è quello che riguarda il restauro dell'abbazia di Santa Maria del Piano. Tra i tanti casi di incuria dei beni culturali, quello di questa chiesa merita un capitolo a parte.

Per il restauro del monumento, infatti, appena cominciati, gli artigiani per far posto ai tedeschi e agli americani.

aveva deciso di spendere un bel po' di milioni. E i soldi, una volta tanto erano stati spesi bene. Grazie a un'accurata indagine scientifica, all'abbazia fu restituito almeno in buona parte il suo antico splendore. Così nella facciata furono reinseriti gli antichi frammenti romani, e fu restaurato il bellissimo campanile romanico, a bifore e trifore, che è visibile da chilometri di distanza. L'unico lavoro impossibile fu il recupero del tetto, crollato ormai da secoli. L'abbazia rimase così a cielo aperto, ma in buono stato. Insomma un buon restauro. Un buon lavoro andato sprecato nel giro di poco tempo.



La chiesa oggi è molto diversa dalle descrizioni che accompagnano i lavori di vent'anni fa. Oggi è invasa dai rovi, dalle erbe, non c'è alcuna traccia di manutenzione. Visitarne l'interno, fra calcinacci e rami, è pericoloso: sul pavimento si aprono improntate e profonde buche, vere e proprie trappole. I fulmini hanno fatto saltare, poco tempo fa, uno spigolo del campanile, lesionandone la struttura (c'è anche il rischio di un crollo). È inutile aggiungere che l'abbazia non ha mai visto un custode.

La prima fontanella «dentro casa»: ora una lapide la ricorda

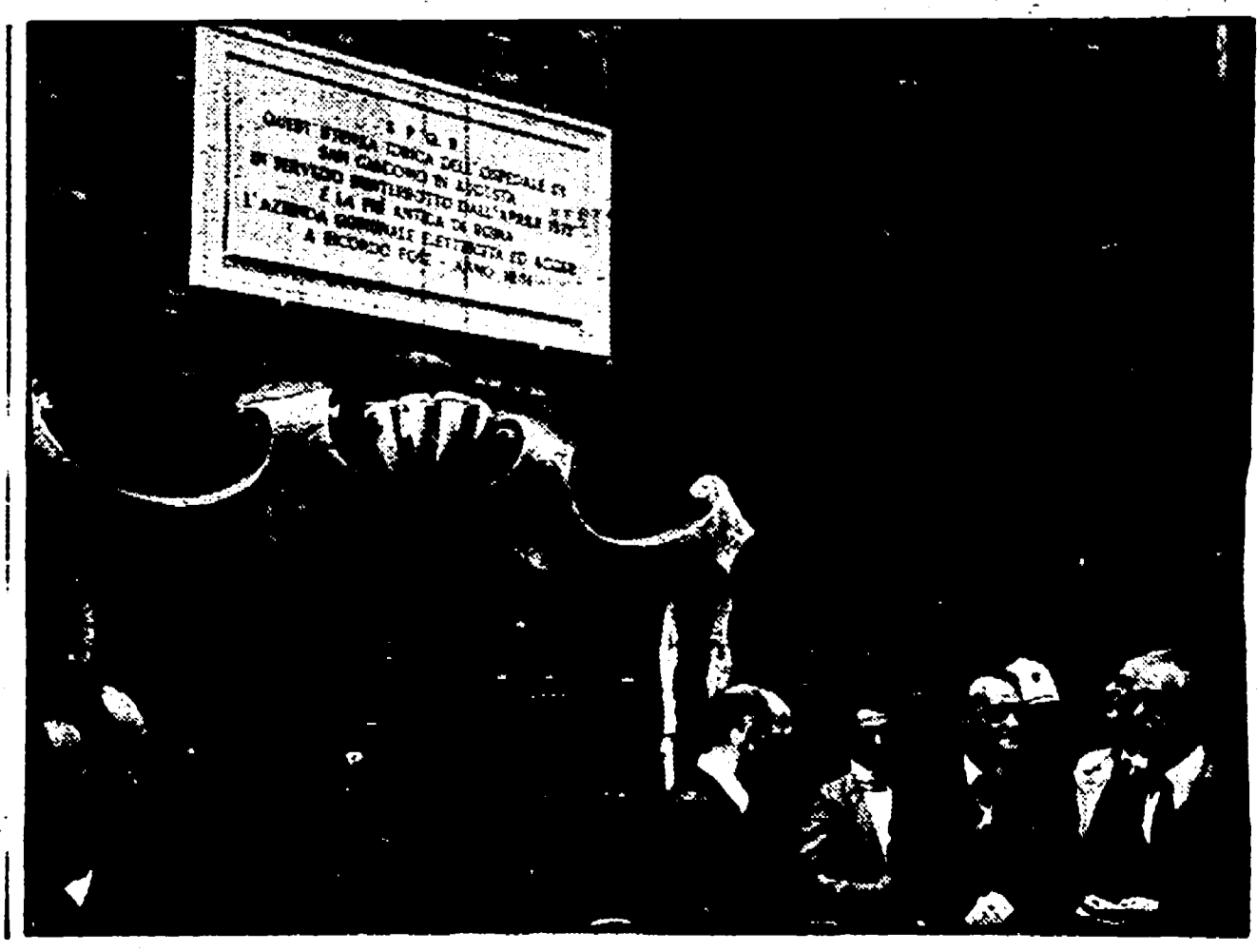
Ancora nel Cinquecento, i romani andavano a prendersi l'acqua alla fonte. Nessuno, ma proprio nessuno, neppure i nobili, aveva in casa l'acqua corrente, un lusso che pure aveva allietato la vita di Roma imperiale. La prima utenza idrica, il primo allacciamento, risale al 1574, anno in cui l'acqua fu portata fin dentro l'ospedale degli Incurabili, il San Giacomo in Augusta, per volere di Pio V. Questa data è stata ricordata ieri con una cerimonia che si è svolta davanti alla facciata dell'ospedale che dà su via del Corso. Alla presenza dell'assessore comunale al tecnologico Piero Della Seta e del presidente dell'Acqa Masegni, è stata scoperta una lapide che ricorda appunto la prima «utensa idrica».

NELLA FOTO: la lapide a via del Corso.

Cerimonie, incontri e spettacoli per celebrare il Natale di Roma

Anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, c'è stato il «Natale di Roma dei romani non romani». Non è un brutto gioco di parole, ma il nome di una delle manifestazioni che hanno animato ieri il 2734. «Complanno» della città. La manifestazione si è svolta nel pomeriggio alle 17.30, quando il sindaco Luigi Petroselli all'auditorium dell'Antoniano (in viale Manzoni) ha incontrato i rappresentanti dell'Unione delle associazioni regionali in Roma.

«Comunque — ha detto ancora Petroselli — saremo sempre inflessibili verso chiunque tentasse di trascinare i vigili urbani verso compiti che non sono i loro». Alle 18, nella sala degli Orati e Curiosi, sono stati consegnati i premi «Cultori di Roma», Certamen Capitolium e i premi internazionali «Città di Roma», riservati alla stampa. Durante la cerimonia il sindaco ha consegnato ad alcuni cittadini medaglie al valore civile per particolari meriti e poi ha presentato la medaglia commemorativa di questo «natale». Quest'anno la medaglia è stata coniata dal professor Pietro Consagra e il tema raffigurato è quello del decentramento amministrativo.



Mentre poi il presidente del «Gruppo dei romani», Andrea Busiri Vici, presentava la 42. edizione della «Sirena dei romani» sul piazzale del Campidoglio si esibivano davanti a una folla di turisti e di romani gli sbandieratori di Cori.

Storia quotidiana della celebre piazza

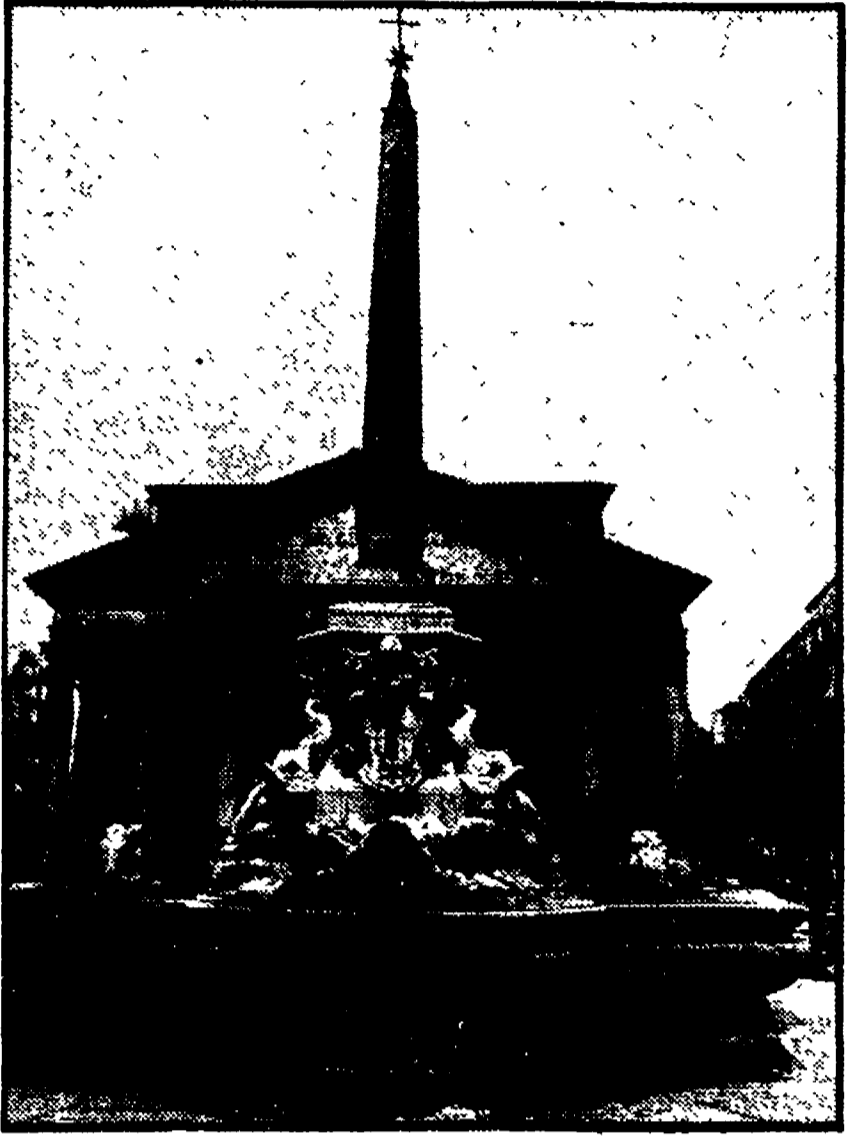
Quando le signore facevano la spesa alla «Ritonna»

Da sempre il Pantheon un centro di vita della città - Negli alberghi vicini sostarono Ariosto e Cagliostro - Storie di fantasmi - Il famoso mercato del pesce In una delle botteghe una volta fu venduta una salsiccia con dito umano

Il Pantheon è stato sempre un centro della vita dei romani. Nuovi e differenti interessi si ridestano su questo monumento che, tempio dedicato a tutti gli dèi nella romanità, fornice del nobilito contro il papato nel medioevo, chiesa consacrata dalla cristianità. All'interno della vasta aula dall'anello schiuso, in alto al centro è stata affidata dalla tecnica degli antichi la funzione di sostenere la spinta della volta. Nella «Leggenda Aurea» Jacopo da Varazze racconta che, a sostenere la fabbrica durante la sua realizzazione, si sarebbe adoperato nell'interior terriccio misto a monete, e che, a lavori conclusi, il materiale sarebbe stato trasportato fuori dai cittadini ai quali era stato concesso di prendere la moneta «di riparto».

La piazza che i vecchi romani chiamavano Ritonna o Panteone, fu il centro della vita della città papalina fin dal medioevo, su di essa sboccavano le strette viuzze sinuose di cui, per lungo tempo, recchie ancora sopravvivono. Lo scorrere del tempo non ha cancellato la sua tradizione, anche se il suo pubblico è in prevalenza mutato, se si escludono gli stranieri. Questi nel cinquecento scendevano al vicino «Albergo del Montone», oggi del «Sole», sulla stretta via del Pantheon che ospitò nel '513 l'Ariosto, nel '700 Cagliostro, che per una sua bravata fu di lì trasferito al carcere di Tordinona.

Nell'ottocento le signore romane si recavano da acquistare carni, pollame, coccione nelle rinomate botteghe che, nella settimana di Pasqua innalzavano le loro «mostre» trionfali architravate di loro migliori e più appariscenti prodotti, animati da ghirlande di mortella. Le clienti subivano uno shock quando in una delle rinomate salsette fu trovato un dito umano: un «picciagnolo»,



La fontana di piazza del Pantheon

speculatore ante-litteram, impiegava per i suoi salumi carne di «cristiani». Lo aveva pretenuto un altro esercitante nel cinquecento, ma la «giustizia» papale aveva fatto squartare lui. Particolarmente animata era la piazza durante il mercato del pesce. Le peschiere della Madonna rappresentano il residuo di questa tradizione. Le antiche fotografie del principio del '900 ci mostrano la sagoma complicata e contorta di una prima auto tra i tram e le «bottecelle» che posteggiava-

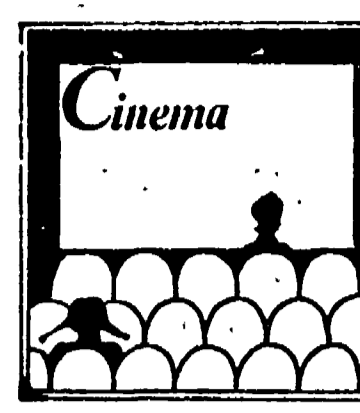
no intorno alla fontana esalando intorno odore di fieno e di stabbio. Il Pantheon, ai tempi del Concordato assume la veste carismatica di «Chiesa Nazionale per tutti gli Italiani». Ma esso periene a questo riconoscimento attraverso una situazione critica protrattasi fin dall'annessione di Roma. Quando il 9 gennaio 1878 morì Vittorio Emanuele II, alla notizia della scomparsa di colui che ufficialmente gli aveva strappato il potere temporale, Pio IX, nonostante

fosse immobilizzato dall'artrite e dalla gotta che dovevano portarlo via il 9 febbraio, disse: «Noi stiamo bene», e non consentì che il sovrano fosse sepolto in una delle basiliche romane. Così da allora il Pantheon ospitò le salme dei Savoia, nelle nicchie, che alleggeriscono anch'esse la costruzione, e che nei tempi antichi ospitavano statue.

Fino alla seconda guerra mondiale le tombe dei Reali ebbero il privilegio di una Guardia d'Onore; un povero soldatino, che anche di notte rimaneva lì ritto in quella solitudine cupa a cui sembravano affluire tanti morti lontani e più recenti. In questo clima, verso la metà del '36, quando già sull'Italia si addensavano tante vicende, si era conclusa la guerra d'Africa, erano impegnati in lotta le truppe italiane e di lì a poco ci attendeva la triste avventura di quella mondiale, si diffuse tra il popolo una storia di «fantasmi a Roma». Un soldato in servizio d'Onore al Pantheon, di notte, nella luce tremula delle candele, vide accendere dal buio un alto ufficiale avvolto nella ampia mantella nera foderata di rosso (bisogna riportarci alle divise dell'epoca). Esso appoggiò la mano infocata sulla spalla del giovane, gli morse delle parole all'orecchio e si dileguò nel nulla. Al mattino il ragazzo tramortito fu trasportato all'ospedale. Sulla sua spalla era impressa l'impronta infocata di una mano, l'uno dibattendosi implorava che chiamassero il re Vittorio Emanuele III, che aveva un messaggio per lui da parte di quel misterioso ufficiale. Le sue parole furono credute frutto del delirio, e il povero soldatino morì recando con sé un segreto, che forse nel futuro d'Italia non sarebbe stato più tale.

Giorgio Segre

Di dove in quando



Settesere al cineclub: «Toni», Straub e Corman's Factory



Piruca: la pittura e l'ambiguità della nostalgia

Il dopo-Pasqua nel cineclub è annuncio ricco, e di richiama di novità interessanti. Perciò senza preamboli passiamo direttamente all'esame di quanto offre il piatto.

SADOUJ - In collaborazione col Centro Culturale di piazza Campitelli questo cineclub ha allestito una rassegna sul cinema francese degli anni Trenta. Renoir, Clair e Carné sono i protagonisti (fin discusso) di questa cartellina sull'età d'oro della cinematografia d'oltralpe. Se vanno segnalati i due capolavori assoluti, La grande illusione di Jean Renoir, sabato, e il milione di René Clair, mercoledì, è il caso di dare un'occhiata particolare ad un altro titolo di Renoir in programma. Toni, martedì prossimo, è un film del '34 raramente proiettato eppure indirettamente progenitore di tutto il nostro neorealismo. La storia è quella del cavaliere Toni, innamorato d'una spagnola e accusato d'averne ucciso il vecchio marito. Clair si sforza di dipingerla col massimo della naturalezza e della quotidianità, proprie della vita vissuta. Uno dei suoi assistenti, in quest'occasione, si chiamava appunto Luciano Visconti. Con Toni è

proiettato Una parte di campagna (1938), mentre è per oggi Le crime de Monsieur Lange (1935), per venerdì Boudou sauvé des eaux del '32 e per sabato La vie est à nous del '36. Giovedì, invece, vedremo Hotel du Nord di Marcel Carné.

FILMSTUDIO - Allo studio 1 prosegue la rassegna dedicata alla statunitense «Corman's Factory». Con questo nome si designa la scuola - completamente pratica - che è nata intorno al regista Roger Corman. Dei film del caposcuola - celebre per il ritmo incredibilmente rapido della produzione - questa settimana (fra sabato e lunedì) viene presentato il più tradizionale di tutti per il tema - sia quanto a tecnica che a durata di lavorazione. Il Massacro del giorno di San Valentine, infatti, nel '55 così è Corman solo quarantacinque giorni di lavoro! Oggi è il turno del Mostro del pianeta perduto, il primo film di fantascienza girato da Corman (nel 1955), mentre Violenza sull'autostrada in programma giovedì e venerdì si deve all'adepto Jonathan Kaplan. Allo studio 2 segnaliamo l'interessante ripresa della rassegna del cinema di Jean-Marie Straub e Da-

nièle Huillet, già in programma tempo fa all'Archimede. Ci sono tutti i titoli della produzione dei due grandi cineasti franco-tedeschi oggi residenti in Italia; dal primo Non riconciliati ispirato ad un romanzo di Heinrich Böll, all'ultimo, bellissimo, Dalla nube alla resistenza, che raffigura con rigore fantastico e «classico» alcuni testi di Pavese.

IL LABIRINTO - Questa sala ha dato il via ad una serie di film di guerra destinati a protrarsi fino all'11 maggio. I titoli in programma sono destinati a suscitare buoni appetiti negli appassionati: non si vedono in giro tanto spesso, per esempio, né Orizzonti di gloria, in programma oggi, né La croce di ferro, da vedersi martedì prossimo. Il primo, di cui si cancella la data della proiezione, è un vecchio film di Stanley Kubrick con Kirk Douglas, Ralph Meeker e Adolphe Menjou: girato nel 1957, è più che un film di guerra, un manifesto contro il militarismo e le avventure belliche. Il secondo si deve a Sam Peckinpah: girato nel 1977 con James Coburn, James Mason e Senta Berger, è scomparso rapidamente dal giro.

FRANCO PIRUCA - galleria «La Tartaruga», piazza Mignanelli 22, fino al 30 aprile; ore 17/20.

A introduzione di questi cinque quadri datati dal '79 in qua (tre tondi, un triangolo e un ottagonolo), Franco Piruca ha scritto un breve ma intenso saggio, «Memoria e sguardo», che verrà pubblicato nel primo numero della rivista della galleria «La Tartaruga». In questa Piruca mette una lapidaria citazione da Schlegel: «La poesia degli antichi era quella del possesso, la nostra è quella della nostalgia». Piruca è pittore che carica di pensiero l'immagine fino al simbolo nostalgico. Lavora consapevolmente sul crollo delle neoavanguardie e cerca di uscire da quello che criticò negli anni '60, «scuola delle avanguardie». Il ritorno della «memoria» nei luoghi della pittura, proprio là dove le neoavanguardie volevano cancellazione e l'azzerramento, è possente: memoria esistenziale e memoria pittorica. Scrive: «Il salto dalla mentalità della memoria, dalla babele del linguaggio, non può avvenire che con la leggerezza di un gesto elementare: con questa semplicità che comprende che non sappiamo o che ci veniva celato. E la ferocia e violenta e orrida società di classe dei nostri terribili giorni non fa che occultare la vita vera: la poesia vera: il passato stesso è una menzogna usata per mercato: bisbetico domatore lirico, quale grinzia malinconica e quale dominio tecnico facciano di Piruca un pittore raro nell'arte di insegnarsi allo spiraglio tra l'istinto e la fine. Nel «Passato» quella casa solitaria e rodata dal tramonto col mare e il veliero a vista, quella

m. s. p. Nella foto: Jean Gabin

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 19; Flumicino 18; Praticello di Mare 18; Viterbo 14; Latina 18; Frosinone 18. Tempo previsto molto nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 2121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 610741. Pronto soccorso: Santo Spirito 8450823. San Giovanni 7578241. San Filippo 330051. San Giacomo 885021. Folicionieri: 4750010. San Camillo 5850. San'Antonio 585903. Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica: 4750010. Pronto soccorso: 4750010. Pronto soccorso: 4750010. Pronto soccorso: 4750010.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Piotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, via Condottaria 154, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-13. Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario ferialle 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 10-19; sabato domenica e festivi 9-13.30, lunedì chiuso. Nel pomeriggio la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca di Leone 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Equilino: stazione Termini via Cavour; EUR: viale Europa 78; Monteverde Vecchio: via Carlo 41; Monti: via Nazionale 223; Neomentano: piazza Massa Carrara, v.le delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Lido 42; Ostia: Ciceroniana: via Ostiense 26; Parioli: via Bertolini 3; Pietralata: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 11; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labicano: via Acquedotto 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capocciata 7; Quadraro, Ciampino, Don Bosco: piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via S. Francesco 22; Circo: piazza Barberini 47; Tor di Quinto: via O. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trionfale: via Rocca Antica 2; Appia Latina, Tuscolano: via Appia Nuova 53, via Appia Nuova 213, via Ragusa 13.

ITALGAS ESERCIZIO ROMANA GAS

AVVISO AGLI UTENTI

Oggi 22 aprile inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da «gas di città» a metano nella zona, così definita:

- Via Cassia Nuova, dai n. civ. 721/738 (altezza Ospedale S. Andrea) al n. civ. 1826, comprese strade limitrofe;
- Beggiate Giustiniana, La Storta e Isola Farnese;
- Via Trionfale, dal Km. 13,592 fino all'incrocio con la Via Cassia Nuova, e strade limitrofe;
- Via Braccianese, dall'inizio fino al Km. 5,300 (altezza Radio Vaticana), e strade limitrofe.

Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli appositi stampati direttamente recapitati a tutti gli interessati.

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.

TIBURFLOR

ROMA - VIA APPIA ANTICA, 172 - TEL. 78.80.802 - 78.66.75

Esemplari di: DRACOENA CORDYLINA, PHILODENTRON PERTUSUM - SCADENS, EMERALD KENTIE - POTHOS AUREA, TERRICCI - TALEE - CONCIMI - TERRACOTTE

VENDETTA ALL'INGROSSO E AL MINUTO DI PIANTE E ATTREZZATURE DA GIARDINO

MANUTENZIONI ADDOBBI ESECUZIONE PARCHI E GIARDINI

SEDE: Via Appia Antica, 172 - ROMA - Tel. 7880802 - 786675

VIA DI PRODUZIONE: Via degli Eupatri, 4 - Via del Triplo, 4 Torcarbone Quil Pace

Via Tiburtina Km. 14,400 - Via Castrovetere Box - Mercato dei fiori di Roma Tel. 06-289759

Una grande cooperativa che produce e vende direttamente a tutti

Via Castrovetere (altezza Via Tiburtina Km. 14,400) - Tel. (06) 41.92.008



OGGI

Anima nera, nel corso delle due stagioni 1959/1960 e 1960/1961, consacrò definitivamente al successo Giuseppe Patroni Griffi, autore fra i più attenti all'evoluzione della vita sociale e letteraria contemporanea. Quello spettacolo, segnò una nuova, importante tappa nella sua assidua collaborazione alla «Compagnia del Giovane» di Romolo Valli, Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Elsa Albani, Annamaria Guarneri, e Pier Luigi Pizzi. Anima nera torna in scena da stasera al Nuovo Parioli, ancora una volta con la regia di De Lullo e le scene di Pizzi, mentre gli interpreti, fra gli altri, sono Corrado Pani, Fulvia Mammì, Anita Bartolucci e Caterina Sytos Labini. Il testo narra di un uomo dalla vita piena di esperienze turbolente, che decide di costruirsi l'esistenza meno ambigua, ma tale proposito, alla fine, andrà vanificato.

Cirano di Bergamas, di Edmond Rostand, allestito dalla compagnia «Teatro Popolare» di Roma, per la

Pochi debutti nella settimana Ritorna «Anima nera» di Patroni Griffi, poi «Cirano» di Rostand



Corrado Pani

regia di Maurizio Scaparro e l'interpretazione di Pino Micol, torna a Roma, dopo una fortunata serie di repliche tenute nei giorni scorsi a Parigi. La rappresentazione si propone di sfatare, almeno in parte, il mito che vuole Cirano un personaggio bravo solo con le parole e con la spada; qui il protagonista accusa più profondamente le sue angosce e vive a più stretto contatto con i suoi «comuni» problemi umani e sociali. Le scene sono di Josef Svoboda e Roberto

Francis, i costumi di Vittorio Rossi, le musiche di Giancarlo Chiaramonte, inoltre fra gli interpreti figurano anche Adriana Innocenti, Evelina Nazzari e Massimo Bonetti.

Il Piacerè, dal romanzo di Gabriele D'Annunzio, è il nuovo lavoro in programma da stasera al Nuovo Parioli. La riduzione dall'opera dannunziana è stata curata da Ludovica Modugno e Gigi Angelillo, che pure sono i principali interpreti dello spettacolo, mentre la regia è di Piero Baldini, le scene e i costumi di Carlo Savi.

DOMANI

La censura, breve atto unico scritto da Frank Wedekind nel 1907, è stato «ripescato» da Renato Giordano e quindi riproposto, in un complesso adattamento, al Teatro Nuovo. Gli interpreti sono Bruno Maccaillini, Alvia Reale, Marco Nocca, Marco Proserpio e Daniela Vitalli, mentre la regia è dello stesso Renato Giordano.

«Coro selvaggio»: Ancora suspense per la Manon

Con Raina Kabanenka nel ruolo di protagonista, va in scena, domenica (20.30) la Manon di Massenet, che sta suscitando polemiche e interesse anche per la partecipazione o meno del coro che condiziona il suo intervento alla corrispondenza di un compenso supplementare. La Manon è di un francese, di qui la richiesta.

Negli altri ruoli figurano Alfredo Kraus, Lorenzo Seccomani, Silvano Paggiuca, Angelo Marchiondi, Elvira Spica, Lenia Velasco, Elisabeth Jankovic Murawski. La regia è affidata ad Alberto Fassini (nella foto con Raina Kabanenka), le scene e i costumi sono di Pierluigi Samaritano. Il maestro del coro è Gianni Lazari (se il coro ci sarà), mentre sul podio ritorna Daniele Oron.

Kandinsky Komposition: discorso a più voci sulla memoria

Mentre nei locali adiacenti al teatro di Kandinsky Komposition, nuovo lavoro del gruppo Xenò diretto da Gianni Fiori. Concomitanza in larga misura casuale, ma che affiora spontaneamente sulle avanguardie dette storiche.

«Il regno della memoria» è un'opera di Kandinsky, composta da un'ampia citazione autobiografica di Kandinsky, Gianni Fiori sviluppa questo proprio concetto, combinando vari strumenti e modi espressivi: la recitazione di tre attori dal vivo (una giovane coppia e una presenza più anziana, in una sala buia, con un interprete che recita), comprendente brani di dialogo, canto e movimenti quasi di danza; una colonna musicale originale, pressoché ininterrotta; la proiezione di un film, dove appaiono anche altri interpreti, e diversi oggetti: ricor-

renti, un orologio a pendolo, un bicchiere di rino, uno scorcio di autostrada...

Spazio e tempo, insomma, che l'astrattismo si sarebbe sforzato di bloccare in una dimensione assoluta: «Storia e memoria» si riferisce a una forma, che elimina ogni contraddizione e costruisce il mondo perfetto. Non solo la figura umana, ma le stesse linee della geometria, gradualmente scompaiono, lasciando il posto a pure macchie di colore: al di là di questo, rimarrà solo la memoria, che si rifugge nel «muro del piano» dell'elemento falace tentativo di fare dell'arte la chiave dell'universo (magari non per aprire, ma per chiuderlo fuori).

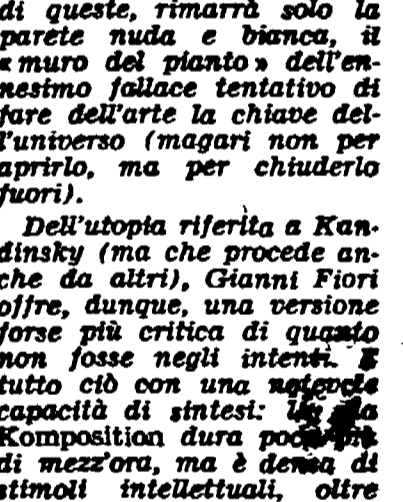
Dell'utopia riferita a Kandinsky (ma che procede anche da altri), Gianni Fiori offre, dunque, una versione più critica di quanto non fosse negli intenti. E tutto ciò con una notevole capacità di sintesi: la Komposition dura un'ora e dieci minuti, ma è densa di stimoli intellettuali, oltre che di brillanti soluzioni tecniche: soprattutto nel rapporto del resto) hanno rare tra illuminazione teatrale e cromatismo pittorico, plasticità corporea e stilizzazione grafica. Un'opera, insomma, davvero «interdisciplinare», in un periodo nel quale questo termine è più usato come pass-partout per imprese di facile classificazione che reso concreto (come qui accade) attraverso lo studio e la fatica necessari.

Primavera musicale (tre dici concerti) a Velletri

Prerogano in questi giorni a Velletri gli incontri musicali della terza edizione della primavera musicale velletrina, manifestazione organizzata dal Comune e dall'azienda autonoma di gestione del centro dei Castellani Romani, con il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo di Roma e la direzione artistica di Adriano Casella.

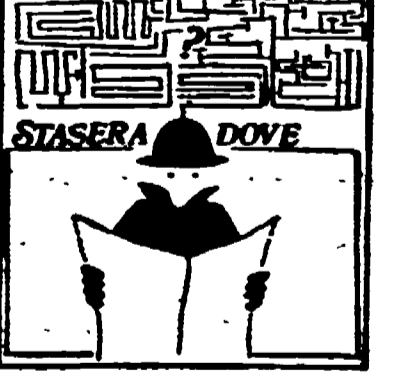
Negli festival musicali che si concluderà il 28 maggio prossimo prevede un cartellone di ben 13 concerti, tre corali di interpretazione musicale e una serie di concerti di partecipazione agli stessi concerti. Il concerto inaugurale, scritto in collaborazione con la RAI, sarà tenuto dal coro da coristi della RAI e sarà diretto da Arturo Sacchetti.

STASERA DOVE



CINEMA - I leoni all'ombra delle palme? Il titolo è malizioso e cela, in realtà, le montagne di polemiche che quest'anno (come da tradizione, del resto) hanno accompagnato la Biennale Cinema diretta da Carlo Lizzani. Sarà proprio lui a rispondere alle domande di giornalisti e pubblico in uno dei consuati appuntamenti del mercoledì alla libreria di Leuto. Appuntamento per le 18.30 in via di Monte Brianzo 85.

GIORNALISMO - Continua il lunghissimo ma interessante seminario di giornalismo (o corso libero, come preferiscono definirlo gli organizzatori) al Convegno Occidentale. Stasera è la volta di Andrea Barbato che parlerà, alle 18, di «Vulnerabilità del sistema dell'informazione».



Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
 Domani alle 21 (fuori abbon., rec. 58), ultima rappresentazione di «Tristano e Isotta» (in lingua originale) di Richard Wagner. Direttore d'orchestra Lorio von Mabiak, regista M. Francesca Sciallani, scenografo costumista Alberto Burri. Interpreti: Hérmin Esser, Elrabeth Paye-Tucci, Karl Riederbusch, Anthony Raffell, Angelo Marchiondi, Ruzza Baldoni, Fernando Jacopucci, Nino Mandolosi, Tullio Pane.

Le «Prima» di «Manon» di J. Massenet sarà domenica 26 aprile ore 20,30.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via. Flaminia 158 - Tel. 360.1752)
 Alle 21,15
 Al Teatro Olimpico: concerto della pianista Laura De Fusco, in programma: Beethoven e Chopin. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 3665625)
 Venerdì alle 21,15
 Concerto pubblico. Coro da Camera della Rai, Radiotelevisione Italiana diretta da Arturo Sacchetti. Musiche di W. A. Mozart, Hindustani, Scarlatti.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Vicolo della Scimia 1-b - Tel. 655.952)
 Venerdì alle 21,15
 Ingresso via S. Maria dell'Anima, 31) concerto del «quintetto e flat» del Conservatorio di Esch-Sur-Alzette del Granducato di Lussemburgo. Musiche di Haydn, F. Danzi, F.A. Rosetti, P. Hindemith, A. Schütz.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula 16 - Tel. 654.3303)
 Domani alle 21,15
 Concerto «Himmels wunderlich» L. 3000.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (c/o Aula Magna degli Studi dell'Università di Roma)
 Domani alle 20,30
 Presso l'Aula Magna degli Studi dell'Università di Roma per la serie «Un concerto al mese»: omaggio a Sylvano Bussoletti in occasione del suo cinquantenario completo. «In una conversazione dell'autore», con Sylvano Bussoletti (pianoforte); Roberto Fabbriciani (flauto); Roberto Marchionni (violino); Concerto gratuito riservato a docenti e studenti universitari.

I SOLISTI DI ROMA (c/o Teatro Il Politecnico)
 Domani alle 21
 «I figli di Bach e Mozart», Musiche per violino, viola, clavicembalo e oboe. Ingresso libero, telefono 757.70,36.

ARS-MUSICA (Aula Magna - Palazzo della Cancelleria)
 Domani alle 21
 Concerto con Carlo Ambrogi (liuto e chitarra), Musiche di Giuliani, Villa Lobos, e Sor.

CIAK - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Cirenaica 8 - Tel. 831.94.18)
 Domani alle 21
 Giorgio Beltrami (chitarra classica), Musiche di Scarlatti, Giuliani, Petrazzi, Gangi, Torroba, Sainz De La Maza, Da Folia.

PROSA E RIVISTA

SACAGLIO (Via Due Maccioli n. 73 - Telefono 679.4331)
 Domani alle 21,30
 «Nella dollaria» di Castellacci e Pingitore. Musiche di Ghibertoni, Castelli, Leo Giulio, Iona Steller, Evelyn Hansack, Anna Maria Bianchini.

BEATRICE (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 589.5975)
 Alle 21,30
 «Il concilio d'amore» di Oscar Penzance. Regia: Elio Sestini.

BORGHI S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 845.2674)
 Alle 21,30
 Riproduzione industriale. Servizio gratuito pulitura a Piazza SS. Apostoli.

CENTRALE (Via Colma, 6 - Tel. 679.2720)
 Alle 21
 La Compagnia Silvio Spaccesi con Giulio Raspani. Dandolo nella novità di G. Perrette: «Giao fantasia», «Belle Epoque», con M. Albertini, M. Buli, F. Ferrante, C. Lionello, R. Quarra, E. Ribaudou, E. Ricca, M. Rossi.

COLLESDO (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736.255)
 Alle 21,30
 «Il mondo della Luna» di Luigi Tanti, dai drammi scossi per musica di Goldoni. Regia di Luigi Tanti.

DEI SATIRI (Via del Grottopiano, 19 - Tel. 656.5352)
 Alle 21,15
 Il Gruppo Teatro Laboratorio presenta: «Antigone» di Sofocle. Regia di Ugo Ciaccio.

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.5130)
 Venerdì alle 21
 «Il marito di mie moglie». Regia di Alfiero Alfieri.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 475.8598)
 Alle 20,45
 Mario Bacciarelli presenta: «Pensaci, Giacomini» di Luigi Pirandello, con Silvio Randone, Neda Naldi, Cesarina Gherardi, Manlio Guardabassi, Giulio Pastore. Regia di Nello Rossetti.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
 Alle 21,15
 Le C.T.I. presenta «L'ombra» di Achille Campanile. Regia di Paolo Bonolis. Con: D. Doria, M. Ferro, D. Pina, O. Stracuzzi, C. Angelini, V. Amendola, A. Doria.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462.114)
 Alle 20,30 e Prima
 La Compagnia Teatro presenta «Cinque di Bergamo» di E. Rosand con Pino Micoli, Adriana Innocenti, Evelina Nuzzi, Massimo Bonetti, Piero Nuti, Fernando Pannullo, Giulio Pistozzi. Regia di Maurizio Scaparro.

ET-QUINQUE (Via Marco Minghetti n. 1 - Telefono 659.45.85)
 Alle 21 (abb. spec. turno II)
 «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello. Regia di Lamberto Puggelli.

ET-VALLÈ (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 654.3794)
 Alle 21 (abb. speciale II turno)
 La Comp. del Pepe e l'I.D.I. presentano Paolo Ferrari, Laura Tarenti in «Zaccaria di Marco Marzulli», con Franco Interrogli e Giacomo Ometto. Regia di Silverio Biasi.

GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, 225 - telefono 353.560)
 Alle 21,15
 Ayres presenta Carla Bizzardi, Valentina Fortunato e Luisa Rossi in «La sposa del giorno». Regia di Lelio Bellon Regia di Lorenza Codignola.

GRUPPO TEATRO INSTABILE (Via del Convulsivo, 37)
 Domani alle 21
 Il Gruppo Teatro Instabile presenta: «Tre scimmie nel bicchiere» di M. Moretti. Regia di Leo Mante.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33)
 Alle 21,15
 «La Grande Immagine» presenta due atti unici della «Belle Epoque», con M. Albertini, M. Buli, T. Moratti, L. Conversano, L. Arcari, Regia di Gabriele Rattini (durante l'intervallo: penna all'architetto e direttore d'orchestra).

LA MADDALENA (Via delle Scalette, 18 - Telefono 656.9424)
 Riposo.

LINGONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani, 21)
 Alle 21
 La Comp. Teatromusica presenta: «Kybele», scritto e diretto da Anite Merini. Con L. Geronzi, L. Mattucci, E. Piroli, J. Russo.

MONGOLINO (Via Giacomini, 5 - Tel. 513.9405)
 «Recita per Garcia Lorna a New York a lume di candela». Informazioni e prenotazioni: 657.115.

NUOVO FIANCO (Via G. Bora, 20 - Tel. 96.3832)

Alle 20,45 «Prima» (turno A)
 Il Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lullo presenta «Anna nera» di Giuseppe Patroni Griffi, con Corrado Pani, Fulvia Mammi, Anita Bartolucci, Caterina Sylos Labini, Maria Marchi, Regia di Giorgio De Lullo.

PORTA PORTINASSA (Via N. Bezzoni, 7 - Tel. 5810342)
 Alle 21,15
 Il Complesso di Prosa Maria Teresa Albani presenta: «La moda e la morte» fantasia (epicodiana) su due autori con F. Alvari, A. Donelli, G. Salvetti, F. Sentali. Testo e regia di Maria Teresa Albani.

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 317.715)
 Domani
 Campidoglio (sala della Protomoteca), in collaborazione con la Facoltà Libera Scienze di Roma e Dal colosso delle stelle all'esplosione dell'universo», eventi di spazio-tempo. Riccardo Giacconi presenta: «Astronomia» reggi.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 747.2630-6542770)
 Venerdì alle 20,45 e Prima
 Anita Durante, Letta Ducci, Enzo Liberti presentano: «Piccolo mondo romanzo» di Placido Silfoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

SALIMBERICO (Via della Mercede, 50 - telefono 679.4753)
 Alle 21 (ultima settimana)
 «L'Inferno» di Dante Alighieri. Regia di E. Sisti. (Via Silvana, 129 - Tel. 475.6841)

Alle 21
 Carlo e Giovannini presentano Enrico Montesano in «Bravolà» di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei. Musiche di Armando Trovajoli, con Laura D'Amico.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ANFITEURON (Via Marziale n. 35 - Tel. 359.8635)
 Alle 21
 «L'Inferno» di Dante Alighieri. Regia di E. Sisti.

TEATRO DI ROMA - AL TEATRO ENNIO FLAURIANO (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 679.8569)
 Alle 21 e Prima
 La Comp. Teatromusica presenta: «Un piacere a G. D'Annunzio» con Franco Ferrante, E. Sisti, C. Fattoretto, F. Lombardi, V. Rigato. Regia di Pietro Baldini.

TEATRO ALBORA (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Tel. 393.269)
 Riposo.

ALBORA (Via F. P. Tosti n. 16/a - Tel. 839.57.67)
 Venerdì alle 21
 La Compagnia Societa' H e Teatro Stabile zona 2 a «L'Inferno» di Dante Alighieri. Regia di E. Sisti.

IL GRANAROLO (Via Cavour n. 108 - Tel. 475.97.10)
 Alle 21,15 (recita)
 «Quadro d'autore» (folle irripetibili di Fausto Costantini), «Il mito non sono io», «Passe improvviste» fatte sulla scena per un eventuale pubblico di Fausto Costantini, con «La Cattiva Compagnia».

LA SABBIA (Via G. Benoni 51 - Tel. 576.162)
 Sala A - Alle 21,30
 La Comp. Teatro incontro diretta da Franco Merello presenta: «Il mito non sono io» di Joseph Conrad. Regia di Franco Merello, con C. Hintermann, V. Zinny, R. Girone, E. Massi.

SALA B - Dalle 16 alle 18
 Laboratorio di «Etiologia» diretto da Memè Perini (aperto ad attori interessati a provini).

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Telefono 305.579)
 Sala B - Alle 17
 La Compagnia «Tiro» presenta: «Il canto del cigno» di Cecov (ripresca). Recite per studenti e pensionati.

SPAZIOLINO (Via dei Panieri n. 3 - Tel. 589.974)
 Alle 21
 Ruggine e «Un anno da Strindberg», e «Creditori» di A. Strindberg. Regia di Mina Mezzardi, con Manuella Morosini, Paolo Bessego. Mostra permanente: «Sul margine del mare aperto» di Giulio Paolini. Informazioni ore 18-22.

SPAZIOTERO (Via Gavanni Testaccio - telefono 654.214 - 37.3085)
 Alle 21
 «Everyday company», Roberta Escamilla Garrison.

TEA-U 23 (Via Giuseppe Ferrari n. 1/a - Telefono 394.334)
 Alle 22
 «Due in altalena» di W. Gibson (trad. Laura Del Bono). Regia di Paolo Perugini.

TORDONNA (Via degli Acquasparta, 16 - telefono 654.8950)
 Domani alle 21,15 e Prima
 Assessorato alla Cultura del Comune di Roma ETI - Ente Teatrale Italiano presentano il Gruppo La Poche in: «La censura» di Frank Wedekind. Regia di Renzo Giordano.

TEATRO IN FAVORA (Vicolo Moroni, 52 - telefono 589.5782)
 Sala A - Alle 21,30
 Il Teatro di Matilde presenta «Annali Lea» di Leo Leo de Bernardinis e Fazio Peragallo.

SALA B - Alle 21,30
 La Comp. Il Mappamondo-Teatro presenta: «Memorie di Caterina» di E. Mischio.

PICCOLO DI ROMA (Via delle Saie - Trastevere - tel. 659.5172)
 Alle 21
 Il teatro Piccolo di Roma presenta «Amore e anarchia» di Luigi Albertini. Regia di E. Sisti.

TEATRO I.A.C. (Vicolo del Divino Amore, 2 - Piazza Contarini, Botteghe)
 La Coop. e Teatro la Biennale presenta «Il sequestro di Antonello Rivano» con Paolo Stracuzzi. Regia di A. Riva. Prenotazioni e informazioni ore 17-20, tel. 803.291.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Antigone» (Isola Sacra)
- «Pensaci, Giacomini» (Delle Arti)
- «Mezzacoda» (Sala Umberto)

CINEMA

- «Il fantasma del paleoceno» (Alfiora)
- «La spada nella roccia» (Altieri)
- «Un mondo di marionette» (Archimede)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Ariston - New York)
- «Mon oncle d'Amérique» (Capranica)
- «Elephant man» (Capranica)
- «Chinatown» (Del Vascello)
- «Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo!» (Diana)
- «Ricimolino da tra» (Eden, Embassy)

«L'Inferno può attendere» di M. Amendola e G. Corbelli, con O. Di Nardo, R. Cortesi, M. Gatti. Musiche di M. Marcellini. Regia del regista.

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41 - Tel. 465.9511)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Vito Donato presenta «Il Frutto Candido» in: «Batti e coltelli».

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 812.777)
 Riposo.

MAHUNA (Via Agostino Bertani n. 6-7 - Telefono 5810.482)
 Tutti i martedì, mercoledì e giovedì, ore 22.00. Musiche latino-americane e glamecane. MAHUNA (vocalo de Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 581.7016)

PARADISE (Via Roger e Robert in concerto a 678.8438)
 Domani, unica serata con Peppino di Capri e il suo complesso.

SWEET BOX (Via di Villa Acqua, 1 - Tel. 512.8492, angolo via di S. Maria)
 Domani alle 21,30
 Cabaret con Paola Fany e Miguel Portillo.

TUTTAROMA (Via dei Sestini n. 36 - Tel. 694.6677)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22.00. «L'Inferno» di Dante Alighieri. Regia di Sergio Centi. Al pianoforte Massimo. Prenotazioni telefoniche.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 71 - tel. 656.8711)
 Alle 18
 L'Opera di Franco Bertini presenta, «Signori La Marionetta» di Gordon Craig. Regia di Michele Mirabella. Prove aperte.

GRUPPO DI AUTODIDUZIONE COMUNIARIA (Via Penna, 15 - Tel. 817.971)
 Alle 16,30. Seminario laboratorio «Gioco organizzato e dinamica di gruppo» per operatori scolari.

MARIONETTE DEL PANTEON (Via Santo Spirito n. 32 - Tel. 810.1877)
 Da sabato alle 17
 In occasione del centenario collaudato: «Le avventure di Pinocchio» con la Marionette degli Accetate e le sorprese del burattino Gustavo.

Jazz e folk

BASEIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 586.541)
 Alle 22,55
 «Jazz Compagnie» con Fraternali, Corvase, Legatella e Loitrodo.

EL TRAFALD (Via Ponte dell'Orto, 5 - Tel. 589.928)
 Alle 22
 L'ensemble Daxar presenta musiche sudamericane.

FOLK STUDIO (Via G. Secchi, 3 - Tel. 589.2374)
 Alle 22
 Musica rinascimentale italiana con il Gruppo e Accademia medicinale.

LIFE BOAT (Via Cesare De Lolla, 1 - Tel. 821.011)
 Tutte le sere alle 21. Musica dal vivo: jazz, folk, samba, cabaret, classica. Ingresso gratuito.

MURICIN (Largo dei Fiorentini, 1 - Tel. 654.4934)
 Concerto straordinario di Dewey Redman quartett. Con C. Eubanks (piano), M. Helias (basso), J. Moore (batteria).

MAGIA (Piazza Triana, 41 - Tel. 581.0307)
 Tutte le sere dalle 24: «Musica rock».

MISFANTASMA (Via Feltrina, 15 - Piazza Risorgimento n. 65 - Tel. 654.0348-654.6252)
 Alle 21
 Oggi, domani alle 21: «Willie Mabon» pianista e cantante di Blues.

IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Trompia, 5 - Montecitorio - Tel. 679.713)
 Alle 21
 «L'Inferno» di Dante Alighieri.

SARAVA - SAR NAVONA (Piazza Navona, 67 - Tel. 6561.024)
 Dalle 21
 «L'Inferno» di Dante Alighieri. Regia di E. Sisti.

KING METAL X (Via Borgo Vittorio 34 - S. Pietro)
 Riposo.

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via dei Sabelli, n. 2 - Tel. 492.610)
 Riposo.

CIRCO NANDO OREFI (Pernambuco - Via Prato Cornello n. 118 - Alfama, Roma - Tel. 605.6617)
 Nando Orefi presenta: «Il circo sotto casa» in «Viale dei Colli Portuensi», tel. 5271.534. Fino al 26 aprile. Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 17 e ore 21,30. La domenica 3 spettacoli: ore 10, 17 e 21,30.

LUNEL (Luna Park Perennante - Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 591.0608)
 Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

DUE ALLORI (Via Cassina, 506 - Tel. 273.207)
 L. 1800
 Segretario disposto al piacere
 EDEN (P. Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 3500
 Ricominciato da tra con M. Troisi - Comico (16-22-30)

EMERSON (Via Stoppini, 7 - T. 670.245) L. 8500
 «L'Inferno» di Dante Alighieri con M. Troisi - Comico (16-22-30)

EMPIRE (Via R. Margherita, 28 - Tel. 657.719)
 L. 3500
 Asso con A. Calentano - Comico (16-22-30)

ETIOLE (p.za Lucina 41 - T. 679.7556) L. 3500
 Gensie con D. Sutherland - Sentimentale (16-22-30)

ETURIA (Via Cassia, 1672 - T. 691.0786) L. 1800
 Adolescenza morbosa

EURCINE (Via Lisci, 52 - Tel. 591.0986) L. 3500
 Uno contro l'altro praticamente amici con R. Pozzetto - Comico (16-22-30)

EUROPA (C. d'Italia, 10 - Tel. 865.738) L. 3500
 «Il laureato» (Rialto)

EUROPA (Via Cassia, 1672 - T. 691.0786) L. 1800
 «Un uomo chiamato cavallo» (Rubiolo)

FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 475.1100) L. 3500
 Alutami a sognare con A. Franciosa - Satirico (16-22-30)

FIAMMA (Via S. N. de' Tolentini, 3 - Telefono 475.0464)
 Tributo con J. Lemmon - Drammatico (17-22-30)

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582.848)
 L. 2500
 Il bibelot domato con A. Calentano - Comico (16-22-30)

GIARDINO (p.za Vittoria - Tel. 694.946) L. 2500
 «Cello alla mano» con B. Spencer - Comico (16-22-30)

GIOLIELLO (Via Nomentana 43 - T. 8641.496) L. 3000
 Ricominciato da tra con M. Troisi - Comico (16-22-30)

GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 755.002) L. 3500
 «Toro scatenato» con R. De Niro - Drammatico - Comico (16-22-30)

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380.600)
 L. 3500
 Ricominciato da tra con M. Troisi - Comico (16-22-30)

HOLIDAY (L.p.z. Marcello - T. 659.328) L. 3500
 «Dalla B alla 5» serie continuata con J. Fonda - Comico (16-22-30)

INDUINO (Via G. Induno, 7 - Tel. 582.495) L. 2500
 Camera d'albergo con V. Gasman - Satirico (16-22-30)

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 831.9541) L. 3500
 Ricominciato da tra con M. Troisi - Comico (16-22-30)

LE GINESTRE (Casapiocecco - T. 609.3638) L. 2500
 Bianco, rosso e verdone di e con C. Verdone - Comico (16-22-30)

MAESTROSO (Via Apia Nuova, 116 - Tel. 786.086) L. 3500
 Ricominciato da tra con M. Troisi - Comico (16-22-30)

MAESTROSO (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 679.4908)
 L. 3500
 «Toro scatenato» con R. De Niro - Drammatico - Comico (16-22-30)

MERCURY (Via P. Castello, 44 - Tel. 656.1767)
 L. 2000
 Sweet savage (16-22-30)

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, 21) L. 2000
 I matini del Dallas con Nick Nolte - Avventuroso (20,15-22,45)

METROPOLITANO (via del Corso, 7 - T. 6789.400)
 L. 3500
 Uno contro l'altro praticamente amici con R. Pozzetto - Comico (16-22-30)

MODERNITA (P.zza Repubblica, 44 - T. 460.285) L. 3500
 «Il triangolo della comora» con M. Merola - Drammatico (16-22-30)

NEW YORK (Via Cava 36 - T. 780.2711) L. 3500
 Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfus - Avventuroso (16-22-30)

N.R. (Via V. Carneto - Tel. 598.2296) L. 3000
 Il marito in vacanza con L. Carati - Comico - V.M. 14 (17-22-30)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 754.368) L. 3500
 Asso con A. Calentano - Comico (16-22-30)

PASQUINO (Via del Piade, 19 - Tel. 580.3822)
 L. 1500
 Death on the Nile («Assassinio sul Nile») con P. Ustinov - Giallo (17-22)

QUATTRO FONTANE (Via O. Fontana, 23 - Telefono 474.319)
 L. 3000
 Ecco il film del Muppet - Disegni animati (16-22-30)

QUINQUALE (via Nazionale - T. 462.653) L. 3000
 In amore al cambio con S. McLaine - Satirico (16-22-30)

QUINQUALE (via M. Minghetti, 4 - Tel. 679.015) L. 3500
 Tre fratelli (F. Rosi - Drammatico (16-22-30))

RADIO CITY (via XX Settembre, 96 - Tel. 464.103)
 L. 1500
 L'ultimo squalo con J. Franciscus - Horror (16-22-30)

REALE (p.za San Simeone, 7 - Tel. 581.0234) L. 3500
 Par favore occupati di Amelita con B. Bouchet - Comico (16-22-30)

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864.165) L. 3000
 Il bibelot domato con A. Calentano - Comico (16-22-30)

RITZ (via Somaia, 109 - Tel. 837.481) L. 3000
 Gensie con D. Sutherland - Sentimentale (16-22-30)

RIVOLI (via Lombardini, 23 - T. 460.883) L. 3500
 L'ultimo maschio di F. Truffaut - Drammatico (16-22-30)

ROUGE ST MOIE (via Salaria, 31 - Tel. 864.305)
 L. 3500
 Quando tu conosci coppia con E. Montasano - Comico (16-22-30)

ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 757.5459)
 L. 3500
 Par favore occupati di Amelita con B. Bouchet - Comico (16-22-30)

SAVIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865.023) L. 3000
 Il marito in vacanza con L. Carati - Comico - V.M. 14 (17-22-30)

SUPERCINEMA (via Viminale - T. 485.498) L. 3500
 I felci della notte con S. Stallone - Giallo - V.M. 14 (16-22-30)

TIFFANY (via R. Dezzaris - Tel. 462.390) L. 3500
 Superesuper (16-22-30)

TRIONFI (p.za Annibellano, 8 - Tel. 8380.003)
 L. 2500
 Candy Candy e Terence - Disegni animati (16-22-30)

ULISSE (via Urburina, 254 - T. 4337.441) L. 2500
 April con amore

UNIVERSAL (via S. Bart, 18 - Tel. 855.003) L. 3000
 Par favore occupati di Amelita con B. Bouchet - Comico (16-22-30)

VERBANO (p.za Verano, 5 - T. 851.1951) L. 2000
 Riposo

VITTORIA (p.za S. M. Liberatrice - Tel. 571.357)
 L. 2500
 Manolita con T. Milian - Avventuroso (16,30-22,30)

Secondo visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 605.0049) L. 1500
 Riposo

ADAMS (via Castella, Km. 18 - Tel. 616.1808)
 Riposo

APOLLO (via Celio, 98 - Tel. 731.3300) L. 1500
 Le schiere del piacere

ARIEL (v. di Monteverde 46 - T. 830521) L. 1500
 Broth story

AUGUSTO (c.so V. Emanuele, 203 - Tel. 655.455)
 L. 1500
 Mamme comici cent'anni di C. Seura - Satirico

BRISTOL (via Tuscolana 950 - T. 761.5424) L. 1500
 Il bibelot domato con A. Calentano - Comico

BROADWAY (via del Nardic, 24 - Tel. 281.5740)
 L. 1200

Le canadi supersexy
CLODIO (via Riboty, 24 - Tel. 359.5657) L. 2000
 La scandala con A. Calentano - Comico

DEL PICCOLI
 Riposo

ELBORADO (viale dell'Espresso, 36 - Tel. 501.0652)
 Riposo

Interceptor con M. Gibson - Drammatico - V.M. 18

ESPERIA (p.za Sonnino, 37 - T. 582.884) L. 2000
 Bianco, rosso e verdone di e con C. Verdone

ESPERO (via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 693.906)
 L. 1500

Riposo

HARLEM (via del Labaro, 564 - Tel. 691.0844)
 L. 900

Non pervenuto

HOLLYWOOD (via del Pigneto, 108 - T. 290.851)
 L. 1500

Blow Job sexy

JOLLY (v. Lega Lombarda 4 - T. 422.898) L. 1500
 Chiuso per restauri

MADISON (via G. Ciniere, 121 - Tel. 512.6925)
 L. 1500

La stangata con P. Newman - Satirico

MIS-OURI (v. Bombelli 24 - T. 562.344) L. 1500
 Sinfonia erotica

MOULIN ROUGE (via O.M. Corbin, 23 - Telefono 556.2350)
 L. 1500

NUOVO (via Acquanova, 10 - Tel. 588.116) L. 1500
 L'antico ingordo

ODON (p.za Repubblica 4 - T. 464.760) L. 1200
 Porro cromatolama

PALLADIUM (p.za B. Romano, 11 - T. 511.023)
 L. 1500

Tom Horn con S. McQueen - Avventuroso

PRIMA PORTA (p.za Sasa Rubra, 12-13 - Telefono 691.0136)
 L. 1500

Riposo

RIALTO (via IV Novembre, 156 - Tel. 679.0763)
 L. 1500

Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale

SPLENDID (via Pie' delle Vigne 4 - T. 620.205)
 La sassa con L. Carati - Drammatico - V.M. 18

TELIANO (via M. Scroveti, 101 - Tel. 780.032)
 L. 1000

Porno Story '80

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLA (p.za G. Pope - Tel. 731.3306)
 La cameriera nera e Rivista di spogliarellato

VOLTRINO (via Volturno, 37 - Tel. 475.1577)
 L. 1500
 Vieni amore mio, vieni e Rivista di spogliarellato

Ostia

SISTO (via del Rossignoli - T. 5610.750) L. 3000
 Ricominciato da tra con M. Troisi - Comico (16-22-30)

CUCCIOLLO (via dei Pallottini - Tel. 663.186)
 L. 2500

Occhio alla penna con B. Spencer - Comico

SUPERGA (via Marina, 44 - T. 662.280) L. 3000
 Manolita con T. Milian - Avventuroso (16-22-30)

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 644.0115) L. 1500
 Il bibelot domato con A. Calentano - Comico

Sale diocesane

Tutto esaurito e incasso record a San Siro per la semifinale di ritorno della Coppa dei Campioni

Eliminare il Real Madrid sembra impossibile, ma l'Inter ci prova

I nerazzurri di Bersellini hanno il pesante obbligo di segnare tre reti, senza però doverne subire alcuna. Orioli andrà in panchina - Arbitra il belga Ponnet - La partita sarà trasmessa sulla rete 1 (ore 20.45)



Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — « Parigi lui bene una messa », disse Enrico IV di Navarra per guadagnarsi una solenne entata nella capitale francese. Ed Eugenio I da Borgotaro, lo invidia perché lui e la sua armata per poter acquistare il biglietto per la capitale francese, dove si giocherà la finalissima della Coppa dei Campioni, devono prima risolvere la questione con il Real Madrid. Il cui voto direi suonare di santa ragione questa sera a Santillana, Juanito e soci. Roba da malpancia.

Per tentarlo, Eugenio I, ha praticamente fatto di tutto nelle giornate che hanno preceduto questa sfida. Ha riunito i suoi armati ad Appiano Gentile da giovedì scorso, li ha catechizzati con allenamenti differenziati e con lezioni di tattica, li ha tenuti per ore davanti alla televisione per rivedere le più importanti partite giocate dagli avversari. Ieri pomeriggio prima dell'ultima sgroppata ha lanciato un appello alla folla interista, chiedendo correttezza e tanto, tanto tifo. « Anche nei momenti difficili e ne saranno senz'altro ».

San Siro sarà pieno come non mai. Tutto venduto da giorni e giorni. 815 milioni già incamerati. 90 mila persone garantite sulle gradinate che si alzano quasi a perpendicolo sul campo. A San Siro la gente è vicina e questa sera i nerazzurri chiedono che lo sia ancora di più. Sarà un assalto. « Cominceremo all'attacco dal primo minuto, da tutte le parti, soprattutto dai lati. Gli spagnoli se vengono attaccati fanno molta fatica a ribattere. Dovremo fare come l'Ambrurgo che in casa ribatì il risultato e vinse per 5-1 ». Eugenio I. Bersellini chiede ai giocatori una prestazione a quel livello e alla folla il clima di quella sera ad Ambrurgo, quando i tedeschi, sconfitti a Madrid per 2-0, rimontarono e vinsero anche se gli spagnoli segnarono e fecero il 2-1. « La folla non si scoraggia e il tifo fu premiato ».

« Ieri mattina, prima di pranzo, i nerazzurri hanno rivisto quella gara, quei novanta minuti di assalto feroce, i gol di Kaltz, Hubresch e Reinmann. L'Ambrurgo aveva anche Keegan. E l'Inter? « Raviremo Beccalossi », dicono tutti in coro e sulla mezzala tutti sperano molto. Muraro e Altobelli per primi. Ma se Beccalossi rientra, all'Inter mancherà ancora Orioli. Bersellini non vuol ammetterlo, spera ancora, ma il biondo Lele andrà solo in panchina. Buttario nella mischia sarebbe sbagliato, perché questa sera ci vuole gente senza incertezze, disposta a tutto.

« L'Inter — dice Bersellini — assalirà il Real ma lo farà con attenzione. Davanti a Bordon rimarranno il libero, Bini, i due marcatori, Canuti e Bergomi e un filtro Marini. Gli altri all'attacco ». Molta importanza avrà il difensore di « fascia » e Bersellini esite su due nomi, Pancheri e Pasinato. Ma dovendo assaltare un bunker il Pasinato e le sue sgroppate (ma da quanto tempo non ne fa più?) non dovrebbero avere spazi sufficienti.

Gianni Piva

● Nella foto in alto: l'ultimo allenamento dei nerazzurri

Così in campo

INTER		REAL MADRID	
BORDON	1	AUGUSTIN	1
BERGOMI	2	CORTES	2
PANCHERI	3	CAMACHO	3
MARINI	4	STIELIKE	4
CANUTI	5	SABIDO	5
BINI	6	DEL BOSQUE	6
CASO	7	JUANITO	7
PROWASKA	8	ANGEL	8
BOBELLI	9	SANTILLANA	9
BECCALOSSO	10	NAVASO	10
MURARO	11	ISIDRO	11

ARBITRO: Ponnet (Belgio)
A disposizione dell'Inter: 12) Cipollini, 13) Mozzini, 14) Pasinato, 15) Orioli, 16) Ambu.
A disposizione del Real Madrid: 12) Miguel Angel, 13) San José, 14) Perez Garcia, 15) Garcia Hernandez, 16) Pineda.
TV: la partita sarà trasmessa in diretta sulla rete 1 alle ore 20.40.

La Squibb a Bologna dopo il trionfo di Cantù (differita tv, Rete 1, ore 22.30)

Marquinho K.O.: adesso per la Sinudyne la « partita riscatto » diventa disperata

Bonamico sarà ancora a mezzo servizio (e potrebbe a sua volta dare forfait) - Gli equivoci tecnici dei campioni, mascherati per molti mesi, sono esplosi nella partita che più contava

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Marco Lette, meglio conosciuto dagli appassionati di basket col nome di Marquinho, miglior giocatore della Sinudyne nella sciagurata partita di Cantù, si è fratturato la mano leri in allenamento ed è stato ingessato. Una nuova e tristissima tegola per la squadra campione d'Italia che dovrà rinunciare al grande apporto del brasiliano nella seconda partita di finale dei play-off, che la opporrà stasera alla pimpante Squibb di Valerio Bianchini. La Sinudyne affronta così l'appuntamento decisivo senza stranieri (McMillian, come noto ha ormai chiuso la sua stagione e per di più con un Bonamico ancora malmesso e che potrebbe a sua volta dare forfait all'ultimo istante. A questo punto la partita per i bolognesi diventa addirittura disperata. Già tutti gli osservatori davano la Squibb largamente favorita

(dopo che a Cantù ha infiltrato 29 punti di scarto e una lezione di gioco ai campioni in carica): ora le probabilità di successo dei brianzoli (senza neppure ricorrere al terzo incontro) sono enormemente accresciute. Anche perché, a parte la nuova « tegola », la Squibb aveva già impietosamente messo in luce i limiti di questa Sinudyne '80-'81. In realtà dopo il mezzo secolo della Scavolini, dopo lo scivolone della Turisanda (squadra forse logorata dall'incredibile campionato di festa dei suoi « tecchioni »), dopo la sfortunata impresa di Strasburgo, l'incontro di Cantù ha dimostrato che i buchi in organico si pagano a caro prezzo. L'assenza di McMillian, cui si era miracolosamente riusciti a rimediare in altre occasioni, è peccata clamorosamente alla ribalta quando c'è stato da marciare lo scatenato Antonello Riva, che, trovandosi alle prese con avversari troppo piccoli o troppo lunghi e lenti, ha

potuto sfiorare in splendida sicurezza la retina bolognese. Così il via dei « lunghi » di giocare sempre lontani dal canestro è stato pagato quando Marquinho si è trovato stretto nella morsa di due rimbombanti col fiocchetto come Flowers e Boswell restando ancora una volta delatatamente solo.

Insomma, questa sera al palazzo dello sport di Bologna (ore 20.30 con differita TV sulla Rete 1, nel corso dell'intervallo e al termine dell'incontro di calcio Inter-Real Madrid) nella partita di ritorno la Sinudyne dovrebbe compiere un miracolo (anzi « il » miracolo, se paragonato agli altri già citati) per bilanciare la batosta e arrivare alla « bella » di sabato. Dall'altro lato Squibb al gran completo, psicologicamente liberata da ogni complesso e intenzionata a ripetere il risultato e il gioco personale dell'andata. Bianchini al primo incontro aveva deciso di far pesare il più possibile per i suoi avversari l'assenza di Jim McMillian; e si è riusciti in pieno. Lui continuerà così e tocca a Ranzini inventarsi qualcosa (ma cosa?) per non affondare una seconda volta. Arbitreranno i pisanzi Vitolo e Duranti (una coppia di lusso) e il pubblico gremirà certamente gli spalti. L'ultima a morire è, come nota, la speranza.

Fabio de Felici

Giro di Spagna: al francese Clerc il cronoprologo

SANTADER — Il francese Régis Clerc ha vinto il prologo a cronometro individuale, km 6,500 tra gli otto ciclisti di Spagna. Con il tempo di 8'28" ha preceduto di 2" il danese Marcussen, di 4" il catalano Bernaldi e di 17" l'italiano Giovanni Battaglia. All'ultimo momento non ha preso il via il « Tek » una delle più forti squadre spagnole, per dissenso con gli organizzatori sui premi d'ingaggio.

G.P. della Liberazione e Giro delle Regioni

Gregori: «Tanti big ma gli azzurri non sfigureranno»

« E' vero che ci saranno degli avversari di primissimo piano — dice il c.t. dei dilettanti — ma i miei ragazzi, sapranno certamente farsi valere »

ROMA — Il Commissario tecnico della nazionale di ciclismo, Edoardo Gregori, ha fatto le sue scelte per la partecipazione azzurra al 6. Giro delle Regioni: « Ho scelto i corridori attualmente nella migliore condizione di forma — commenta il c.t. — i più adatti per una competizione a tappe particolarmente severa, che per tre volte attraverserà l'Appennino ».

Gli chiediamo quale sia la considerazione in cui questo Giro delle Regioni è tenuto dal settore tecnico nazionale e lui risponde: « E' il primo vero appuntamento importante della stagione al quale è chiamato il ciclismo mondiale e per giunta la gara si disputa in Italia: quanto ci tengano gli azzurri a far bella figura in questa corsa non è difficile capirlo ».

Sugli avversari la considerazione di Gregori sono fredde e, tutto sommato, di sfiducia: « Non mi interessa più di tanto quale sia il campo degli avversari, anche se battere Soukouroutchenkov sarà un'impresa molto ardua. Comunque a me interessa la condizione di forma dei miei ragazzi. Noi dobbiamo badare a noi stessi, senza pensare agli altri ».

Molti dei miei ragazzi sono giovani alla prima esperienza internazionale, per cui dire cosa valgono realmente non è ancora possibile. Se varranno quanto crediamo che possano valere sarà sfida aperta e spero anche divertente. Tra gli elementi sui quali si può fare affidamento per la loro esperienza internazionale c'è Fafoglio, che ha appena vinto la « Settimana Bergamasca », ha già disputato tre Giri delle Regioni ed è anche il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia dei dilettanti: quindi Petito, un ragazzo che già l'anno scorso aveva portato al Giro delle Regioni dove ebbe in verità poca fortuna ».

Come commissario tecnico della nazionale, che importanza riveste questa corsa? « Mi permette di avere subito in apertura di stagione, un quadro preciso della situazione del ciclismo italiano e spero molto di rinnovarlo ancora ».

Quali ruoli avranno ciascuna delle due squadre e chi sono i capitani delle due squadre azzurre? « Sono tutti ragazzi in grado di ben figurare. Intanto si tratterà di vedere come si



GREGORI

metteranno le cravatte in corsa. In ogni caso Fafoglio è uno dei più esperti, destinato a garantire alla squadra. A una buona collocazione nella classifica e di dare agli azzurri, comunque, un ruolo di protagonisti di primo piano della corsa. Ma in generale dovremmo poterci difendere in ogni circostanza anche con gli altri più giovani e meno esperti ».

Chi saranno gli uomini o le squadre da temere? « I sovietici, ma non soltanto loro. I bulgari per esempio sono forti. I francesi se quest'anno hanno deciso di venire per la prima volta avranno sicuramente valutato la loro possibilità: olandesi, belgi, per tradizione sono temibili. Su un percorso come quello di quest'anno anche gli spagnoli divengono un pericolo e poi tra i dilettanti non si può mai trascurare nessuno. Li temeremo tutti. Ma non guarderemo in particolare nessuno. Faremo la nostra corsa, decisi a meritarsi gli applausi che di solito il pubblico non lesina ai coraggiosi. In una corsa come questa conviene dar battaglia e dare tutto quanto è possibile. Così faremo. Anche perché si corre in Italia e i ragazzi la corsa la sentono molto per tutte le ragioni che ho già detto ».

Dei azzurri chi può vincera? « La speranza è che sappiano disputarla con dignità. La possibilità di vincerla credo siano in più d'uno ad averla. Può riuscire soltanto un campione. Se nelle nostre file ce ne fosse uno soltanto sarei deluso ».

Ecco quanto ha avuto da dire Gregori sui Regioni e agli azzurri, che — ricordiamo — sono: Giovanni Fedrigo, Giuseppe Petito, Silvano Riccio, Giovanni Testolin, Giorgio Zanotti e Giovanni Zola per la squadra A; Piergiorgio Angeli, Davide Casarini, Franco Chiochi, Walter Magnago, Marino Polini e Fabrizio Verza per la B. Edoardo Gregori ha scelto come suo aiutante di campo il maestro dello sport Virgilio Rapone, il medico Giuseppe Solari, i meccanici Angelo Martinuzi e Nevio Limoni, i massaggiatori Fulvio Albertoni e Glauco Turchini.

Alfredo Vittorini

Moser dà forfait in Puglia Contini e Saronni i favoriti

MARTINAFRANCA — Parte, oggi la decima edizione del Giro delle Puglie che si concluderà domenica prossima, dopo 194 chilometri, nella stessa Martinafranca. Al via della manifestazione ci saranno tutte le squadre italiane (a eccezione della Inoxbran impegnata nella Vuelta di Spagna), oltre alla tedesca Kondor, alla belga Safir-Ludot ed al drappello di pistards guidato dal CT Angelo Lavarda.

La corsa, come nelle precedenti edizioni, si addice alle caratteristiche dei passisti veloci, dato che il percorso non presenta eccessive difficoltà altimetriche. Sarà quindi di cronometro individuale di km. 23 che, molto probabilmente, deciderà la competizione a favore di Saronni o Contini che sulla carta sembrano essere i grandi

favoriti. Però anche il pugliese Boccia, da anni ormai triantato nel Veneto, cercherà con ogni mezzo di far sua per la prima volta la corsa, che si svolge nella propria terra natale. Nel gruppo dei favoriti occorre inserire G.B. Baronchelli, anche se il tracollo non è molto adatto alle sue caratteristiche. Mancherà Moser, che si è infortunato ad un tendine. Molta importanza avranno anche gli sabbuoni (10', 6', 3'), che premieranno i primi tre classificati di ogni tappa (esclusa la cronometro).

Le tappe: Martinafranca-Mazze (km. 199); Maglie-Campi Salentina (km. 193); Campi Salentina-Putignano (km. 190); Terme di Torre Canuto-Selva di Fasano (cronometro individuale di km. 23); Fasano-Martinafranca (km. 188).

Sportflash

● GIUNTA ESECUTIVA CONI — Si è riunita ieri al Foro Italico sotto la presidenza di Franco Carraro la giunta esecutiva del CONI. Il presidente ha relazionato sulla candidatura di Carini ai Giochi olimpici invernali 1988 e sulla linea di azione che verrà seguita in vista del congresso del C.I.O. a Baden Baden.

● IPPICA — Quindici cavalli sono annunciati per il premio Classico Waj in programma venerdì 24 aprile nell'ippodromo di Montebellio a Trieste e prescelto come corsa tra di questa settimana. Ecco il campo: Premio Classico Waj (L. 15 milioni, handicap ad invito) a metri 2.080: Sikkim, Gesualdo, Rabacal, Redoro, Rivello, Marovello, Gurvi, Fenecheval, a metri 2.100: Argonata, Mirone, Albiano, Eida, Zurlara, Dentice; a metri 2.120: Corzi, rapporto di scuderia: Sikkim-Rabacal.

● TENNIS — John McEnroe si è aggiudicato gli open « Kramer » di tennis battendo in tre set nella finale del singolare maschile il connazionale Sandy Mayer per 6-7, 6-3, 6-3.

● CALCIO — Lambertini Giorgio ha dato le dimissioni da allenatore del Monza, ultimo in classifica nel campionato di serie « B ».

● CALCIO — Battendo in finale per 4-1 i belgi del Waregem il Milan si è aggiudicato il torneo Juniors di Roubaix. La squadra italiana ha concluso la competizione imbattuta ed ha mostrato il miglior attacco, il miglior difesa ed i due migliori cannonieri del torneo.

● SCI — Il sovietico Alexander Jirov ha battuto lo svedese Ingemar Stenmark in uno slalom speciale disputato a Tignes.

● CALCIO — In una partita valida per la Mitropa Cup il Como ha battuto gli ungheresi del Csepel 2-1 (2-1). La Coppa è stata però vinta dagli ungheresi per la migliore differenza reti.

● RALLY — L'usandese residente in Kenya, Shekhar Mehta è stato dichiarato ufficialmente vincitore del Safari Rally. La gara della corsa ha respinto il richiamo del finlandese Anttonen.

Vudafieri-Bernacchini da battere nel rally dell'Elba

Nostro servizio
MARINA DI CAMPO — Valido per il Campionato europeo rally partirà oggi pomeriggio il 14. Rally internazionale dell'isola d'Elba, Trofeo FIAMM. Ad aprire le partenze sarà la Fiat 131 Abarth degli attuali leader del campionato europeo Vudafieri-Bernacchini seguiti dalla « Opel Ascona 400 di Toni-Rudi e dalla Lancia Stratos di Pregliasco-Perissutti. Dopo i tre italiani con il numero quattro partirà il francese Beguin con la 131 Abarth e quindi il favorito principale della gara, lo svedese Arikki con la Ford Escort. Completano il lotto dei favoriti Cerrato con la 131 Abarth, Luchi con l'Opel Ascona e Bohne con la Mercedes 500 del team R6.

l'eccezionalità di questa partecipazione sta nel fatto che per la prima volta questa grossa vettura tedesca correrà in Italia in un rally per giunta tra i più selettivi. Alle spalle della Mercedes prenderà il via Tabaton con la Fiat 131, quindi Verini con la Opel e il greco Mouscos con una Ford Escort. Da annoverare tra i favoriti anche Ormazzone con la Talbot Lotus, Tognana con la Fiat 131 Abarth, Presotto con la Ford Escort e Cinotto con la Audi 4 del team « Conte of Florence », che già tanto bene si è comportata nel rally di Sardegna. Complessivamente gli iscritti sono 127 cui si aggiungono 31 partecipanti al Trofeo A 112 Abarth.

Leo Pittoni

Festival podistico delle Azalee nei luoghi della vecchia Roma

ROMA (f. de l.) — Venticinque aprile e Primo Maggio: due date legate da un filo importante nella storia del nostro paese. Due date che Roma ha trovato un nuovo modo per collegarsi. Infatti i Giochi del '25 aprile, quelli organizzati dall'UISP in concomitanza con le « nostre corse di primavera » e in collaborazione con l'Unità, sono da quest'anno gemellati con il festival podistico delle Azalee, la maratona non competitiva organizzata nel centro di Roma dall'UISP e dalla Federazione Amatori dell'Aletica leggera.

Il nuovo sodalizio è stato tenuto a battesimo ieri in un'affollata conferenza stampa: c'erano Claudio Ajudi, presidente provinciale dell'UISP, Ada Scalcini assessore allo sport della Provincia di Roma, Giotta, presidente provinciale del CONI e Giacomini in rappresentanza del CSIO, il concorso ippico romano da quest'anno anch'esso gemellato con le due manifestazioni.

La maratona delle Azalee segue un itinerario di riscoperta dei luoghi più noti (ma anche più nascosti) della vecchia Roma: il designatore Artorio ha inventato per ricordarli un « gioco dell'oca » delizioso illustrato che sarà dato in omaggio a tutti i partecipanti. In piazza di Spagna, al termine della maratona; si svolgerà uno spettacolo musicale leggero, classica, balletto) valido non solo per l'incomparabile scenario di Piazza di Spagna.

L'interesse delle istituzioni per lo sviluppo di tante iniziative sportive volte anche a rivalutare aspetti nascosti della città è stato testimoniato dalla compagna Ada Scalcini. Una presenza la sua, che è stata sottolineata da Giotta, che ha voluto dare atto alle amministrazioni della città quanto esse hanno fatto in questi anni per lo sport: è un dialogo nuovo intrecciato proficuamente fra il mondo sportivo (ufficiale e non) e le amministrazioni democratiche, un dialogo che potrebbe forse portare l'anno venturo a una settimana di sport della città. Le date? Ovviamente dal XV Aprile al Primo Maggio.

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

Amabile anche nel prezzo.

Amivano i piemontesi!



La lotta con Giscard per l'Eliseo

Mitterrand presidente non sembra più far paura ai francesi

«E' venuto il momento dell'alternativa?», si chiede «Le Monde» - Marchais insiste sul riequilibrio delle forze

Dal corrispondente
PARIGI — Dopo il lungo week-end pasquale, la campagna elettorale è ripresa con il vigore del rush finale: domenica si vota per il secondo turno, la grande sfida Giscard-Mitterrand è più che aperta e il vero e proprio sondaggio sarà appunto il voto che uscirà dalle urne nella notte di domenica. Ci sarà — aspettando il secondo turno — qualche indicazione più precisa per smentire o confortare la tesi di chi sostiene che il momento della alternativa è venuto e che — come sostiene Maurice Duverger su Le Monde — «essa non è mai stata così vicina». Mancata per poco nel 1974, da allora — secondo l'acuto politologo — molte cose sono cambiate. La media età degli elettori è abbassata, la delusione Giscard, la sinistra «non più legata da un patto con i comunisti» tutte cose che a suo avviso «avvantaggerebbero Mitterrand».

Nel 36° anniversario del trattato tra i due paesi

Distensiva la stampa sovietica sulla situazione polacca

Rapporti che «hanno resistito alla prova del tempo» Si sottolinea l'importanza della integrazione economica

Dal nostro corrispondente
MOSCA — L'occasione del XXXVI anniversario del trattato di amicizia, collaborazione e aiuto reciproco tra l'Unione Sovietica e Polonia ha dato modo alla stampa sovietica di riprendere in esame gli sviluppi della situazione polacca dopo un relativo periodo di silenzio che era stato rotto soltanto da un articolo della «Literaturna Gazeta» e da un polemico fraffetto della «Pravda» il 15 aprile. In questi giorni, nei confronti di una manifestazione antisovietica tenuta al cimitero di Varsavia in occasione dell'anniversario del massacro di Katyn.

Lo scontro nell'amministrazione USA

Haig riprende (ma solo a metà) le idee di Carter sui diritti dell'uomo

Un polemico discorso del segretario di Stato alla Trilaterale nell'imminenza della riunione sul terrorismo

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — La guerra continua. Il conflitto che impugna l'amministrazione repubblicana quando comincia il quarto mese di governo è quello che si svolge, a volte con mezzi sublimi, a volte alla luce del sole, tra il segretario di Stato Alexander Haig e il trio dei potenti consiglieri che Ronald Reagan si è portato alla Casa Bianca dalla California: Edwin Meese, James Baker e Michael Deaver. In posizione difensiva gli altri contendenti: il vice presidente George Bush e il ministro della Difesa Caspar Weinberger.

Anche burro e riso razionati in Polonia

VARSAVIA — Il razionamento è stato esteso in Polonia allo zucchero, alla farina, al sale e ai cereali. Lo ha annunciato ieri sera alla televisione il ministro del commercio interno Adam Kowalik. Finora il razionamento era limitato alla carne e allo zucchero.

Il ministro Lagorio risponde alla Pravda

MILANO — Il ministro della Difesa, Lello Lagorio, ha risposto — con un articolo su «Relazioni Internazionali» — agli articoli con i quali la Pravda muoveva al nostro paese accuse di militarismo. Lagorio, respinge queste accuse affermando che «noi preferiamo il disarmo».

Franco Fabiani

Aniello Coppola

Oggi, per i funerali dei ragazzi uccisi

Giornata di lutto indetta dall'IRA in tutto l'Ulster

BELFAST — Nel quartiere cattolico di Londonderry, dopo 12 ore di violenze che sono cessate all'alba, i soldati inglesi hanno demolito le barricate e tolto dalle strade i veicoli incendiati. Ma la tensione permane alta sia a Londonderry che nella parte cattolica di Belfast.

Nuovi scontri a Londra fra giovani neri e polizia

LONDRA — Nuovi scontri tra centinaia di giovani neri e polizia hanno turbato il lunedì di Pasqua in tre quartieri londinesi.

Ma i «generali della cocaina» sono isolati

Banzer e Bush falliscono il «controgolpe» in Bolivia

LA PAZ — In Bolivia un «controgolpe» è stato tentato da elementi militari — non «liberali», e tanto meno «progressisti» — che ritenevano di poter agire con l'appoggio, sia pure indiretto, dell'attuale amministrazione USA, fondandosi sull'isolamento internazionale della Giunta capeggiata dal generale Garcia Meza.

Più esplicito ancora è il commento del giornale delle forze armate, «Krasnaja Zvezda», che imputa alla «dirigenza precedente del POUP» di aver commesso «gravi errori di valutazione» sia nel campo economico che in quello politico.

I Multifunzioni Seiko Digital Quartz con l'affidabilità che ha reso la Seiko famosa nel mondo. Perché essere «solo digitali» non basta.

Advertisement for Seiko Digital Quartz watches. Includes images of three watches and text describing their features and reliability.



Uniti per il Salvador

Per una soluzione politica, per un impegno attivo dell'Italia: il senso della manifestazione di ieri a Roma con Ungo e i leader sindacali italiani

ROMA — Tutti in piedi a scandire ritmicamente «Salvador libero» e ad applaudire a lungo, con calore il presidente del Fronte democratico rivoluzionario del marittimo paese del Centro America, Guillermo Manuel Ungo che sorridente risponde a braccia alzate e con il pugno della mano sinistra chiuso.

È cominciata così, in un clima di grande entusiasmo e partecipazione la manifestazione nazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador organizzata dal movimento sindacale italiano a cui hanno partecipato, a sottolineare la importanza e a testimoniare l'unità, i segretari generali CGIL, CISL e UIL Lama, Carniti e Benvenuto.

Unanime in tutti gli interventi dal palco del Tendastrisce dell'EUR, la condanna del sanguinoso repressione scatenata contro il popolo salvadoregno dalla giunta militare e delle decisioni del presidente americano Reagan di sostenerla. È unanime la richiesta di una soluzione pacifica e democratica per il tartassato paese centroamericano.

La solidarietà internazionale può giocare a questo proposito un ruolo decisivo — ha sottolineato tra gli applausi il presidente del Fronte, Ungo. I sindacati italiani si muovono appunto unitariamente per una soluzione di questo tipo: il primo passo è quello di chiedere il ritiro dell'ambasciatore italiano nel Salvador. La proposta è stata avanzata da Franco Marini, della CISL, a nome della Federazione sindacale unitaria che si impegna inoltre

alla costituzione in Italia di un comitato di personalità della cultura e della politica per sostenere e allargare l'iniziativa sindacale.

Ungo ha apprezzato molto questo aiuto concreto dei lavoratori italiani alla lotta del suo paese e alla ricerca di una soluzione democratica, che consiste nella costituzione di un governo democratico con la partecipazione del Fronte democratico rivoluzionario in quanto espressione maggioritaria del popolo salvadoregno. Un governo — ha continuato Ungo — che si basi sull'alleanza tra ampi settori politici e sociali del Salvador, ma che mantenga ferma la discriminante antifascista e lontana l'oligarchia, responsabile dei massacri di oggi.

Unanime in tutti gli interventi dal palco del Tendastrisce dell'EUR, la condanna del sanguinoso repressione scatenata contro il popolo salvadoregno dalla giunta militare e delle decisioni del presidente americano Reagan di sostenerla. È unanime la richiesta di una soluzione pacifica e democratica per il tartassato paese centroamericano.

La solidarietà internazionale può giocare a questo proposito un ruolo decisivo — ha sottolineato tra gli applausi il presidente del Fronte, Ungo. I sindacati italiani si muovono appunto unitariamente per una soluzione di questo tipo: il primo passo è quello di chiedere il ritiro dell'ambasciatore italiano nel Salvador. La proposta è stata avanzata da Franco Marini, della CISL, a nome della Federazione sindacale unitaria che si impegna inoltre

alla costituzione in Italia di un comitato di personalità della cultura e della politica per sostenere e allargare l'iniziativa sindacale.

Chi paga la crisi? Discutiamone a carte scoperte

(Dalla prima pagina) La preoccupazione sembra quella di fornire carte e appoggi al governo. Ma è soprattutto il fatto che a questo punto si oscura la sostanza stessa della posta in gioco, diventa incomprensibile agli occhi di grandi masse il quesito di fondo che domina la vita nazionale.

Uscire dalla crisi, ma come? da destra o da sinistra? con le riforme e tagliando i bubboni che alimentano l'inflazione o costringendo i lavoratori a rinunciare a molte delle conquiste di questi anni?

Il tema della presidenza del Consiglio socialista. Le Tesi appena accennavano alle questioni, tendendo a una sentenza posta sul tavolo delle decisioni da prendere in tempi brevi.

La DC ha avuto un comportamento del tutto opposto. Ha elogiato (nel suo ultimo Consiglio nazionale) le Tesi di Craxi, considerandolo anzitutto «una svolta» nel senso dell'omologazione del PSI alle democrazie europee.

Oggi il PSI a congresso: quale proposta politica?

(Dalla prima pagina) I problemi nascono altrove: nascono soprattutto nel momento in cui si passa a indicare le prospettive, sotto la spinta della crisi.

La discussione più accesa nel periodo pre-congressuale si è imperniata proprio sull'analisi della crisi. La sinistra lombardiana ha accusato Craxi di aver fornito con le Tesi un panorama edulcorato, per giustificare questo tipo di «governabilità».

La DC ha avuto un comportamento del tutto opposto. Ha elogiato (nel suo ultimo Consiglio nazionale) le Tesi di Craxi, considerandolo anzitutto «una svolta» nel senso dell'omologazione del PSI alle democrazie europee.

La DC ha avuto un comportamento del tutto opposto. Ha elogiato (nel suo ultimo Consiglio nazionale) le Tesi di Craxi, considerandolo anzitutto «una svolta» nel senso dell'omologazione del PSI alle democrazie europee.

Varie decine di morti e di feriti

Beirut sotto i bombardamenti Nuove incursioni israeliane

In centomila si sono rifugiati nelle cantine - Praticamente chiuso l'aeroporto Un maggiore israeliano è stato ucciso nei combattimenti nel sud del Libano

Il Consiglio nazionale palestinese precisa le condizioni di pace in MO

DAMASCO — È stata pubblicata ieri nella capitale siriana la dichiarazione politica sui risultati del Consiglio nazionale palestinese svoltosi a Damasco dall'11 al 19 aprile. Nel documento si conferma la linea dell'OLP contro ogni accordo separato in Medio Oriente e contro la politica di Camp David, «i criteri di accettabilità» di ogni proposta di pace.

Con l'invio di Reagan reduce dall'Africa australe

Gli occidentali oggi a Londra per pronunciarsi sulla Namibia

LONDRA — Dopo i pronunciamenti dei paesi africani detti della «sintesi del fronte» (Angola, Botswana, Mozambico, Tanzania, Zambia e Zimbabwe) e della Commissione di coordinamento dei paesi non allineati, i temi della Namibia è ora oggetto della riunione in programma per oggi, dei paesi occidentali del cosiddetto «gruppo di contatto». Questi (USA, Canada, Gran Bretagna, Francia e RFT) sono autori del piano per la transizione all'indipendenza della Namibia.

Attentati a Durban Bloccate le industrie

DURBAN (Sudafrica) — Due esplosioni hanno parzialmente distrutto la notte scorsa due centrali elettriche nella zona meridionale di Durban, importante porto sudafricano sull'Oceano indiano.

Si decide sul caso Zilletti. Oggi Pertini al CSM

(Dalla prima pagina) L'ipotesi che abbia compiuto reati. In altre parole, non è ancora un'incriminazione. Da qui le perplessità degli stessi membri del CSM nell'assumere una posizione di fronte alla dell'attuale vicenda che ha investito l'organo di autogoverno dei magistrati.

Il Primo maggio sarà unitario

(Dalla prima pagina) Al di là di questi accenni, non è ancora possibile parlare di una schiarita. Ieri mattina la segreteria della CGIL ha discusso a lungo della situazione, confermando la disponibilità alla ricerca di un contributo autonomo del sindacato alla lotta all'inflazione.

Il ministro Colombo partito per l'Etiopia

ROMA — Il ministro degli Esteri, on. Emilio Colombo, è partito ieri da Ciampino per Addis Abeba, dove, nel corso della sua «visita di lavoro», incontrerà fra gli altri dirigenti etiopi.

Abbonarsi a Rinascita è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane

Advertisement for 'Rinascita' magazine. Text: 'Abbonarsi a Rinascita è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane'. Includes contact information and subscription rates.

Si decide sul caso Zilletti. Oggi Pertini al CSM

(Dalla prima pagina) L'ipotesi che abbia compiuto reati. In altre parole, non è ancora un'incriminazione. Da qui le perplessità degli stessi membri del CSM nell'assumere una posizione di fronte alla dell'attuale vicenda che ha investito l'organo di autogoverno dei magistrati.

Il Primo maggio sarà unitario

(Dalla prima pagina) Al di là di questi accenni, non è ancora possibile parlare di una schiarita. Ieri mattina la segreteria della CGIL ha discusso a lungo della situazione, confermando la disponibilità alla ricerca di un contributo autonomo del sindacato alla lotta all'inflazione.

Il ministro Colombo partito per l'Etiopia

ROMA — Il ministro degli Esteri, on. Emilio Colombo, è partito ieri da Ciampino per Addis Abeba, dove, nel corso della sua «visita di lavoro», incontrerà fra gli altri dirigenti etiopi.

Advertisement for 'Rinascita' magazine. Text: 'Rinascita' magazine information, including address and subscription details.

Advertisement for 'Rinascita' magazine. Text: 'Rinascita' magazine information, including address and subscription details.